Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 20 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 20 novembre 2023

Prime Pagine

20/11/2023 **Corriere della Sera** 6
Prima pagina del 20/11/2023

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 20/11/2023

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** 8
Prima pagina del 20/11/2023

20/11/2023 **La Repubblica** 9
Prima pagina del 20/11/2023

20/11/2023 **La Stampa** 10
Prima pagina del 20/11/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

17/11/2023 **roma.repubblica.it** *Di Andrea Pisani* 11
Il Casale dei Cedrati riapre nel cuore di Villa Pamphili. 'Sarà luogo speciale per tutti i cittadini della Capitale'

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 *V.M.* 13
Dagli alunni una carta per diffondere la mediazione

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *M.C.V.* 14
Il social housing facilita dalla spesa alle terapie

20/11/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 59 15
Un restyling per la farmacia che a gennaio compie 180 anni

20/11/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 9 16
Centrale del latte chiede al governo due milioni di risarcimento danni

20/11/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 28 17
Formazione e 50mila euro per le startup cooperative

20/11/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 23 *NICOLA ROCCHI* 18
«IN TROPPI PAESI IL CORPO DELLE DONNE È CONSIDERATO PROPRIETÀ DELL'UOMO»

20/11/2023 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 12 20
Ambiente, terapia d'urto Raccolti 60 chili di rifiuti e piantati 260 alberi

20/11/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)** Pagina 59 22
Aiuti ai lavoratori svantaggiati Ventimila euro alla Ragnatela

20/11/2023 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 6 *MASSIMILIANO SCAGLIARINI* 23
I veleni della Bcc di Conversano «Decideva tutto l'ex dg Venerito»

20/11/2023 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 54 26
Cittadini stranieri e pratiche on line Supporto specifico al punto informativo

20/11/2023 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 50 27
Conad per il sociale Parte la raccolta fondi per il Centro Antiviolenza

20/11/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 18 *DAVIDE BONESI* 28
Centro accoglienza alle Contane Giovedì l'incontro con i gestori

20/11/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 4 29
"Lavorare nel sociale", un pomeriggio per i ragazzi

20/11/2023 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 8 30
ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

20/11/2023 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 8 31
GOVERNANCE AZIENDALE

20/11/2023 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 8 32
Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

20/11/2023 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 8 34
REPORT DI SOSTENIBILITA'

20/11/2023 **La Sicilia** Pagina 10 35
Ricordo di Diego Planeta, l'uomo della cultura del vino

20/11/2023 **L'Arena** Pagina 12 36
Accoglienza, inaugurato il centro Caritas «Un luogo dove l'umanità fiorisce»

20/11/2023 **L'Arena** Pagina 21 38
I ragazzi di «Risabile» e i gusti dei talenti che vincono in tavola

20/11/2023 **L'Eco di Bergamo** Pagina 16 39
Ponteranica, il Bo.Po riapre a dicembre «Spazio sempre più inclusivo e solidale»

20/11/2023 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 9 41
Il progetto "Leila" si conclude Azioni a sostegno dei minori

19/11/2023 **055Firenze** *Leandro Agresti, Antico Ristoro Cambi* 42
A Firenze la prima 'Biclostazione': un parcheggio sicuro bici e ebike

20/11/2023 **Corriere di Viterbo** Pagina 6 44
Centrale Civitavecchia, ad Enel la richiesta di riconvertirla in un hub perle rinnovabili

19/11/2023 **Geronimo News** 46
Concessioni, Legacoop Romagna: il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa

20/11/2023 **Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)** Pagina 17 47
Pomeriggio all'insegna del giallo alla Coop

19/11/2023 **lanazione.it** 48
A Firenze la prima "Biclostazione": parcheggio sicuro per bici e ebike

19/11/2023 **Ravenna Today** 50
Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

19/11/2023 **Rimini Today** 52
Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

Primo Piano e Situazione Politica

20/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 10 *Alessandra Arachi* 53
Da Meloni a Schlein, choc e condanna La legge anti violenza arriva in Senato

20/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 21 *CLAUDIO BOZZA* 55
Partiti, casse vuote per le Europee E candidarsi costa almeno 50 mila euro

20/11/2023 **La Repubblica** Pagina 11 *DI ANTONIO FRASCHILLA ED EMANUELE LAURIA* 57
"Dialogo ma il governo c'è" Meloni rivendica ddl e fondi

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 9 *FLAVIA AMABILE* 59
Eugenia Roccella "Una legge bipartisan sull'affettività la rivoluzione parta dagli uomini"

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 9 *ALESSANDRO DI MATTEO* 61
Meloni: "Fermiamo questa barbarie" Schlein: "Uniti, almeno su questo"

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 24 *ILARIO LOMBARDO* 63
Non chiama Sanchez, ma incontra Vox Madrid: "Da Meloni sgarbo istituzionale"

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 25 *NICCOLÒ CARRATELLI* 65
Stefano Bonaccini "Penso all'Emilia-Romagna, non alle Europee il governo vuole demolire la Sanità"

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 35 *ALESSANDRO DE ANGELIS* 68
MA PER L'ALTERNATIVA NON BASTA BELLA CIAO

20/11/2023 **Libero** Pagina 6 70
«La sinistra non c'è Le proteste dem sono ininfluenti»

20/11/2023 **Libero** Pagina 9 75
Credono allo sciopero 2 italiani su 10

20/11/2023 **Il Giornale** Pagina 34 77
La corsa alle Europee con Fidanza, Maran e l'incognita Formigoni

Rassegna Stampa Economia Nazionale

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Valentina Melis* 79
Food delivery alla ricerca di regole unitarie

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Pagina a cura di Eugenio Bruno, Claudio Tucci* 81
Arrivano le «passerelle» tra Its Academy e atenei per ridurre gli abbandoni

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Bianca Lucia Mazzei* 83
Crisi d'impresa, a quota 12mila gli iscritti all'Albo gestori

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Valeria Uva* 85
I più giovani in difficoltà su formazione e spese

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *G.Coll.* 86
«La vera sfida è differenziarsi in settori affollati»

20/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Pagina a cura di Sergio Pellegrino , Lucia Recchioni* 88
Bonus casa, remissione all'ultimo atto: scadenze, importi e condizioni

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 4 *ANTONIO LONGO* 90
Il digitale? Arma a doppio taglio

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 13 *FABRIZIO MILAZZO* 93
La P.a. digitale va a ritmo lento

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 20 96
Presentazione dell'indagine

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 21 97
Affari e lavoro

20/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 39 99
Sicurezza sociale

20/11/2023 **La Repubblica** Pagina 16 *VALENTINA CONTE* 101
Manovra, pressing di Forza Italia spiraglio per le pensioni di vecchiaia

20/11/2023 **La Repubblica** Pagina 16 *EUGENIO OCCORSIO* 103
Siniscalco "L'Italia può trattare sul Patto ma l'Ue non è un suk"

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 29 *RICCARDO LUNA* 105
ChatGpt, un punto per chi teme i rischi dell'Intelligenza artificiale

20/11/2023 **La Stampa** Pagina 44 *ANDREA BARSANTI* 107
Punti di ricarica, Italia da record Arrancano gli incentivi ai privati

20/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 6 *didaniele manca* 109
Unicorni tedeschi,scelte francesiL'Italia dei veti incrociati: condannati a non fare?

20/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 37 110
INIZIAMO DA SCUOLA E CONNESSIONI

20/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 9 112
ALESSANDRO SAVIOLA Dai pannelli alle riciclerie180 milioni sul legno green pnrr? ascoltate le aziende

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 2 *FILIPPO SANTELLI* 115
Demografia Il doppio gap che lascia l'Italia senza lavoratori

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 6 *CLAUDIO TITO* 118
Le tre direttrici che portano al nuovo Patto di Stabilità

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 31 *ALDO FONTANAROSA* 121
Imprese e atenei "scoprono" le reti private del 5G

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 44 123
IL DATO OLTRE QUARANTA MILIARDI DESTINATI DAL PNRR

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 44 *MARCO FROJO* 124
Pmi e digitalizzazione l'Italia a due velocità

20/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 54 126
La seconda vita degli imballaggi l'Italia brilla ma per la plastica si deve fare di più

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 46

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

MD

Vince l'ultradestra
Svolta in Argentina: Milei presidente
di **Sara Gandolfi**
a pagina 22

DATAROOM
La sfida dei Brics all'Occidente
di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**
a pagina 23

MD

Tra due guerre
L'INGIUSTA SOLITUDINE DI ZELENSKY
di **Paolo Mieli**

Angosciati come siamo dalla guerra d'Israele, abbiamo finito per distrarci da quella d'Ucraina. Colpevolmente. Volodymyr Zelensky attraversa uno dei momenti più difficili della sua vita politica: le munizioni si stanno esaurendo; gli alleati — compresa la nostra presidente del Consiglio nella celebre telefonata burla con il «comico» russo — si intrattengono volentieri sul tema della «stanchezza» per l'eccessiva durata del conflitto; il capo delle forze armate di Kiev, Valery Zaluzhny, in un irrituale intervento sull'*Economist* ha denunciato la posizione di «stallo» in cui si trovano i contendenti; le sanzioni internazionali alla Russia non hanno avuto, ad oggi, effetti apprezzabili; da Kiev si procede alla rimozione di alti ufficiali — ad esempio Viktor Khorenko comandante delle forze speciali — senza che ne siano date convincenti spiegazioni; un aiutante di Zaluzhny, Hennadiy Chastyakov, è rimasto ucciso mentre giocherellava con una granata (pensava fosse un giocattolo regalatogli da un collega); vengono alla luce numerosi casi di corruzione come, tempo fa, quello del colonnello Yevhen Borisov arricchitosi rilasciando falsi certificati d'esenzione dall'arruolamento; qualche migliaio di giovani ucraini in età di leva prova ogni giorno (e in molti casi riesce) ad espatriare. Zelensky, l'eroico ex comico, passerà alla storia per essersi battuto contro un'aggressione che aveva portato i carri armati nemici fin dentro casa sua, alla periferia della capitale.
continua a pagina 32

Anche i genitori dell'assassino alla fiaccolata. Il padre: sembrava il figlio perfetto. Il papà della vittima: ragazze, denunciate

La fuga è finita: arrestato Filippo

Era in Germania, fermo in autostrada senza soldi e benzina. Le ultime, terribili ore di Giulia

di **Mara Gergolet** e **Andrea Pasqualetto**

Era fermo al buio, Filippo. L'ex e assassino di Giulia. Un automobilista lo ha segnalato alla polizia tedesca lungo l'autostrada nel Land della Sassonia-Anhalt. Finiti i soldi, finita la benzina. Si è fatto arrestare senza dire nulla. Suo padre, in Italia, sotto choc: «Sembrava il figlio perfetto». Sarà presto estradato in Italia.
da pagina 2 a pagina 13

LA LETTERA
La sorella: non chiamateli più mostri, sono figli del patriarcato
di **Elena Cecchettin** a pagina 6

ANDREA MEROLA/ANSA

La sorella Elena e il padre Gino Cecchettin alla fiaccolata silenziosa in memoria di Giulia, ieri sera a Vigonovo

L'INTERVISTA / NORDIO
«Si deve educare a fare attenzione ai segnali spia»
di **Virginia Piccolillo**

Lavorare sugli «atteggiamenti spia, informare i giovani e le famiglie». Presto, dice Nordio, una campagna.
a pagina 11

UN APPELLO
Ma gli uomini non capiscono
di **Beppe Severgnini**

Cosa proviamo dopo l'assassinio di Giulia? Rabbia, paura, frustrazione, stupore? Be', non basta. Troppe cose, gli uomini, devono ancora capire.
a pagina 32

DUE ANNI DOPO
Lei, lui e il buio dentro una storia
di **Marco Imarisio**

Giulia, intelligente, studiosa, «correva» nella vita. Filippo, appassionato di moto e trekking, detto il «tubo», arrancava. Si sentiva lasciato indietro. Giulia e Filippo, una storia di buio.
alle pagine 8 e 9

Atp Finals Sconfitto dal numero uno del mondo, al settimo titolo da Maestro
Sinner da applausi, ma il re è Djokovic

COVER IMAGES/GETTY IMAGES

di **Gaia Piccardi**
alle pagine 38 e 39

GIANNELLI

Crisi L'annuncio da fonti in Egitto
Ostaggi, l'accordo ora è più vicino Dirottata una nave

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

Si aprono spiragli sulla liberazione degli ostaggi a Gaza. Un accordo sembra più vicino. Continuano i raid israeliani nella Striscia. Gli houthi dirottano una nave nel Mar Rosso, vicino allo Yemen.
alle pagine 14 e 15 **Olimpio**

RICERCA CATTANEO IN TRE ATENEI DEL NORD
Universitari, per il 46% «Israele come i nazisti»
di **Emanuele Buzzi**
a pagina 17

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Il regno dei cieli

Oggi è la *Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, che si commemora nella data della *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* approvata dalla Nazioni Unite nel 1959, che al primo punto dice: «Al bambino si devono dare i mezzi necessari per il suo sviluppo, sia materiale che spirituale». Il bambino è portatore di un'energia che rinnova il mondo e che deve essere tutelata quanto e più di un capolavoro: se fossimo costretti daremmo la Gioconda in cambio della vita di un bambino. Se le strade si stanno riempiendo di luci in vista del Natale non è solo per consumismo, ma perché la rivoluzione culturale grazie alla quale il bambino da oggetto è diventato soggetto è iniziata proprio con questa festa. Credenti o meno, il racconto narra di un Dio che si fa bambino, il che significa che nessun bambino può più essere una proprietà o un oggetto.

Così facendo è l'uomo in quanto tale che si protegge, perché noi umani non siamo fatti per la morte ma per la nascita: come il bambino, nel quale l'energia della crescita è più evidente, anche noi siamo chiamati a nascere del tutto, crescere è il nostro destino. Se nasciamo una prima volta nostro malgrado, dobbiamo poi nascere poco alla volta per scelta, per arrivare a scoprire nella morte non un muro ma un compimento, e poter dire, in quei frangenti non «muoio» ma «sono nato del tutto». Come fare?
continua a pagina 29

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 486008 31120

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 20 Novembre 2023
Anno 159°, Numero 320

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Naspi, le regole per l'accesso al trattamento e il calcolo dell'assegno

Disco verde alla tutela quando la disoccupazione risulta involontaria.
Aldo Forte
— nel fascicolo all'interno

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

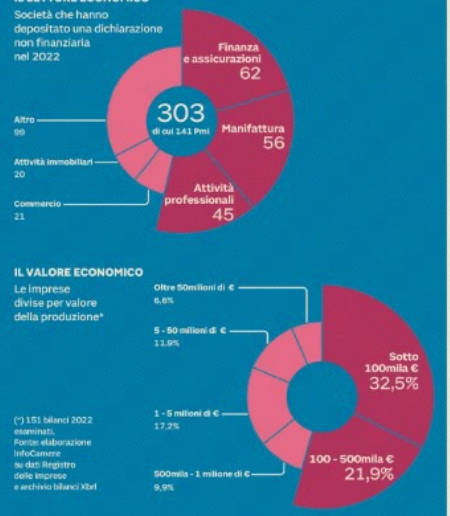
Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Principi Esg
Sostenibilità, scatta la corsa dei bilanci green

Obbligo a tappe dal 2024 al 2026. Il numero dei report è ancora ridotto, ma è raddoppiato in tre anni. Il 46% da piccole e medie imprese

Aquaro, Cagnoni, Casadei, D'Angerio, Dell'Oste, D'Ugo, Paparo — a pag. 2-3

OLTRE LA DIRETTIVA EUROPEA
SFIDE E VANTAGGI DELLA TRASFORMAZIONE
di **Francesco De Luca** — a pag. 3



MANOVRA E RETRIBUZIONI
Fringe benefit per mutui e affitti, ma con il rischio del caro tassi

Il disegno di legge di Bilancio 2024, che prevede nuovi limiti di non imponibilità per i fringe benefit pari a 2mila euro per i lavoratori con figli e a mille euro per tutti gli altri, inserisce il rimborso delle spese per l'affitto della prima casa o per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa. Una misura quest'ultima che però l'impennata dei tassi potrebbe vanificare.
Paciello e Uccello — a pag. 4

PROFESSIONISTI
Diritto all'oblio, quando è possibile conservare i dati

I professionisti devono garantire il diritto all'oblio e cancellare i dati trattati se viene loro richiesto. Ma esistono delle eccezioni: alcuni dati si possono conservare per gli accertamenti o la difesa giudiziaria. Online meno garanzie di oblio per il professionista.
Francesca Gaudino — a pag. 13

IN 300 COMUNI
Delibere tardive Imu e Tari, sanzioni pazze ai funzionari
Pasquale Mirto — a pag. 25

SCUOLA
Assicurazione «full» per 10 milioni di prof e studenti

Una circolare Inail precisa i contorni della maxi-copertura per 10 milioni di prof e studenti: i docenti sono sempre coperti per gli infortuni in itinere, gli alunni solo mentre vanno in alternanza.
Claudio Tucci — a pag. 11

Contenzioso, mediazione in archivio

Delega fiscale

Con il decreto di riforma resta solo la conciliazione (anche in Cassazione)

Nel 2022 sono saltate 67.721 mediazioni Fisco-contribuente su 93mila istanze. Al momento il Governo ha potenziato l'istituto della conciliazione in giudizio, che arriva anche per le liti in Cassazione. Ma l'istituto nella fase di merito non ha dato risultati. Nel 2022 , 754 le conciliazioni su 193mila definizioni nell'anno.
Cimmarusti, Deotto, Lovecchio — a pag. 7

IMPRESE
Cooperazione con il Fisco estesa ai contribuenti sotto i 750 milioni

Il decreto sull'adempimento collaborativo estende i benefici fiscali alle imprese "sotto soglia" dimensionale fissata per legge che adotteranno un sistema di controllo del rischio fiscale (tax control framework).
Deotto e Lovecchio — a pag. 9

L'INTERVISTA
Lussana (Cpgt): «Mef verso il bando per il concorso di giudice tributario»
Ivan Cimmarusti — a pag. 7

LAVORO
Food delivery, trattative aperte per il contratto con tutti i sindacati

Valentina Melis — a pag. 5

IMMIGRATI
Verso i click day del decreto flussi: asseverazione anche per le colf

Serve l'asseverazione di un professionista (consulente del lavoro, commercialista o avvocato) o l'attestazione di una parte datoriale per assumere un lavoratore extra Ue, compresi colf e badanti, con i click day di dicembre previsti dal decreto flussi 2023-2025. Il via libera è sul rispetto dei contratti e sulla capacità patrimoniale del datore. Da preparare anche l'autocertificazione sull'indisponibilità di lavoratori già presenti in Italia e il certificato di idoneità alloggiativa.
Marco Noci — a pag. 24

IMPOSTE DIRETTE
Pagare o rinviare: le valutazioni per l'acconto di fine novembre

Partite Iva al bivio sul secondo acconto delle imposte dirette, da quest'anno anche rinviabile a gennaio o rateizzabile. Le variabili da considerare quindi sono aumentate. Le valutazioni da fare entro il 30 novembre comprendono, ad esempio, anche i casi di chi ha crediti da compensare in scadenza quest'anno. Questi non danno mai diritto a rimborso.
Tra chi non può beneficiare del rinvio ci sono i soci delle società di persone o gli associati di uno studio.
Giorgio Gavelli — a pag. 21

Real Estate 24

Interesse sulle Rsa, ma pesano costi e regole regionali
Laura Cavestri — a pag. 14

Marketing 24

Gli influencer diventano brand autonomi
Colletti e Grattagliano — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Anno 33 - n° 273 - € 3,00 - CHF 4,50 - Lunedì 20 Novembre 2023
* In abbinamento obbligatorio ed esclusivo con Capital € 4,50 (ItaliaOggi 7 € 3,00 + Capital € 1,50)

ital communications
A STRATEGIC COMMUNICATION AGENCY

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • *a pag. 77*

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Bolzano è la città del benessere

La 25esima edizione dell'indagine sulla qualità della vita di ItaliaOggi/Ital Communications *vede sul podio anche Milano e Bologna. Seguono Trento e Firenze. La maglia nera si conferma Crotone*

IO Lavoro

Richiedenti asilo al lavoro in tempi brevi

da pag. 73

Affari Legali

La class action in versione Ue non decolla

da pag. 63

Il fascino delle Dolomiti e il cuore pulsante della metropoli. Sul podio della qualità della vita, nel 2023, c'è la provincia di Bolzano, da sempre al top del "bel vivere" (era 2ª nel 2022). A seguire due città metropolitane: Milano e Bologna, al 2° e al 3° posto, che migliorano e confermano la performance del 2022: erano 5ª e 3ª su 107. Sono i risultati dell'Indagine sulla qualità della vita di *ItaliaOggi-Ital Communications*, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, giunta alla 25ª edizione.

da pag. 19 a pag. 62

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 13

La top ten 2023

Posizione	Provincia	Posizione 2022
1	BOLZANO	2
2	MILANO	5
3	BOLOGNA	3
4	TRENTO	1
5	FIRENZE	4
6	PADOVA	29
7	PARMA	7
8	MONZA E DELLA BRIANZA	20
9	AOSTA	17
10	PORDENONE	8

Un Paese sempre più diviso in due

Uno dei dati che saltano subito all'occhio nell'analisi della classifica generale sulla qualità della vita 2023 di *ItaliaOggi / Ital Communications*, sembra essere una sostanziale stabilità nelle posizioni che vanno dalla cinquantesima alla 107esima (Solo Massa-Carrara e Rieti fanno dei significativi passi in avanti, tutto il resto è stagnante), mentre le prime 50 posizioni mostrano una certa dinamicità: nel lato sinistro della classifica infatti ci sono province che fanno dei balzi in avanti, come Firenze, Roma, Torino, Prato, Rimini, tanto per citare i progressi più clamorosi rispetto al 2022, ed altre che fanno invece dei salti all'indietro, come Pisa, Sondrio, Verbano-Cusio-Ossola e altre ancora.

Anche questo elemento sembra quindi una conferma della tradizionale linea di faglia che divide le province del Centro-Nord, dominanti il lato sinistro della classifica, da quelle dell'Italia meridionale e insulare che invece sono collocate quasi tutte nel lato destro e registrano l'emersione di significative

continua a pag. 2

UFFICIO STAMPA
EVENTI
MEDIA RELATIONS
PUBLIC RELATIONS
BRAND JOURNALISM
DIGITAL
PODCAST

www.italcommunications.it

ital communications
A STRATEGIC COMMUNICATION AGENCY

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE 3E EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

A&F

Direttore Maurizio Molinari

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 20 novembre 2023

Oggi con Affari&Finanza

Anno 30 N° 46 - In Italia € 1,70

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE 3E EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it

FEMMINICIDIO

Il killer aveva un piano

La fuga di Turetta finisce in Germania. Senza soldi e benzina, si arrende alla polizia. Accettata l'estradizione
Giulia uccisa con 20 coltellate. Gli inquirenti lavorano sulla premeditazione: usati scotch, sacchi e contante

Valditara: un'ora alle superiori per educare alle relazioni

L'analisi

Tutti vittime del patriarcato

di **Arianna Farinelli**

Ogni volta che una donna muore per mano di un uomo ci sentiamo svuotate, annientate, impotenti. Accade oggi per Giulia Cecchettin che stava per laurearsi, è stato così per Giulia Tramontano che stava per avere un bambino, per Maria Causo uccisa e gettata vicino ai cassonetti e per le migliaia di donne morte ammazzate nel mondo ogni anno. ● *a pagina 13*

Ha percorso oltre mille chilometri, poi, sfinito e senza soldi e benzina, ha fermato la sua Grande Punto in una corsia d'emergenza dell'autostrada A9 nei pressi di Bad Dürrenberg, in Germania, dov'è stato arrestato. È finita così la fuga di Filippo Turetta: il 22enne ha già detto sì all'estradizione in Italia dove dovrà rispondere dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Anche la famiglia ha preso le distanze dal ragazzo: «abbracciarlo sarà difficile» ha detto il padre. Il governo pensa di introdurre un'ora di educazione sentimentale nelle superiori e Meloni rivendica di aver agito con tempestività.

di **Bocci, Cerami, Fraschilla Furlan, Giannoli, Lauria Mastrobuoni** *e* **Ziniti**
● *da pagina 2 a pagina 13*

Elena e Gino Cecchettin, sorella e padre di Giulia, a Vigonovo ieri alla fiaccolata

Guerra in Medio Oriente

Il video che accusa Hamas: gli ostaggi nell'ospedale al-Shifa

dal nostro inviato **Fabio Tonacci** ● *a pagina 14*

Il commento

Quel colpevole silenzio dell'Onu

di **Gianni Vernetti**
● *a pagina 34*

Un rapito dentro l'ospedale di Gaza

Il padre

"Non provo odio, ma indifferenza"

della nostra inviata
Brunella Giovara ● *a pagina 7*

La sorella

Polemica con Salvini "È violenza di Stato"

dal nostro inviato
Rosario Di Raimondo ● *a pagina 6*

Le idee

La sicurezza nell'Anno Zero

di **Ezio Mauro**

Chi pensava che la battaglia per la conquista dell'egemonia culturale fosse una sfida accademica tra Gramsci e Tolkien, può finalmente ricredersi. Andata al governo, la destra estrema guidata da Giorgia Meloni ha prima bloccato il flusso naturale della storia repubblicana, per neutralizzare lo spirito costituzionale di riconquista della democrazia grazie alla ripulsa della dittatura fascista: rimettendo tutto in gioco, col ritorno all'Anno Zero. Poi ha occupato tutti gli spazi della produzione culturale e della sua diffusione, trasformando la prigionia volontaria della lottizzazione (su cui il centrosinistra si è esercitato a lungo) nella nuova servitù della propaganda, senza più limiti e confini.
● *continua a pagina 35*

Altro che legge è un palinsesto tv

di **Luigi Manconi**

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio rivela, palesemente, una scissione della personalità.
Nelle sue vite precedenti (di eccellente magistrato, prima, e di editorialista di fede liberale, poi) aveva criticato reiteratamente due delle principali tendenze della produzione legislativa italiana, entrambe attribuibili a una sorta di bulimia normativa.
● *a pagina 35*

Le elezioni

Svolta in Argentina l'ultra-populista Milei è il nuovo presidente

dalla nostra inviata
Laura Lucchini ● *a pagina 25*

La polemica

Il Napoleon di Scott rende ridicola la Rivoluzione

di **Natalia Aspesi**
● *a pagina 38*

Tennis

Sinner non ce la fa È Djokovic il re delle Atp Finals

di **Maurizio Crosetti** *e* **Paolo Rossi**
● *alle pagine 40 e 41*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicitatmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiano CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA TECNOLOGIA

ChatGpt, chi ha paura dell'Intelligenza artificiale

GIUSEPPE BOTTERO, RICCARDO LUNA

Nella famosa cena a casa di Greg Brockman di Menlo Park si decise di far nascere una no profit per far sì che l'intelligenza artificiale avesse un impatto positivo sul mondo. – PAGINE 28 E 29

IL CINEMA

Moretti: "Ecco come tengo distinti cinema e politica"

FULVIA CAPRARA

I dibattiti hanno le loro regole e così Nanni Moretti davanti alla platea stracolma della Garbatella, dove è stato proiettato il film Sogni d'oro, si rivolge agli organizzatori e chiede un bicchier d'acqua. – PAGINA 38

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.319 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

eVa www.acquaeva.it

GIULIA ASSASSINATA CON VENTI COLETELLATE, HA LOTTATO PER DIFENDERSI. L'APPELLO DEL PADRE E DELLA SORELLA

"Ragazze, denunciate per salvarvi"

Finisce in Germania la fuga di Filippo. La ministra Roccella: "La rivoluzione parta dagli uomini"

IL COMMENTO

LA POLITICA SORDA PROTEGGA LE DONNE

ANNALISA CUZZOCREA

Quanto va veloce, la politica, quando si tratta di mandare più bambini e donne incinte in carcere. Quanto vanno veloci, i partiti della maggioranza, per decreto, quando si tratta di contrastare i rave party o di rendere la vita più difficile alle Ong che salvano vite in mare. Quanta rapidità, anche in passato, con i governi di ogni colore, per contrastare emergenze che non lo erano senza affrontare mai di petto, di corsa, insieme, l'emergenza più grande che questo Paese abbia davanti. Avete sentito bene, la più grande. Quella che non ci consente di far uscire le nostre figlie la sera senza avere paura per loro. Una paura doppia, rispetto a quella per i ragazzi, volete negarlo? Osiamo ancora negarlo dopo quello che abbiamo visto in queste ore? Il "bravo ragazzo" che era tutt'altro e che aveva in mente solo una cosa, da giorni, da mesi. – PAGINA 35

L'ANALISI

È IPOCRITA NEGARE LE COLPE DEI MASCHI

GIANLUCA NICOLETTI

Quando un uomo ammazza una donna, sono sempre le donne a prendere la parola. È un fatalismo passivo da cui, soprattutto i padri, dovrebbero emergere. Non è lecito che il femminicidio sia percepito come un problema che riguardi "quasi" solo le donne. Una piccola percentuale di maschi compie una scelta di campo politica. – PAGINA 8

AMABILE, BERLINGHIERI, CAMILLI, DI MATTEO, NUZZI, ZANCAN

La fuga è finita mille chilometri a Nord. Germania, autostrada A9, vicino allo svincolo per Bud Dürremberg. Lì, sabato notte è stato fermato Filippo Turetta. – PAGINE 2-9

LA GIUSTIZIA

L'inganno dell'ideologia carceraria

MASSIMO CACCIARI

Caratteristica dei regimi reazionari è quella di ritenere che carcere e inasprimento "fisico" delle pene costituiscano il deterrente fondamentale per l'atto criminoso. È questo l'aspetto più odioso del giustizialismo, virtù da cui mi illudevo fosse esente il magistrato, dr. Nordio. La letteratura scientifica ha dimostrato che non esiste alcuna correlazione significativa tra pesantezza della pena, ivi compresa quella di morte, da una parte, e gravità e ampiezza dei comportamenti criminali, dall'altra. L'arcaica idea del "dente per dente, occhio per occhio". – PAGINA 35

ATP FINALS A DJOKOVIC, JANNIK BATTUTO IN FINALE DAVANTI A UN PUBBLICO MERAVIGLIOSO

"Grazie Torino"

DANIELA COTTO

Sinner: coccolato come un bimbo

STEFANO SEMERARO

Deluso, ma non abbattuto. Jannik Sinner sognava un'altra notte magica, si è dovuto arrendere davanti al numero uno. – PAGINA 31

Una trionfale settimana da re

PAOLO BRUSORIO

Quanto è cresciuta Torino? Quanto può durare una settimana? Per spiegare che cosa è successo vanno abolite le unità di misura. – PAGINE 32 E 33

LA GUERRA

La pace è possibile per Israele e Palestina la lezione della Storia

LUCIA ANNUNZIATA

Effetto popoli in movimento. Anche questo fenomeno, fra altri, può essere alla radice di una buona notizia che arriva dal fronte di Gaza proprio in uno dei suoi peggiori momenti. Il *Washington Post* in prima pagina scrive: «Gli Stati Uniti vicini a un accordo con Israele e Hamas per mettere in pausa il conflitto, e liberare un consistente numero di ostaggi», «donne e bambini». – PAGINA 12

L'INTERVISTA

Keret: folle scegliere quali vittime piangere

FRANCESCA PACI

Dalla finestra del suo appartamento a Tel Aviv lo scrittore Etgar Keret vede un Paese «sospeso», molti caffè sono chiusi o aprono a singhiozzo perché il personale è nella riserva, le scuole funzionano parzialmente con le classi a rotazione in smart working. – PAGINA 13

LA GEOPOLITICA

Putin riammesso al G20 senza i veti dell'Europa

ANNA ZAFESOVA

Vladimir Putin fa un altro piccolo grande passo dal suo isolamento internazionale, e parteciperà, mercoledì prossimo, a un vertice del G20. La notizia arriva dalla tv di Stato russa. Si tratterà di una presenza soltanto virtuale per tutti i capi di Stato e di governo. – PAGINA 17

LO SPORT

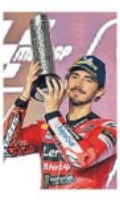
Shevchenko: "Io in campo per servire il mio Paese"

GIULIA ZONCA

Per l'Italia la partita di stasera è da dentro o fuori, ci si gioca l'Europeo. Per l'Ucraina «ogni giorno è da essere o non essere e si lotta per la libertà». Lo dice Andriy Shevchenko, Pallone d'oro, che quasi fatica a non usare la parola «battaglia» pure per la sfida di Leverkusen. – PAGINA 41

Moto Gp, show di Bagnaia Ferrari seconda negli Usa

MATTEO AGLIO



Sulla pista di Losail batteva bandiera italiana, anzi tre. Una a testa per Di Giannantonio, Bagnaia e Marini sul podio, stringevano le loro coppe, felici ognuno per un motivo diverso ma importante. Tre storie che si sono incrociate in una domenica in cui ognuno di loro non poteva fallire. – PAGINA 42

dicaf GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942

roma.repubblica.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Casale dei Cedrati riapre nel cuore di Villa Pamphili. 'Sarà luogo speciale per tutti i cittadini della Capitale'

Dopo sette anni di battaglie legali e di abbandono, Coopculture ha recuperato il bellissimo spazio finito dal centro di un'assurda vicenda burocratica

Di Andrea Pisani

Roma

Il Casale dei Cedrati riapre nel cuore di Villa Pamphili. "Sarà luogo speciale per tutti i cittadini della Capitale"

Dopo sette anni di battaglie legali e di abbandono, Coopculture ha recuperato il bellissimo spazio finito dal centro di un'assurda vicenda burocratica

Consigli

Come una fenice, risorge il Casale dei Cedrati nel cuore di Villa Pamphili. Sette anni dopo lo sgombero e cinque dopo la sentenza del Tar che dava ragione all'associazione, il centro culturale, sequestrato nel 2016 è pronto a rinascere. Il taglio del nastro si terrà domenica 19 novembre. "Siamo felici di poter ripartire da dove eravamo rimasti, promuovendo arte, scienza e cultura intorno al tema dell'ambientalismo e del verde, tema oggi più importante di ieri - racconta con soddisfazione Giovanna Barni della Coopculture -. Sarà uno spazio per tutti: famiglie, giovani, associazioni e altri soggetti che vorranno collaborare promuovendo iniziative". Domenica alle 12 sarà inoltre inaugurata la mostra fotografica 'Greenit' di Simone Cametti. Il Casale dei Cedrati - un gioiello seicentesco incastonato nel terzo parco pubblico più grande di Roma - è stato restaurato nel 2001 dalla Sovrintendenza capitolina con i fondi del Giubileo dell'anno precedente, insieme ad altri edifici. Tutto sembrava pronto, ma qualcosa, nella a tratti kafkiana parabola del Casale, è andato storto, tanto che dalla ristrutturazione alla messa a bando sono passati 13 anni. Dopo altri due anni di lungaggini burocratiche, nel dicembre 2015 l'associazione vincitrice dell'appalto, la società consortile " Casale dei Cedrati" - un gruppo di donne di Monteverde - che lega Coopculture a Linea d'Arte, riesce finalmente ad avviare le attività: dai laboratori al punto ristoro, tra le serre e l'ampio spazio verde e ben curato, il Casale conquista il cuore dei cittadini. Ma solo due mesi più tardi, il sogno finisce: il Casale deve chiudere. La polizia locale, infatti, dispone il sequestro dell'area nel 2016, per accertamenti, a causa di presunti abusi edilizi che il Tar due anni dopo smentirà con una sentenza che darò ragione al consorzio. Poi il silenzio di Comune, Sovrintendenza, e Municipio come risposta alle richieste di sedere ad un tavolo per parlare della riapertura. Intanto il Casale diventa facile preda di vandali e teppisti, il degrado e l'abbandono tornano a regnare sovrani. Dopo 5 anni dalla sentenza è un post ad annunciare i lavori in corso, che compare ad agosto sulla pagina Facebook del consorzio. "Cinque lunghi anni di lentezze burocratiche e cause legali per poter raccontare una bella storia - lamenta la Barni, che continua - voglio raccontare i nostri trascorsi come associazione affinché anche gli altri possano sapere cosa vuol dire portare avanti iniziative del genere in questa città, e la forza che ci vuole. Un grazie va ai cittadini che ci hanno sostenuto in questa battaglia senza di loro forse non saremmo riusciti a portarla a termine". L'associazione ha deciso di non chiedere alcun risarcimento. 'Abbiamo riportato in vita il Casale per la seconda volta, a spese nostre, anche se c'è ancora da fare dato dallo stato di completo abbandono in cui versava lo spazio fino a poco tempo fa", conclude la presidentessa. 'La riapertura del Casale dei Cedrati, è un bellissimo evento per la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

città. Un luogo che può diventare un laboratorio di sostenibilità ambientale, a cominciare, ad esempio, dalla riattivazione delle sue serre. Continueremo ad accompagnare e sostenere l'attività del Consorzio di associazioni nella sua gestione, con l'obiettivo di rendere questo luogo speciale un vero bene comune per tutti i cittadini della Capitale', dichiara Sabrina Alfonsi, Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale. SEGUI La Città che resiste

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

IL PROGETTO«INVECE DI GIUDICARE»

Dagli alunni una carta per diffondere la mediazione

V.M.

Una «Carta della divulgazione della cultura della mediazione dei conflitti», discussa e votata dagli studenti delle scuole superiori di secondo grado "amiche della mediazione". Si tratta di 650 ragazze e ragazzi, mediatrici e mediatori tra pari, appartenenti a oltre 20 istituti situati in cinque regioni, che oggi, lunedì 20 novembre, si incontreranno in modalità online per l'assemblea nazionale del progetto divulgativo nazionale della cultura della mediazione "Invece di giudicare". E, durante l'incontro, valuteranno di presentare la Carta ad alcune Autorità. L'incontro darà anche l'occasione agli studenti di lavorare al regolamento per un concorso nazionale a premi per un video sulla mediazione tra pari, rivolto a tutte le scuole d'Italia.

Il progetto "Invece di giudicare" mira a diffondere la cultura della gestione pacifica dei conflitti. Nato per iniziativa di Risorsa Cittadino, cooperativa sociale ed ente di formazione di mediatori con sede a Forlì, coinvolge oltre 120 scuole superiori distribuite in 14 regioni.

«Il progetto - spiega Mauro Julini, presidente di Risorsa Cittadino - è stato creato per sopravvivere nel tempo: ha i suoi organi, che sono garanzia di continuità, e nel suo ambito si formano costantemente nuovi mediatori tra pari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

a NICHELINO (TORINO)

Il social housing facilita dalla spesa alle terapie

M.C.V.

Real Estate 24

Rsa, scatta l'interesse ma pesano le diverse regole regionali e i costi

Il cohving con servizi dal fondi post-sisma

Microresidenze dentro la «casa della salute»

DoveVivo si chiamerà Jolvy e sarà più europeo

Il social housing facilita dalla spesa alle terapie

A Nichelino, nella cintura torinese, all'interno del complesso di 88 alloggi di housing sociale e solidale Debouché, la cooperativa Di Vittorio con il sostegno delle Fondazioni bancarie del territorio e alla cooperativa Crescere Insieme, ha realizzato otto appartamenti (per singoli abitanti o per la coabitazione in totale indipendenza e privacy per due persone senza legami di famiglia) destinati ad accogliere anziani autosufficienti, che però abbiano necessità di servizi per facilitare la quotidianità. Le unità, tutte con living, angolo cottura, due stanze e due bagni, sono raggruppate all'interno di un immobile dove, oltre al servizio di portierato, è stato sviluppato ad hoc un presidio di assistenza di sei ore giornaliere, in cui figure professionali (operatori sociali e sanitari) organizzano attività di comunità, fanno accompagnamento (ad esempio, per fare la spesa), affiancano gli ospiti nelle terapie mediche.

Le unità, attive da un anno e non ancora tutte occupate, oltre al canone di affitto, agli occupanti richiedono un versamento di 180 euro mensili in aggiunta con un bilancio che nel complesso è ben inferiore al costo di un canone in Rsa grazie al sostegno diretto dei promotori dell'iniziativa che coprono nuova parte dei costi del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Parrano Il Comune ha investito 57.500 euro per sostituire tutti gli arredi

Un restyling per la farmacia che a gennaio compie 180 anni

PROVINCIA TERNI 23

Scuderia di Fraporta la migliore in Italia E' la più vittoriosa

In viale Kennedy due colonnine per la ricarica di auto elettriche

Un restyling per la farmacia che a gennaio compie 180 anni

OFFICINA MONELLI
RIPARATORE AUTORIZZATO
Jaguar Land Rover e Mazda
I NOSTRI SERVIZI

F La centrale unica di committenza della Provincia ha assegnato la gara per il progetto Pnrr del Comune "Borghi d'argento" che progetto prevede 'implementazione dei servizi domiciliari con interventi a carattere sociale e socio-sanitario con la costituzione di poli di prossimità per l'erogazione di servizi di assistenza domiciliare sociale e sociosanitaria in cui opereranno equipe di prossimità composte da assistenti sociali, psicologi, oss ed educatori dedicati alle varie funzioni. E ancora servizi di trasporto sociale su mezzi attrezzati con autisti e operatori sanitari e socio sanitario nei territori comunali di Parrano, Ficulle e San Venanzo. Per 505.562,50 euro, la gara è stata vinta da un costituendo raggruppamento temporaneo di imprese composto dalla cooperativa sociale "Il Quadrifoglio", la Casa Vincenziana Srl e la Nuova Comunità Doc.Coop.Sociale. Con lo stesso progetto, il Comune di Parrano ha utilizzato 57.500 euro e finanziato il completo ammodernamento della farmacia comunale che il 4 gennaio 2024 festeggerà i 180 anni dalla nascita voluta da Sante De Sanctis. Sono stati completamente cambiati tutti gli arredi e create le premesse per un potenziamento dei servizi erogati da Ambulatorio Sicuro con l'acquisto di un ecodoppler. "Questi investimenti - spiega il sindaco, Valentino Filippetti - daranno la possibilità di realizzare servizi importanti e innovativi come l'apertura di un ambulatorio psicologico per sei ore a settimana.

Grazie a tutti coloro che hanno concorso a questo risultato".

D.P.

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Centrale del latte chiede al governo due milioni di risarcimento danni

E interrogazione di Rf per chiedere se siano vere le voci di un interesse da parte di società italiane

SAN MARINO

Lite fra genitori alla partita arriva la Polizia civile

Il Titano dice addio a Giuseppe Arzilli Noto gioielliere, tre volte Reggente

Centrale del latte chiede al governo due milioni di risarcimento danni

SAN MARINO Piangere sul latte versato non fa per Repubblica Futura che prepara un'interrogazione e un ordine del giorno per avere chiarimenti sul fallimento e sul futuro della struttura di Ca' Martino. Quella Cooperativa agricola latte sammarinese che di recente ha avviato la liquidazione volontaria prevedendo un risarcimento danni da due milioni di euro al governo perché lo stato reale della struttura non rifletterebbe quanto descritto nell'offerta della gara d'ap palto.

Dal canto suo Rf chiede, ora che sono scomparsi formaggi e latte dagli scaffali dei supermercati, se siano vere le voci sullavenditao la rilevazione dell'impianto da parte di realtà italiane. Puntando il dito sulla cortina di silenzio scesa sulla questione, gli esponenti dell'opposizione domandano se esista un progetto di medio o lungo termine per il settore zootecnico sammarinese e, più in generale, per l'agricoltura in linea con i principi dell'Agenda 2030.

Intanto gli imprenditori si levano qualche sassolino... dagli stivali. In primis per le spese sostenute per la ristrutturazione del capannone in cambio di uno sconto sull'affitto. Peccato, sostengono, che la spesa sia lievitata a 905mila euro rispetto al mezzo milione previsto. Nel mirino anche la vendita da parte dello Stato della macchina imbottigliatrice proveniente dalla precedente gestione che per il malfunzionamento ha costretto la Centrale ad altre spese ma anche la mancanza del depuratore che doveva essere fornito e installato dallo Stato: conseguenza la batosta di una sanzione per scarico di reflui.

Danni ulteriori li avrebbe poi prodotti il mancato rinnovo della zona bianca per cui tutto il latte venduto in territorio doveva passare dalla centrale. C. D.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Bologna

Formazione e 50mila euro per le startup cooperative

Un sostegno - 50mila euro in totale - per chi vuole creare startup cooperative in Emilia-Romagna. È la nuova edizione del bando Coopstartup Change Makers di Legacoop Bologna e Imola e Coopfond, per idee imprenditoriali in forma di startup cooperativa, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale. Il programma prevede formazione gratuita on line e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento per sviluppare la propria idea di impresa. E per le 5 migliori idee imprenditoriali, un contributo di 10mila euro a fondo perduto per l'avvio della startup. Il bando è rivolto a gruppi di under 40 che intendano costituire una startup cooperativa in uno dei comuni della città metropolitana di Bologna.

Iscrizioni fino al prossimo 8 gennaio su www.coopstartup.it/ changemakers.

ECONOMIA | PARMA

Via Emilia

Esperti in Cina, Emilia al top con alimentare e meccanica

L'azienda Per il brand, nato da Reggiana Gourmet, nuova sede e un importante progetto

Emiliana Gourmet, la pasta fresca ha una nuova casa

4,6

Bologna Formazione e 50mila euro per le startup cooperative

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Intervista Verso l'incontro alla Pinacoteca Tosio Martinengo su «Donne e diritti umani» Marcello Flores e i terreni sia concreti sia simbolici delle violazioni

«IN TROPPI PAESI IL CORPO DELLE DONNE È CONSIDERATO PROPRIETÀ DELL'UOMO»

NICOLA ROCCHI

CULTURA&SPETTACOLI

Intervista

Marcello Flores e i terreni sia concreti sia simbolici delle violazioni

«IN TROPPI PAESI IL CORPO DELLE DONNE È CONSIDERATO PROPRIETÀ DELL'UOMO»

Ci sarà anche Alba Bonetti di Amnesty International

ALLA SCOPERTA DI MATTEO BISSOLI, PARTENDO DA UN RITRATTO

Loslogan della rivolta iraniana contro l'oppressione, «Donna, vita, libertà», è stato richiamato durante il Festival della Pace in corso in questi giorni a Brescia, che ha posto al centro il tema dei diritti delle donne e l'analisi della condizione femminile nel Medio Oriente. Se ne parlerà anche domani, martedì, alle 18 nella Sala conferenze della Pinacoteca Tosio Martinengo, in un incontro su «Donne e diritti umani» promosso da Fondazione Brescia Musei, Cooperativa cattolico-democratica di cultura e Amnesty International.

Con Alba Bonetti, presidente di Amnesty International Italia, interverrà lo storico Marcello Flores, che ha diretto a Siena il Master europeo in Humain Rights and Genocide Studies. Lo abbiamo intervistato.

Prof. Flores, lei ha affermato che le donne sono state una delle forze maggiori in tutte le battaglie per i diritti umani. È ancora così?

Direi di sì, anche se oggi queste battaglie sono in genere guidate da associazioni formate da donne e uomini. Credo tuttavia che storicamente le donne siano state fondamentali nell'individuare i diritti inesistenti o negati e le modalità per cercare di concretizzarli. Non soltanto i propri diritti, costruiti dalla fine del '700 a oggi: ricordo il ruolo che le donne hanno avuto nelle grandi battaglie per la fine della tratta degli schiavi e della schiavitù, o nel movimento pacifista fin dalle sue origini, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

Quali sono oggi le aree del mondo dove i diritti delle donne sono più ignorati e calpestati?

Sono purtroppo tantissime. Anzitutto quelle in cui sono presenti governi che fanno della religione islamica un motivo ufficiale o ufficioso per discriminare e stabilire quali sono le norme di legge riguardanti le donne. I Paesi dove il potere ha connotati di fondamentalismo riguardano milioni di persone, credo quindi che a livello globale la situazione sia ancora molto difficile. Direi che nel mondo la maggioranza delle donne non ha diritti.

Il corpo delle donne è spesso il terreno concreto e simbolico sul quale si attua questa violazione?

È senz'altro così, ed è interessante ricordare che le prime lotte per i diritti, a partire da quelle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'antichità o del Medioevo, avevano proprio nell'«habeas corpus», nella sacralità del corpo del singolo individuo, il loro snodo fondamentale. Ma in tantissimi Paesi ciò non vale per le donne, il cui corpo è sempre stato considerato una proprietà o un terreno di controllo dell'uomo. Una realtà che persiste in troppe nazioni, anche dal punto di vista giuridico e normativo e non solo come effetto di una cultura arretrata che è presente, purtroppo, anche nei Paesi occidentali e democratici.

Un altro diritto negato è quello all'istruzione?

In molti Paesi non veniva per nulla riconosciuto. Con le misure prese dalle Nazioni Unite e gli obiettivi che si sono poste - tra essi quello di un'equiparazione dell'educazione femminile a quella maschile - si sono avuti molti miglioramenti. Non è accaduto dove i governi sono contrassegnati da un forte autoritarismo, segnato da una visione di tipo oltranzista o fondamentalista.

È il caso dell'Afghanistan, dove i diritti all'educazione conquistati dalle donne prima del ritorno dei talebani sono stati cancellati.

In questo contesto, non è paradossale che all'Iran sia stata assegnata la presidenza del Forum sui diritti umani delle Nazioni Unite?

Le Nazioni Unite sono un'organizzazione che vuole avere al suo interno tutti quanti i Paesi. Non funziona in base alla democrazia e ai diritti, e così molti Paesi membri hanno permesso la presidenza iraniana. Questa è la cosa più preoccupante: che tante altre nazioni abbiano scelto l'Iran, probabilmente Flores o per mettere una sordina alle violazioni dei diritti che vogliono continuare a compiere, senza subire neanche le recriminazioni e le condanne dell'Onu.

In Occidente, e in Italia in particolare, in che misura i diritti delle donne vengono concretamente rispettati?

Sono garantiti totalmente dal punto di vista legislativo; solo sul terreno della parità salariale non c'è ancora l'equiparazione totale, come sarebbe giusto e necessario. C'è tuttavia un'illegalità crescente, di cui gli aspetti più evidenti sono i femminicidi. Ma al livello più basso ci sono tante altre forme di violenza e discriminazione, parte di una cultura maschilista che continua a essere presente, anche se non predominante, nella società e che non viene combattuta nel modo dovuto. Questo rende le vittime deboli e isolate, anziché favorire una lotta collettiva che dovrebbe portare più rapidamente a un cambiamento di cultura e costumi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Domenica ecologica

Ambiente, terapia d'urto Raccolti 60 chili di rifiuti e piantati 260 alberi

Cronaca

Domenica ecologica

Ambiente, terapia d'urto Raccolti 60 chili di rifiuti e piantati 260 alberi

Agenda Vicenza, oggi l'ultimo giorno per scegliere le priorità

alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it ALESSIAZORZAN Lattine, cartacce, bottigliette, fazzoletti e gli immancabili mozziconi, che continuano ad essere gettati ovunque come se marciapiedi e strade fossero un grande posacenere. Testa bassa e pinza in mano per la quarantina di volontari che ieri mattina hanno preso parte al "clean up" organizzato da Plastic free a San Pio X. Un lavoro certosino che ha visto la squadra di volenterosi cittadini passare in rassegna le strade più o meno principali del quartiere e che ha portato alla raccolta di 60 chili di rifiuti. Sacchi-simbolo della domenica ecologica che ieri ha coinvolto il capoluogo.

Il tema scelto per la giornata di sensibilizzazione ambientale- la cui organizzazione con cadenza mensile nel periodo di validità dell'ordinanza anti-smog rientra tra le disposizioni regionali - è stato infatti quello dei rifiuti, con lo slogan "Vicenza si differenzia". Non per niente una delle realtà protagoniste della giornata è stata la Cooperativa Insieme con visite guidate all'impianto di via Della Scola, specializzato nella gestione dei rifiuti tessili e nella preparazione per il loro riutilizzo; ma anche con iniziative in villa Tacchi. Nella biblioteca decentrata al piano terra i bambini hanno imparato ad attaccare bottoni, rammendare calzini e creare marionette con quelli spaiati; mentre al piano superiore è andato in scena l'incontro "Stai in campana: che fine fanno gli indumenti usati?", una tavola circolare per capire le forme di raccolta attuali, cosa vogliono dire riuso-riciclo-smaltimento, conoscere gli attori coinvolti, i problemi di legalità e, soprattutto, ciò che ciascuno di noi può fare. Intanto, fuori, il Lions club Riviera Berica e Civiltà del Verde hanno proposto una passeggiata guidata nel parco.

Tra le buone pratiche stimolate ieri, anche quella della mobilità dolce. La carovana di ciclisti Fiab - con musica al seguito - è partita verso le 10 da piazza Biade, ha fatto tappa in Cooperativa Insieme e ha poi raggiunto l'Oasi di Casale, aperta grazie ai volontari del Wwf nell'ottica di promuoverne una maggiore conoscenza tra i vicentini.

E sono sempre volontari anche i vicentini che ieri mattina hanno risposto all'appello dell'assessore all'ambiente Sara Baldinato, di Roberto Longo del gruppo "Alberi Felici" e di Beleafing per mettere a dimora 260 alberi nel quartiere di Villaggio del Sole, in particolare nell'area tra via Divisione Acqui e via Giazzon. Le piante scelte sono aceri, cornioli, ligustri che raggiungeranno altezze massime di 3 o di 12 metri; a prendersene cura saranno ora i cittadini.

Sul fronte viabilità, auto "bandite" all'interno delle mura storiche dalle 10 alle 18. Ultimo blocco del traffico del 2023, visto che nella giornata ecologica di dicembre non saranno previste restrizioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla circolazione.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Aiuti ai lavoratori svantaggiati Ventimila euro alla Ragnatela

Recanati, il contributo del Comune alla cooperativa sociale

MACERATA
Cronaca

«Tamberi cittadino onorario»
La proposta arriva in Consiglio

Fontespina piange lo storico edicolante Giuseppe Salciccia

Insulti in strada, la polizia sventa la rissa

Il nuovo corso del Natural Village, +30% di presenze

Aiuti ai lavoratori svantaggiati Ventimila euro alla Ragnatela
Recanati, il contributo del Comune alla cooperativa sociale

Liquidato dalla giunta comunale leopardiana un contributo di 20mila euro a favore della cooperativa sociale La Ragnatela di Recanati che si occupa dell'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate. L'aiuto economico - che annualmente viene corrisposto - servirà alla gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi e per lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'integrazione socio-lavorativa di soggetti disabili. Nei giorni scorsi il sindaco Antonio Bravi, insieme all'assessore ai servizi sociali Paola Nicolini hanno fatto visita alla cooperativa sociale La Ragnatela «per portare loro - dice il primo cittadino - il saluto e la vicinanza dell'amministrazione comunale a una realtà attiva nel nostro territorio da quasi 50 anni, che impegna nel lavoro diverse persone con disabilità, accanto a volontari e volontarie. Una grande operosità, concentrazione e tanto impegno, sui banchi di lavoro. Si sono condivise le difficoltà che ancor oggi dominano il mondo del lavoro nell'inserimento di persone con disabilità, sebbene le leggi siano chiare e le opportunità ben definite. Non sono mancate - conclude Bravi - le speranze di poter infrangere il muro dell'indifferenza e il rinnovo dell'impegno alla collaborazione, per la realizzazione di nuovi progetti, anche a breve termine».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

LE INDAGINI DELLA PROCURA DI BARI IL DIRIGENTE DEL COMUNE Ha ottenuto un finanziamento generoso in cambio di aiuti per una vertenza edilizia tra l'ex manager e i vicini: denunciato per corruzione «INVESTIMENTI TRAMITE IL FIGLIO» Gli interessi in una immobiliare che ha costruito nel capoluogo: l'erogazione di 6 milioni bloccata da Cassa centrale

I veleni della Bcc di Conversano «Decideva tutto l'ex dg Venerito»

Le accuse all'ex direttore generale. I testimoni: «Lo abbiamo pagato per ottenere i mutui» NUMERI RECORD

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

6 | PRIMO PIANO

LO SCANDALO

LE INDAGINI DELLA PROCURA DI BARI

I veleni della Bcc di Conversano «Decideva tutto l'ex dg Venerito»

Le accuse all'ex direttore generale. I testimoni: «Lo abbiamo pagato per ottenere i mutui»

Dissesto, Sannicandro attende la decisione sulla revoca Il gip di Foggia: «Appalti spartiti grazie ai funzionari»

BARI. Una delle più solide banche di credito cooperativo della Puglia, la Bcc di Conversano, sarebbe stata per anni totalmente asservita al suo ex direttore generale Donato Venerito, vero e proprio padre padrone che avrebbe continuato a dettare legge anche dopo il pensionamento. A dirlo è la Finanza, in una informativa depositata alla Procura di Bari nell'ambito delle indagini del pm Lanfranco Marazia sulla presunta svendita della Masseria del Monte: un immobile passato dalla Maiora di Vito Fusillo, l'imprenditore al centro dell'inchiesta sul crac della Popolare di Bari, a una società agricola intestata al figlio di Venerito, Alessandro, e a quello di un altro consigliere della Bcc, Michele D'At toma. Entrambi sono ritenuti prestanome dei rispettivi genitori.

L'inchiesta su Masseria del Monte è stata appena chiusa e ipotizza a vario titolo le accuse di concorso nella bancarotta fraudolenta della Maiora e usura bancaria. Ma nel fascicolo c'è molto di più. I militari, agli ordini del comandante del Nucleo di polizia economico finanziaria di Bari, Arcangelo Trivisani, hanno concluso un lungo approfondimento sulla Bcc di Conversano avviato anni prima dopo un esposto anonimo, molto preciso, rivelatosi poi fondato. E hanno messo insieme alcuni casi in cui, secondo la versione di chi ha denunciato, Venerito avrebbe subordinato le erogazioni di finanziamenti alla consegna di denaro, oppure avrebbe usato i suoi poteri per ottenere favore. Storiacce, tutte da dimostrare, in cui a parlare sono alcune registrazioni.

«RIDAMMI I SOLDI» Nelle carte è finita ad esempio la disperazione di un imprenditore di Adelfia le cui società sono fallite, che ha fornito ai militari un video eloquente. «Donà io sto morendo e devi morire anche tu. Vedi questa penna?

Chiama la persona che la dobbiamo mettere nel computer. Devo farti vedere quanti soldi ti ho dato... e questa pratica 50mila euro! Voglio 500mila euro, i soldi che ti ho dato». Venerito però nega tutto: «Che cosa mi hai dato? Non mi hai dato proprio niente... ma stai scherzando? Questa è un'estorsione in piena regola».

Nello stesso ufficio nel 2019 viene registrato anche il colloquio di Venerito con un imprenditore e il suo avvocato per una vicenda di molti anni prima. L'uomo lamenta di aver consegnato a Venerito 200mila euro a fronte di un mutuo da 600mila per l'acquisto di un capannone e la ristrutturazione, e vuole indietro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i soldi. Anche in questo caso il direttore reagisce. «Quello che sta facendo lui è estorsione... tentata estorsione.

Non sono uno stinco di santo, ma non sono un c... che mi metto a fare...». Ma l'uomo, un tarantino di 68 anni, ha consegnato un video girato con un orologio spia in cui - annota la Finanza - si vede la consegna a Venerito di 25mila euro.

IL PADRE PADRONE Le indagini patrimoniali sul ragionere, 74 anni, hanno fatto emergere una situazione estremamente florida: un tenore di vita elevatissimo con conti correnti, auto di lusso (tra cui una Ferrari) e decine di proprietà immobiliari intestate alla moglie e al figlio. Venerito è stato direttore generale fino a dicembre 2017, quando è andato in pensione per poi rientrare con un contratto di cinque anni e andar via definitivamente nello scorso maggio dopo 49 anni di cui 32 ai vertici. «Il consiglio di amministrazione della banca scrive la Finanza -, incapace di svolgere pienamente le proprie funzioni, è apparso un mero organo ratificatore delle decisioni del direttore generale a cui risulta totalmente asservito». Una circostanza già emersa in una ispezione effettuata da Bankitalia nel 2014, conclusa con esiti «parzialmente sfavorevoli» proprio per via del «ruolo egemone» dell'allora direttore generale che solo tra 2011 e 2013 ha ricevuto compensi lordi per 3,7 milioni di euro (quasi un quinto del costo del personale).

LA LITE CON I VICINI Dalle indagini è emerso un mutuo molto generoso concesso dalla Bcc al direttore dell'Ufficio tecnico del Comune di Conversano, che si sarebbe sdebitato facendo effettuare verifiche sui confinanti con cui il direttore Venerito era in lite. A maggio 2020 la Bcc ha erogato 225mila euro al dirigente comunale Massimo D'Ada mo che sullo stesso immobile aveva già due precedenti finanziamenti di importo inferiore. «L'incremento di valore - scrivono i finanzieri - è stato di circa 100mila euro rispetto alle due precedenti valutazioni dei due diversi istituti, in un periodo tuttavia connotato da forte contrazione dei valori immobiliari».

L'appartamento del dirigente è stato insomma supervalutato, così da potergli concedere la somma necessaria a chiudere sia il precedente mutuo (di cui non aveva pagato «svariate rate») che altri tre finanziamenti, e ottenere liquidità. «Trattamenti di favore», scrive la Finanza, che hanno consentito a D'Adamo «di risollevarsi finanziariamente rispetto ad una precedente, pesante esposizione debitoria». In cambio, secondo le indagini, dell'aiuto per un contenzioso che il figlio di Venerito aveva con i vicini per via di alcuni lavori di ampliamento effettuati sulla base di un permesso illegittimo (è stato annullato dal Consiglio di Stato). Venerito ha risposto presentando esposti per presunte irregolarità contro uno dei vicini. «Sono state captate - annota la Finanza diverse telefonate con le quali il direttore generale Venerito ha sollecitato tale verifica». Ed è per questo che i militari hanno deferito alla Procura la posizione del dirigente ipotizzando l'accusa di corruzione in concorso con Venerito, segnalato anche per violazioni del Testo unico bancario in materia di conflitto di interessi e falso interno. In tutti questi episodi, se definitivamente accertati, la Bcc di Conversano andrebbe considerata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

parte offesa: da giugno è guidata da un nuovo dg, Luigi Duranti, romano, che proviene non a caso dalla capogruppo Cassa Centrale.

IL PALAZZO DI BARI Le indagini hanno infatti rilevato che Venerito è amministratore di fatto e socio occulto di diverse società finanziate dalla banca. Ad esempio la Volumi Metropolitani, che ha realizzato un palazzo in corso Italia, nel centro di Bari. La società, di cui il figlio di Venerito è socio di minoranza di alcuni importanti imprenditori del capoluogo, ha ottenuto dalla Bcc un mutuo fondiario da un milione.

La Finanza ha accertato che i soldi per entrare nell'affare immobiliare vengono in realtà dai conti di Venerito padre, che sarebbe «co-amministratore di fatto per alcuni aspetti decisionali» della Volumi Metropolitani: «Dal tenore delle conversazioni intercettate, infatti, appare evidente come il Venerito, benché formalmente libero da cariche sociali, intervenga direttamente nelle dinamiche della società, anzi rilevando una influenza significativa nelle assunzioni delle decisioni».

A novembre 2019 la Volumi Metropolitani ha chiesto alla Bcc un fido da 6,6 milioni per estinguere un finanziamento concesso dalla Bnl, su cui gli organi della banca esprimono pareri positivi. Ma in questo caso l'operazione non è andata in porto perché è intervenuta Cassa centrale, secondo cui l'erogazione del finanziamento avrebbe provocato il superamento della soglia di rischio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cittadini stranieri e pratiche on line Supporto specifico al punto informativo

I FATTI DELLA CITTÀ
Le conseguenze dopo l'incendio

Scelte e integrazione

Cittadini stranieri e pratiche on line Supporto specifico al punto informativo

Il rogo e la conta dei danni
Timenet lascia la sede e ora cerca un immobile «Ci sono già proposte»

Il servizio si allarga

Empoli FreeWiFi cresce Una nuova rete gratuita Serve la registrazione per poter navigare

EMPOLI Le pratiche on line e i cittadini stranieri. Il punto informativo di Empoli dedicato ai cittadini stranieri si è potenziato con nuovi servizi on line. Il lavoro, svolto dalla Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa insieme al Consorzio Coeso Empoli, la cooperativa sociale La Pietra d'Angolo e Asev, fornisce supporto digitale accanto al tradizionale disbrigo di pratiche legate all'immigrazione.I punti informativi sono infatti aperti, con la presenza di mediatrici e facilitatrici culturali, a coloro che hanno bisogno di supporto per il disbrigo di varie pratiche on line, come ad esempio le iscrizioni a scuola, alla mensa e al trasporto scolastico, il bando affitto, risoluzione di problematiche legate allo Spid, e altre ancora. «Abbiamo ritenuto importante - spiega Franco Doni, direttore della Sds Empolese Valdarno Valdelsa - affiancare ai servizi che fornivamo sulle pratiche legate alle pratiche di regolarizzazione della posizione giuridica dei cittadini stranieri in Italia, una specifica sezione dedicata a tutte quelle attività quotidiane che sempre più devono essere svolte on line. Pratiche che possono non essere di immediata comprensione e navigazione per i cittadini stranieri».Il punto informativo di Empoli fa parte di una rete di sette sportelli rivolti ai cittadini stranieri che si trovano a Fucecchio, Certaldo, Castelfiorentino, San Miniato, Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno. Agli sportelli lavorano operatrici che parlano albanese, wolof, cinese e arabo. Nel 2022 gli accessi sono stati 7530, 5mila diretti agli sportelli, 1913 le consulenze telefoniche e 617 le consulenze effettuate all'interno del coordinamento.

Si sono rivolti ai punti informativi in maggioranza cittadini provenienti da Albania (38,1%), Senegal (20,6%) e Marocco (11,9%).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad per il sociale Parte la raccolta fondi per il Centro Antiviolenza

L'iniziativa «Aggiungi un euro alla tua spesa», a sostegno dell'associazione «Olympia de Gouges», si svolgerà nei supermarket della zona Nord Ovest

I FATTI DI CRONACA
La città solidale

Conad per il sociale
Parte la raccolta fondi per il Centro Antiviolenza

«Dolore per Giulia Dobbiamo fare di più»

Donati 25.284 chilogrammi di cibo grazie alla Colletta Alimentare

GROSSETO Conad Nord Ovest porta avanti l'impegno assunto di tenere alta l'attenzione sul tema della lotta contro la violenza sulle donne, rinnovando la collaborazione con D.i.Re (Donne in rete contro la violenza) e lanciando una nuova campagna di raccolta fondi a sostegno delle attività dei Centri Antiviolenza che operano sui territori, con l'iniziativa «Aggiungi un euro alla tua spesa». In particolare, nei supermercati Conad della provincia di Grosseto, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, da venerdì a domenica, con l'iniziativa «Aggiungi un euro alla tua spesa», saranno raccolti i fondi a sostegno del Centro Antiviolenza Olympia de Gouges.

«Abbiamo pensato che, anche attraverso un gesto quotidiano come quello di fare la spesa, sia possibile tenere alta l'attenzione sul fenomeno drammatico, e purtroppo estremamente attuale, della violenza sulle donne e contribuire a diffondere una cultura del rispetto e della non violenza - afferma Paolo degli Innocenti, socio di Conad Nord Ovest e presidente di Clodia Commerciale, la società proprietaria dei negozi Conad di Grosseto -.

Con orgoglio sosteniamo quindi l'importante lavoro dei Centri Antiviolenza territoriali e, nel nostro caso specifico, del Centro Antiviolenza Olympia de Gouges che ringraziamo per quanto sta facendo sul territorio».

L'Associazione Olympia de Gouges attualmente gestisce nella provincia i due Centri Antiviolenza di Grosseto e di Orbetello, quattro Punti di ascolto in provincia (Follonica, Capalbio, Manciano e quello sull'Amiata), una Casa Rifugio e una Casa di seconda Accoglienza. Ha la reperibilità telefonica agganciata al numero nazionale 1522. Si avvale di volontarie che hanno seguito una formazione specifica e ripetuta nel tempo, e di professioniste capaci e sensibili al problema della violenza.

«Ringraziamo Conad e in particolare Paolo degli Innocenti per la sensibilità e l'impegno dimostrati nel corso degli anni contro la violenza di genere - afferma la Presidente dell'Associazione Olympia de Gouges, Sabrina Gaglianone - un aiuto concreto che trasformeremo in azioni altrettanto fattive a sostegno di quelle donne che ogni giorno si rivolgono ai nostri sportelli per chiedere aiuto».

R. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Centro accoglienza alle Contane Giovedì l'incontro con i gestori

In sala consiliare a Jolanda arrivano i vertici della coop Un mondo di gioia Incontro

DAVIDE BONESI

PROVINCIA

Centro accoglienza alle Contane Giovedì l'incontro con i gestori

In sala consiliare a Jolanda arrivano i vertici della coop Un mondo di gioia

Cambia la viabilità in centro

Copparo Da domani a giovedì lavori straordinari di Cadf

Gas e mercato tutelato Previsti due incontri

Un vinile è per sempre domani a Migliarino

Le Contane È fissato per giovedì alle 21 nella sala consiliare del municipio di Jolanda di Savoia l'incontro pubblico sul tema Cas (Centro di accoglienza straordinario), previsto nella frazione di Le Contane. All'incontro saranno presenti rappresentanti della cooperativa affidataria della gestione da bando della Prefettura (la padovana Un mondo di gioia). È l'appuntamento annunciato già nei giorni scorsi dal sindaco jolandino Paolo Pezzolato e dalla sua vice Elisa Trombin, in riferimento all'apertura del centro di accoglienza straordinario a Le Contane.

Come abbiamo già avuto modo di raccontare nei giorni scorsi, a Le Contane, piccola frazione del Comune di Jolanda, che conta solo una sessantina di abitanti, sono attesi alcune decine di migranti. Questi troveranno ospitalità nel rinomato ex ristorante, l'unico del paese prima della chiusura, avvenuta ormai diversi anni fa. La struttura sarà dunque riadattata a Cas, acronimo che sta per Centro di accoglienza straordinaria. Sulla base di un bando promosso dalla Prefettura di Ferrara, la cooperativa padovana si occuperà della gestione dei servizi dedicati ai richiedenti asilo.

La notizia, piombata all'improvviso a Jolanda, sta muovendo inevitabilmente preoccupazioni nel territorio. L'amministrazione comunale ha già avuto modo di spiegare che è stata informata solamente in ottobre dell'accordo tra Prefettura e cooperativa, il quale prevede l'utilizzo del locale, di proprietà privata. Già si sono svolti alcuni sopralluoghi all'ex ristorante, al fine di predisporre quegli interventi indispensabili per garantire un'accoglienza degna agli stranieri. Ma non dovrebbero servire rivoluzioni, visto che l'apertura del Cas potrebbe avvenire entro dicembre.

Il Comune ha già incontrato i cittadini di Le Contane in due momenti, il primo al termine della messa domenicale e poi dieci giorni fa nella sala consiliare del municipio. «Da amministratori - spiegavano Pezzolato e Trombin - abbiamo da subito incontrato i cittadini, ascoltandoli, sempre in stretto contatto con la Prefettura.

Gli ospiti in totale saranno in un numero compreso tra 20 e 30. È nostra intenzione a breve proseguire con gli incontri anche con la presenza dei gestori della cooperativa». Appunto quello che accadrà giovedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Oggi dalle 16.30

"Lavorare nel sociale", un pomeriggio per i ragazzi

Bologna

DA DOMANI IL NUOVO SPAZIO IN CITTÀ

Film, incontri e divi il Modernissimo apre e fa festa per 10 giorni

Oggi dalle 16.30
"Lavorare nel sociale", un pomeriggio per i ragazzi

Ippocrate s.r.l VEIN CLINIC
SONOVEIN®
ABBIAMO ESEGUITO CON SUCCESO I PRIMI 250 CASI IN ITALIA GUARDA IL NOSTRO VIDEO
DIREZIONE SANITARIA DR. PAOLO CASONI
Ippocrate

Negli ultimi anni, il welfare italiano sta affrontando una nuova sfida, un buco nero che rischia di far saltare l'intero sistema di servizi alla persona. È il vuoto lasciato dal personale che non c'è. A colmare questa mancanza, cercando d'incrementare la disponibilità di personale sociosanitario, ci ha pensato l'impresa sociale Seneca, con un pomeriggio di orientamento rivolto ai giovani, in compagnia degli influencer Giovanni Antonacci, e Gio e Andre: "Lavorare nel sociale, gran bella storia", che si terrà oggi, dalle 16.30 alle 18.30, nella sala Biagi, via Santo Stefano 119. All'idea hanno aderito le cooperative sociali Società Dolce e Aurora, Maggioli editore, l'Agenzia per il Lavoro JustOnBusiness e Unimarconi, la prima università digitale italiana, mentre il quartiere Santo Stefano del Comune di Bologna ha concesso il patrocinio. Due ore di musica, video, testimonianze di lavoratori del sociale, per orientarsi tra le tante professioni del welfare.

Gio e il fratello Andre contro gli stereotipi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

Roberto Ricciardi: Rilanciare i valori e i principi da sempre nel Dna del Credito Cooperativo

ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

Ecco i temi in programma il 22 novembre presso la Filiale di Aversa Nei primi anni Settanta si è cominciato a parlare di "crescita sostenibile", quando la società ha preso coscienza del fatto che i modelli di sviluppo tradizionali avrebbero compromesso l'intero ecosistema.

Il nuovo modello di sviluppo, basato sul concetto di sostenibilità, affonda le sue radici sul principio di "rispetto per il futuro". L'obiettivo è quello di creare un'economia che si sviluppi in modo responsabile, che usi le risorse naturali sfruttando i vantaggi della tecnologia senza compromettere l'ambiente. Negli anni Ottanta, si è cominciato ad associare all'idea di sostenibilità concetti non necessariamente riferibili all'ambiente, quali l'equità sociale e intragenerazionale. Da qui l'acronimo, "ESG": Environment (Ambiente), Social (equità Sociale) e Governance (buon Governo).

La BCC Terra di lavoro "S. Vincenzo de' Paoli" avendo molto a cuore l'argomento, che include eticità e responsabilità sociale, ha pensato di presentare pubblicamente il primo rapporto di sostenibilità come buona pratica per i propri soci e clienti. La presentazione del rapporto vede il giornalista de Il Mattino, Nando Santonastaso, come moderatore dell'evento ed ospite d'eccezione la Dott.ssa Felicita De Marco Responsabile ESG del Gruppo Bancario ICCREA.

I lavori avranno inizio con il saluto del Dott. Mauro Pastore, Direttore Generale del Gruppo ICCREA, ai vertici della classifica ESG nel sistema bancario italiano. La presenza del Dott. Amedeo Manzo, Presidente della Federazione Banche di Comunità Campania Calabria, sancisce l'approccio che tutta la cooperazione di credito ha con la sostenibilità declinata secondo i fattori ESG, da sempre al centro dell'attenzione delle BCC che promuovono ai sensi dell'art. 2 dello Statuto il Bene Comune.

Alessandro Cannolicchio Resp. Comunicazione e Relazioni Esterne Amedeo Manzo, Presidente della Federazione Banche di Comunità Campania Calabria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

GOVERNANCE AZIENDALE

Tra le tematiche ESG, ricopre un ruolo strategico la Governance aziendale, il "buon governo" quale driver per il successo sostenibile. La buona governance e le politiche di sviluppo hanno un legame per strutturare le corrette strategie nelle organizzazioni complesse e nelle piccole aziende.

Condurre il proprio business in modo sostenibile significa gestire in modo efficiente e strategico le risorse, per generare valore, contribuendo alla crescita socio-economico della comunità, con soluzioni innovative e relazione inclusiva con i propri stakeholder. La BCC sposa tali concetti facendo proprio l'obiettivo del benessere sociale, anche attraverso un Consigliere Delegato ESG, la nomina dell'EGS Ambassador, figura di coordinamento interno e con la Funzione Sostenibilità della Capogruppo ICCREA.

Marco Carleo Consigliere di Amministrazione Delegato ESG BCC Terra di Lavoro.

Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI

Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

Roberto Ricciardi: Rilanciare i valori e i principi da sempre nel Dna del Credito Cooperativo

Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

Roberto Ricciardi: Rilanciare i valori e i principi da sempre nel Dna del Credito Cooperativo

ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

ROBERTO RICCIARDI Presidente BCC Terra di Lavoro S.

Vincenzo de' Paoli, parla del ruolo delle Banche di Credito Cooperativo in questa fase di grandi cambiamenti sociali e nell'economia, soffermandosi, in particolare, sulla sostenibilità.

"Mi piace riportare, perché completa, la definizione che da l'enciclopedia Treccani che parla della sostenibilità, nelle scienze ambientali ed economiche, come una "condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri", aggiungendo che tale concetto ha fatto registrare "una profonda evoluzione che, partendo da una visione centrata preminentemente sugli aspetti ecologici, è approdata verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale.

" Da qui l'acronimo "ESG" che raccoglie il concetto da lei espresso...

Environment (Ambiente), Social (equità Sociale) e Governance (buon Governo) è letteralmente questa la traduzione dell'acronimo. La sostenibilità ambientale interessa la tutela dell'ecosistema e il rinnovamento delle risorse naturali; quella sociale è la capacità di garantire che le condizioni di benessere siano equamente distribuite; la sostenibilità economica è la capacità di un sistema di produrre reddito e lavoro in maniera duratura. Il tema ESG, che oggi prende sempre più forma grazie al Legislatore Europeo, affonda le sue radici nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, programma d'azione dell'ONU per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi membri. Il cuore pulsante di questo programma è costituito da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), che a loro volta comprendono 169 traguardi distinti, obiettivi comuni su questioni cruciali, come la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico.

Questi obiettivi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui, senza escludere o lasciare indietro nessuno lungo il percorso per raggiungere la sostenibilità a livello mondiale.

Gli SDGs si concentrano nell'affrontare un'ampia varietà di questioni sullo sviluppo economico e sociale...

È un momento questo, di grande opportunità per gli attori economici, perché cogliere il cambiamento in atto, cosa che implica certamente importanti investimenti, porta con sé grandi vantaggi. Il valore di mercato di un atteggiamento etico è innegabile, tanto che la sostenibilità è ormai vista come un elemento strategico in grado di innescare nuove dinamiche competitive e di giocare un ruolo cardine nella competizione. Nella pratica significa gestire in modo efficiente e strategico le risorse a disposizione,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

coinvolgere i dipendenti nel processo decisionale, farli sentire parte integrante del progetto e incentivarli, rendere sostenibili le attività dell'impresa, studiando soluzioni per rendere efficienti pratiche ed operazioni per sostenere le imprese nella scelta dei fornitori, monitorando la catena di approvvigionamento.

La finanza sostenibile si riferisce all'integrazione di considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG) negli investimenti e nelle decisioni finanziarie, un approccio che mira a promuovere pratiche economiche sostenibili e ad indirizzare i capitali verso investimenti che generano benefici a lungo termine per società e ambiente, oltre che per gli investitori.

Quale è il ruolo di una BCC in questo contesto di grandi cambiamenti?

Una Cooperativa di Credito, quale è la BCC Terra di Lavoro S.

Vincenzo de' Paoli, non deve far altro che fare propri con maggiore forza e organicità principi e valori che da sempre risiedono nel patrimonio genetico del Credito Cooperativo: il sostegno ai territori e alle iniziative imprenditoriali nell'ambito dell'agricoltura, che dovrà necessariamente virare verso forme innovative di valorizzazione della nostra terra, la centralità della persona - Socio, Cliente o Collaboratore - e, l'attenzione ai bisogni reali prima che ai "numeri", il supporto alle comunità locali e all'economia reale, soprattutto in momenti di crisi economica e di valori come quello che stiamo vivendo, nelle forme più svariate ed originali.

Roberto Ricciardi, Presidente BCC Terra di Lavoro San Vincenzo de' Paoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

REPORT DI SOSTENIBILITA'

Il ruolo delle BCC nei grandi cambiamenti

Roberto Ricciardi: Rilanciare i valori e i principi da sempre nel Dna del Credito Cooperativo

ESG, Equità, Agenda 2030 e Sostenibilità

REPORT DI SOSTENIBILITÀ

GOVERNANCE AZIENDALE

PRESENTAZIONE RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ

ESG

BCC

In un'epoca di forti cambiamenti quali, transizione ecologica, sviluppo sostenibile, diversità e inclusione lotta alle disuguaglianze la BCC Terra di Lavoro, per la prima volta nella sua storia, ha prodotto il Report di Sostenibilità. La stesura di tale documento trova la sua genesi nel forte impulso lanciato dal consigliere di amministra-z i o n e delegato alla sostenibili-tà, Avv. Marco Carleo.

La sostenibilità volge il suo sguardo al futuro ponendo al centro l'obiettivo di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura, incontrando l'anima e i principi fondanti della BCC.

Sotto il profilo Ambientale, la BCC da sempre riserva forte importanza alla componente Environmental e proseguirà la propria azione per la riduzione delle emissioni di CO2, agendo, oltre che sull'efficientamento delle sedi, anche sulla flotta per ultimare il processo di conversione verso auto ibride ed elettriche.

Per le ulteriori strategie sul fronte Social proseguirà il sostegno al Terzo Settore, all'inclusione e all'educazione finanziaria.

Focalizzandosi sul concetto di Governance, il modello di governo societario della Banca si è sempre fondato su principi di buon governo, riservando ruoli direzionali alla componente femminile. Il Consiglio di Amministrazione è composto da 6 uomini e 3 donne. La percentuale del 33,3 di donne, peraltro, salirà entro fine anno al 45 (5 uomini e 4 donne). Nel Collegio Sindacale, tra i Sindaci effettivi sono presenti 2 uomini e 1 donna; i Sindaci supplenti sono da 1 uomo e 1 donna.

L'organico della Bcc si compone di 83 risorse in equilibrio: il 53% è rappresentato da uomini, il 47% da donne.

Alessandra Santangelo Resp. Pianificazione Renato Russo Resp. Amministrazione, Finanza e Controllo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

incontro nella "sua" menfi

Ricordo di Diego Planeta, l'uomo della cultura del vino

Cultura

Burgio-Gibellina, l'asse dell'arte

Ricordo di Diego Planeta, l'uomo della cultura del vino

Un convegno dedicato a Diego Planeta, uno dei grandi protagonisti della rinascita del vino siciliano, è stato l'appuntamento che ha segnato le manifestazioni conclusive dedicate a "Menfi città italiana del vino 2023. Nel cuore delle terre Sicane". Nel corso dell'incontro è stata ricordata la figura e la visione di un imprenditore lungimirante che ha rivoluzionato la viticoltura siciliana ed ha cambiato l'economia di un territorio come quello di Menfi.

Di fronte a una platea di oltre 250 persone è stato tracciato un excursus del ruolo che Diego Planeta ha avuto prima nello sviluppo della cooperativa vitivinicola Settesoli e successivamente nella nascita dell'azienda agricola di famiglia, le cui redini sono adesso nelle mani di figli e nipoti del fondatore. «Amava definirsi soprattutto un agricoltore, anche se ha sempre seguito personalmente ogni aspetto dell'azienda, dai vigneti al rispetto del paesaggio, all'architettura delle nostre cantine, come il baglio storico dell'Ulmo sul lago Arancio, perfino la cura dei giardini» ha ricordato Alessio Planeta, che ha raccolto il testimone lasciato dallo zio.

Tra aneddoti e testimonianze personali, intervallati da video e foto di Diego Planeta selezionate personalmente dalla figlia Francesca, che si occupa delle pubbliche relazioni e dell'hospitality dell'azienda, hanno portato il loro contributo numerosi studiosi e conoscitori del mondo vitivinicolo. Tra gli altri, Attilio Scienza, professore ordinario di Viticoltura all'Università di Milano, Antonio Rallo, presidente Consorzio Doc Sicilia, Luca Sammartino, assessore regionale all'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea, il manager Antonello Perricone, amico personale di Diego Planeta che ha parlato della nascita del cosiddetto "Menfishire". Il sindaco di Menfi, Vito Clemente, ha anticipato la volontà di intitolare la villa comunale a Diego Planeta. L'incontro è stato moderato da Felice Cavallaro, inviato del Corriere della Sera, che ha lanciato anche un appello per impedire che proprio in questo territorio vocato all'agricoltura, con uno dei paesaggi più belli della Sicilia, possa nascere una mega parco eolico con pale alte 200 metri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

La cerimonia nell'ex seminario di San Massimo

Accoglienza, inaugurato il centro Caritas «Un luogo dove l'umanità fiorisce»

Il vescovo: «Era luogo di formazione di evangelizzatori: una restituzione» Ospita richiedenti asilo in attesa dello status di rifugiato

Verona

La cerimonia nell'ex seminario di San Massimo

Accoglienza, inaugurato il centro Caritas «Un luogo dove l'umanità fiorisce»

Rinnovo delle iscrizioni alle scuole d'infanzia comunali

Istituto Aleardo Aleardi International School of Verona

Unica Scuola Internazionale a Verona

Scuola Primaria Internazionale

Liceo Internazionale

Scuola Primaria Europea

Scuola Media Europea

LICEO 4.0 Scientifico-Scienze Applicate QUADRIENNALE

LICEO INLAB Scientifico QUINQUENNALE

LAURAPERINA «Nello stesso centro dove si sono formati centinaia di evangelizzatori in partenza per paesi lontani, oggi si accolgono persone che arrivano da lontano. È una restituzione dovuta a chi lo ha pensato come un luogo di espressione del Vangelo.

Questa casa, oggi, torna ad essere uno spazio dove l'umanità fiorisce».

La struttura Con queste parole il vescovo Domenico Pompili ha inaugurato il nuovo centro collettivo per richiedenti asilo, gestito dalla Caritas che si trova nel complesso dell'ex seminario minore di San Massimo, dentro l'edificio intitolato alla Madonna di Guadalupe - la patrona dei popoli di lingua spagnola, la cui immagine è affissa sull'angolo portante della struttura - dove un tempo sorgeva il Seminario nazionale per l'America Latina che è stato per tanti anni la sede dei corsi di preparazione per i missionari laici e religiosi di tutta Italia, nato nel 1961 sulla scia dell'enciclica «Fidei Donum» di Papa Pio XII e poi confluito nel Cum, il Centro unitario missionario.

Qui è stato trasferito da qualche settimana il centro di accoglienza collettiva della Caritas che si trovava in via Rosmini, nel quartiere di San Bernardino.

I posti sono stati aumentati, in risposta alle tante richieste che arrivano ogni giorno dalla Prefettura, e oggi vi trovano ospitalità 27 giovani migranti di età compresa tra 18 e 25 anni, provenienti da diverse nazioni africane e dell'Asia meridionale.

Volti e storie dal mondo Alcuni di loro sono arrivati da pochi giorni, altri vivono a Verona già da alcuni mesi; come il ventiduenne Abdoul Rhamaa, originario del Burkina Faso, arrivato in Italia dopo un viaggio lungo due anni: a lui, ieri pomeriggio, durante l'incontro con il vescovo, è stato affidato il saluto da parte della piccola comunità di richiedenti asilo, che ha espresso parole di ringraziamento per gli operatori e i volontari della cooperativa «Il samaritano» che con grande cura affiancano i ragazzi con i servizi burocratici e sanitari, i corsi di lingua italiana e le attività di orientamento al lavoro che sono il cardine dell'operato della Caritas e del suo servizio di accoglienza per immigrati.

«Questo, infatti, è un luogo di prima accoglienza, dove chi arriva a Verona con lo status di richiedente asilo per ottenere poi quello di rifugiato rimane per sei/otto mesi, un anno al massimo, prima di iniziare il processo vero e proprio di integrazione nelle comunità parrocchiali che accolgono piccoli gruppi di migranti secondo il modello dell'accoglienza diffusa», ha spiegato Marco Zampese, direttore della coop «Il samaritano».

All'inaugurazione ha partecipato anche il sindaco Damiano Tommasi con l'assessora alle Politiche sociali,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Luisa Ceni.

«Per la nostra città, accogliente per tradizione, è una grande opportunità essere chiamata ad aprirsi alla conoscenza reciproca, primo passo per aiutarsi l'un l'altro e acquisire la responsabilità che serve a creare una comunità», ha sottolineato il primo cittadino.

Le prospettive In questo caso la conoscenza reciproca è favorita dalla vicinanza con il Centro diocesano di pastorale adolescenti e giovani, che qui ha trovato casa qualche tempo fa.

L'apertura del centro collettivo è un altro passo verso il ripopolamento del compendio dell'ex seminario, largamente inutilizzato da diversi anni, dopo il tramonto del progetto dell'Ecoborgo.

«La Chiesa di Verona», ha confermato il vescovo Domenico, «si sta interrogando sulla possibilità di valorizzare questo grande spazio profondamente legato alla sua storia e a quella della città».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

I ragazzi di «Risabile» e i gusti dei talenti che vincono in tavola

L'evento per giovani speciali quest'anno premia il risotto dell'istituto Fortunata Gresner

Villafranchese

Vigili ridotti all'osso Tagliato il servizio serale

I ragazzi di «Risabile» e i gusti dei talenti che vincono in tavola

Norino, festa dei 100 anni Ha l'orto e tiene un diario

Serata pubblica sui Grimani

L'Arena

ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!

ISOLA DELLA SCALA Hanno cucinato, portato in tavola, fotografato l'evento. I protagonisti della terza edizione di «Risabile» sono stati ragazzi e ragazze diversamente abili che hanno mostrato tutti i loro talenti: capacità di fare squadra, essere propositivi, sorridenti ed entusiasti.

Il Palariso ha ospitato per la terza volta l'evento ideato da Pasquale Di Maio, che molti conoscono come papà di Gabriele, un ragazzo speciale, che ha saputo fare della diversità del figlio un punto di forza. Alla serata si sono sfidati a suon di risotti i giovani del Centro laboratoriale Angelo Sartori dell'Ulss 9 che hanno proposto il risotto barbabietola e gorgonzola; la coop sociale Cercate col risotto Al contadin non far sapere; la coop l'Officina dell'Aias col risotto zucca, liquirizia e jus di carne; la coop sociale La scintilla col risotto cacio e pepe con guanciale croccante e l'istituto Fortunata Gresner col risotto battuto di cinghiale profumato alle erbe aromatiche. Ed è stato proprio il Gresner ad aggiudicarsi il primo posto.

Alla serata, anche molti amministratori: hanno partecipato il presidente della Provincia Flavio Pasini, il sindaco di Isola della Scala, quello di Sona, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Verona e rappresentanti dell'Ulss. A dare un valido contributo per il servizio in sala, il centro lavoro Don Giovanni Calabria, istituto Gresner e Enaip Veneto di Isola. Il servizio fotografico è stato curato dall'associazione di volontariato Amici del tesoro.

«Questo concorso non è il fine ma il mezzo per rendere i nostri ragazzi sempre più in grado di badare a sè stessi, consapevoli e responsabili. Ringrazio l'amministrazione di Isola, il Palariso che ci ospita e tutte le famiglie dei ragazzi che hanno contribuito a rendere la serata emozionante», ha detto Di Maio. A.V.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ponteranica, il Bo.Po riapre a dicembre «Spazio sempre più inclusivo e solidale»

Il cantiere. La gestione è stata affidata alle cooperative «Alchimia» e «Lavorare insieme» Cremaschi: «Edificio completamente rinnovato con un investimento da 300mila euro»

Ponteranica, il Bo.Po riapre a dicembre «Spazio sempre più inclusivo e solidale»

Fratelli d'Italia a congresso con gli occhi puntati al 2024

DA VENERDÌ 27 OTTOBRE

GIOCA E VINCI SUBITO CON

TIZIANO PIAZZA Il giorno tanto sperato e atteso è arrivato. Dopo tre anni di chiusura e precarietà gestionale, complicata dall'insorgenza della pandemia e della connessa emergenza sanitaria, venerdì 1° dicembre riapre al pubblico il centro comunale «Bo.

Po» (acronimo di Bocciodromo Ponteranica), l'ex bocciodromo di via Concordia. Una riapertura che sa di rilancio della socialità in un locale, nato nel 2007, e divenuto negli anni punto di riferimento ricreativo, culturale e musicale. Un vero «coffee bar & music», per giovani e famiglie; ma anche spazio solidale, soprattutto negli ultimi anni, con concorsi di pittura e cucina, videoproiezioni, serate di danza e sempre buona musica dal vivo.

Poi, nel 2020, dopo vicissitudini gestionali e la precarietà operativa connessa al Covid, la chiusura.

Il merito della sua riapertura è da attribuire alla tenacia dell'amministrazione comunale che, nonostante le due «manifestazioni di interesse» andate a vuoto nel 2022 , non si è rassegnata e ha continuato a cercare un nuovo gestore. Così, in primavera, alla terza indagine di mercato per la concessione d'uso, forte di migliori condizioni, certamente più appetibili, ha trovato il tanto agognato gestore che condurrà attività aggregative e ricreative, anche con valenza sociale e solidale, con durata decennale. Si tratta delle cooperative sociali Alchimia e Lavorare Insieme, riunite in un'associazione temporanea d'impresa. «Una terza "chiamata" che ha colpito nel segno - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Cesare Cremaschi -. È stata apprezzata la durata dell'appalto per la gestione che, rispetto alle proposte dello scorso anno, passa da 5 a 10 anni (dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2033). Inoltre, il canone annuo di locazione è stato molto diminuito, passando da 13.000 a 4.000 euro, peraltro a partire dalla terza annualità del contratto, mentre per favorire l'avviamento dell'esercizio nei primi due anni il canone è di 2.000 euro. Ma quello che veramente ha fatto dire di sì è che Bo.Po è stato consegnato al nuovo gestore completamente rinnovato. Un restyling strutturale con un investimento di 300mila euro, provenienti dalle casse comunali». I lavori, che hanno visto impegnato lo studio di ingegneria dell'architetto Luigi Donatello di Bergamo, hanno riqualificato l'immobile da sportivo, come era all'origine nel 2007, a ricettivo-ricreativo. Certo, la struttura e i locali rimangono invariati: il bar, il ristorante, il grande salone interno e le aree verdi esterne. Ma il progetto, concordato fra amministrazione comunale e le due cooperative, ha apportato accorgimenti che lo migliorano nei servizi inclusivi e nell'accessibilità: nuovi il tetto e il sistema di scarico delle acque dalla stessa copertura, così come lo scarico della cucina, l'impianto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

termico, il vespaio, ora areato; poi, nuove caldaie, nuovi isolamenti termici delle pareti interne ed esterne; chiusura della «buca» del campo di bocce, portato ora a livello del piano; sostituite anche le porte interne, oltre alla tinteggiatura esterna, alla sistemazione del giardino e delle tettoie esterne agli ingressi, per attività condivise all'aperto. Il cantiere, iniziato a fine giugno, è stato completato nei giorni scorsi. Ora, la palla passa alle due cooperative, che dal 1° dicembre inizieranno a gestire il rinnovato Bo.po. «Stiamo completando gli arredi interni, pronti per l'ultima settimana di novembre - afferma Marco Zanchi, presidente di Alchimia - . Il locale sarà bar e caffetteria, pizzeria e ristorante. Nota qualificante, la modalità di gestione solidale, con l'inserimento lavorativo di persone fragili e disabili, per garantire accessibilità e inclusione sociale. Inoltre, svilupperemo iniziative in stretto rapporto con la comunità, coinvolgendo le associazioni e le realtà aggregative del territorio e dando vita ad attività connesse ai servizi sociali e alle politiche educative».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto "Leila" si conclude Azioni a sostegno dei minori

Politica

Europa Verde valuta l'uscita dalla maggioranza di Melucci

Il progetto "Leila" si conclude Azioni a sostegno dei minori

NOVITA' IN MEDICINA
STOP ALLA COCAINA
STOP ALLA DEPRESSIONE
TECNICHE MODERNE
PSICOTERAPIA
LIGHT THERAPY
OZONO TERAPIA
NEUROFEEDBACK
NEURALTERAPIA
PSICOFARMACI
PROF. GIOVANNI D'ATTOMA
BARI - TARANTO - OSTUNI
PER INFO E APPUNTAMENTI: CELL. 3356202244

Taglia il traguardo finale il progetto "L.E.I.L.A.", portato avanti dall'assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Taranto, ente capofila, e finanziato dalla Regione Puglia e dal Fsenell'ambito dell'avviso pubblico "Cantieri Innovativi di Antimafia Sociale" - Asse prioritario IX.

Le attività, iniziate nel 2019, dopo essere state rimodulate nel periodo pandemico hanno ripreso la loro programmazione per concludersi recentemente.

I risultati e le buone pratiche del progetto saranno illustrati nel convegno "Una nuova economia sociale per Taranto" che si terrà domani mattina alle 10:30 nel Salone degli Specchi di Palazzo di Città.

I lavori, moderati dal giornalista Marco Amatimaggio, saranno aperti dall'introduzione di Gabriella Ficocelli, assessore Servizi Sociali del Comune di Taranto, e dai saluti di Pina Montanaro, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto, e di Patrizia Quatraro, direttore Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Taranto.

A seguire interverranno Valentina Romano, capo dipartimento Welfare della Regione Puglia, e Monica Ricchiuti, rup del progetto.

Le attività svolte saranno illustrate dai partner del progetto: liceo delle scienze umane "Vittorino da Feltre", cooperativa sociale "Esperia 2000", aps "T.R.O.I.S.I Project" e associazione "Homines Novi".

L'evento vedrà anche la partecipazione dell'Istituto "Liside".

«Le azioni progettuali ha spiegato l'assessore comunale Gabriella Ficocelli hanno riguardato laboratori artigianali, educativi, artistici e di formazione professionale per attività di assistenza familiare. Destinatari sono stati ragazzi in età scolastica, minori affidati in casa famiglia, minori stranieri non accompagnati, detenuti ed ex detenuti, studenti a rischio di dispersione scolastica, cittadini dei tessuti e contesti urbani a rischio devianza e condizionamento dovuto alla presenza di criminalità comune e organizzata e in particolare i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

055Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

A Firenze la prima 'Biclostazione': un parcheggio sicuro bici e ebike

Leandro Agresti, Antico Ristoro Cambi

055Firenze

A Firenze la prima 'Biclostazione': un parcheggio sicuro bici e ebike

11/19/2023 11:07 Leandro Agresti, Antico Ristoro Cambi

Inaugurato il 'bike box'prodotto da un'azienda olandese. Il progetto pilota della cooperativa Biclò in collaborazione con SMS Rifredi Nel giardino dell'SMS Rifredi (in via Vittorio Emanuele II, 303) arriva la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina : un parcheggio sicuro per bici e ebike. Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con SMS Rifredi ed è stato presentato questa mattina dal presidente della cooperativa impresa sociale Biclò Jacopo Ammendola e dal presidente dell'SMS Rifredi Claudio Bellanti. Ha portato un saluto l'assessore all'ambiente del Comune di Firenze Andrea Giorgio. La Biclostazione, inaugurata stamani, è un "bike box" prodotto da un'azienda olandese, che contiene 6 biciclette e le protegge da furti, atti vandalici ed agenti atmosferici. Si tratta di un modello di box molto diffuso in Olanda, in particolar modo a Rotterdam, ed è il primo realizzato secondo questo concept. Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l' abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. In contemporanea alla collocazione della prima Biclostazione, la cooperativa - vincitrice della quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab – lancia una "call to action": i cittadini potranno scrivere all'indirizzo info@biclo.it indicando in quali zone di Firenze desidererebbero fossero collocate delle nuove Biclostazioni, con l'obiettivo di creare un network dove parcheggiare in sicurezza biciclette e ebike, diffuso il più possibile sul territorio, utilizzando sia la soluzione bike box come in questa sperimentazione, ma anche altre soluzioni, in relazione all'utenza e alla collocazione prevista. Biclò propone le Biclostazioni ai soci-utenti del Network Biclò ma anche a società, condomini, enti locali o privati che abbiano bisogno di offrire soluzioni di parcheggio sicuro ai propri soci, utenti, condomini, o familiari. La cooperativa ha l'obiettivo di distribuire il prodotto su tutto il territorio nazionale e di proporre soluzioni innovative a soggetti privati e pubblici: vendita del bike box, oppure vendita o leasing del box abbinato ad un abbonamento al servizio di gestione controllo accessi e manutenzione. "In Italia abbiamo accumulato un ritardo rispetto al Nord-Europa, ma negli ultimi anni ci stiamo muovendo anche noi e nei nostri territori si stanno inaugurando molte nuove piste ciclabili - afferma Jacopo Ammendola, presidente cooperativa impresa sociale Biclò - La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici. Siamo una cooperativa e ci piacerebbe che i nostri utenti fossero in primo luogo nostri soci. Ringraziamo i primi pionieri

che sono qui oggi, che sperimenteranno il servizio, ma speriamo che altri ne arrivino e che vogliano partecipare alle attività della cooperativa per aiutarci a espandere sempre di più la rete delle Biclostazioni". "Come SMS di Rifredi abbiamo chiaro la posta in palio che si gioca sulla tematica della transizione ecologica e vogliamo sempre più caratterizzare le nostre attività in questa direzione - sottolinea Claudio Bellanti, presidente SMS Rifredi - Per questo abbiamo condiviso si da subito il progetto di Biclò, nei suoi valori e nelle sue finalità e abbiamo messo a disposizione un nostro spazio per favorire questa sperimentazione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Viterbo

Cooperazione, Imprese e Territori

Centrale Civitavecchia, ad Enel la richiesta di riconvertirla in un hub perle rinnovabili

6 PROVINCIA VITERBO

Incidenti, 16 decessi e 1.171 feriti
Determinante il dissesto stradale

"La nostra battaglia sarà ancora lunga"

Centrale Civitavecchia, ad Enel la richiesta di riconvertirla in un hub per le rinnovabili

- Il futuro della centrale di Civitavecchia sarà più chiaro oggi, quando Enel presenterà il piano industriale. In previsione di ciò, si è svolto, nei giorni scorsi al ministero delle imprese e del made in Italy, il tavolo interistituzionale. Al sottosegretario Fausta Bergamotto, la vicepresidente della Regione Roberta Angelilli ha presentato un documento unitario firmato da tutte le parti sociali: sindacati, associazioni datoriali, sindaco di Civitavecchia e presidente dell'Autorità di sistema portuale. Cinque le priorità elencate: una strategia per transizione energetica e riconversione industriale verso la sostenibilità e il green deal; verifica di tutti gli strumenti agevolativi per la realizzazione di un piano di sviluppo; appello ad Enel di porre il sito di Civitavecchia tra le priorità strategiche per il potenziamento della logistica e lo sviluppo di un hub delle energie rinnovabili; rilancio del porto di Civitavecchia come punto di riferimento della blue economy e accelerazione nella procedura della zona logistica semplificata; sostegno allo sviluppo dell'eolico off-shore nell'area di Civitavecchia, anche per ciò che concerne i servizi e le lavorazioni a terra.

"La Regione continuerà a svolgere un ruolo di coordinamento e attiverà i tavoli di propria competenza e la cabina di regia per la blue economy per completare l'istituzione e l'avvio nel più breve tempo possibile della zona logistica semplificata", ha dichiarato Angelilli.

"Verificheremo se ci sono le condizioni per avviare un contratto di sviluppo che consentirebbe l'adozione di speciali accordi di programma e progetti di riconversione e riqualificazione. Soprattutto, attendiamo con fiducia la presentazione da parte di Enel del piano industriale, che auspichiamo possa costituire una risposta adeguata alle istanze del territorio", ha concluso la vicepresidente.

Anche Cna e Legacoop dicono no all'ipotesi di un ritorno al passato: "All'incontro al ministero - spiegano in un comunicato - il mandato era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile. Va ricordato che la massima espressione della città, il Consiglio comunale, si è già espressa nel 2021 sulla necessità di andare incontro ad uno sviluppo ispirato alla transizione energetica. Il nostro Paese ha bisogno di arrivare ad un'indipendenza energetica.

Dobbiamo fare presto. I dati ci dicono che nell'ultimo anno la Germania ho varato impianti per l'energia eolica da 11 gw, la Spagna da 6, l'Italia solo da 3.

Riguardo il nostro territorio c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione. Questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure, come è stato sottolineato durante l'incontro".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Viterbo

Cooperazione, Imprese e Territori

B. M.

Geronimo News

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni, Legacoop Romagna: il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa

Geronimo News

Concessioni, Legacoop Romagna: il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa

11/19/2023 10:25

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. CONDIVIDI Cronaca 10:11 | 19/11/2023 - Romagna Il parere motivato dalla Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Giverno Italiano aggrava l'urgenza per il nostro paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilita' delle evidenza pubbliche per l'assegnazione delle Concessioni Demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio ed in grave difficoltà il modello turistico Emiliano/Rimagnolo : aperto, accessibile a prezzi popolari, innovativo e organizzato con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. CONDIVIDI.

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. CONDIVIDI Cronaca 10:11 | 19/11/2023 - Romagna Il parere motivato dalla Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Giverno Italiano aggrava l'urgenza per il nostro paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilita' delle evidenza pubbliche per l'assegnazione delle Concessioni Demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio ed in grave difficoltà il modello turistico Emiliano/Rimagnolo : aperto, accessibile a prezzi popolari, innovativo e organizzato con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. CONDIVIDI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pomeriggio all'insegna del giallo alla Coop

GIORNO&NOTTE ▸ PISTOIA ▸ VALDINIEVOLE

"In cammino verso la stella" con 50 opere di presepisti

Con la Medit Orchestra I "Manhattan Transfer" al Manzoni

Pomeriggio all'insegna del giallo alla Coop

Massa e Cozzile Un pomeriggio all'insegna del giallo.

Domani alle 16,30 alla Sala soci Coop.FI del Centro commerciale Montecatini in via di Biscolla 48 è prevista la presentazione, a cura di Giovanna Bagnatori, dell'opera: Il mistero della torre Omicidio nella notte per l'ispettore Carli.

Vigilia di Natale, Pisa, ai piedi della torre viene trovato il cadavere del professor Michele Baroni, dell'indagine viene incaricato l'ispettore Andrea Carli.

Sarà presente l'autore Domenico Maselli.

Laurea in giurisprudenza, master in Security ed Intelligence, scuole di specializzazione e formazione della polizia, una completa e ampia competenza in pubblica sicurezza, ha lavorato in un commissariato toscano.

Parteciperanno : Enrico Parrini vice questore della polizia , Giuseppe Previti presidente dell' Associazione Giallo Pistoia, Maurizio Gori giornalista TVL e Giallo Pistoia, Fabio Gimignani-Editore della casa Editrice Jolly Roger.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lanazione.it

Cooperazione, Imprese e Territori

A Firenze la prima "Biclostazione": parcheggio sicuro per bici e ebike

lanazione.it

A Firenze la prima "Biclostazione": parcheggio sicuro per bici e ebike

11/19/2023 15:12

Il progetto pilota è della cooperativa Biclò in collaborazione con Sms Rifredi. Il bike box, prodotto da un'azienda olandese, è stato appena inaugurato Firenze, 18 novembre 2023. Arriva a Firenze, nel giardino dell'SMS Rifredi (in via Vittorio Emanuele II, 303) la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina: un parcheggio sicuro per bici e ebike. Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con SMS Rifredi ed è stato presentato questa mattina in una conferenza stampa dal presidente della cooperativa impresa sociale Biclò Jacopo Ammendola e dal presidente dell'Sms Rifredi Claudio Bellanti. Ha portato un saluto l'assessore all'ambiente del Comune di Firenze Andrea Giorgio.La Biclostazione, inaugurata stamani, è un "bike box" prodotto da un'azienda olandese, che contiene 6 biciclette e le protegge da furti, atti vandalici ed agenti atmosferici. Si tratta di un modello di box molto diffuso in Olanda, in particolar modo a Rotterdam, ed è il primo realizzato secondo questo concept. Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l'abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. In contemporanea alla collocazione della prima Biclostazione, la cooperativa – vincitrice della quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab – lancia una "call to action": i cittadini potranno scrivere all'indirizzo indicando in quali zone di Firenze desidererebbero

Il progetto pilota è della cooperativa Biclò in collaborazione con Sms Rifredi. Il bike box, prodotto da un'azienda olandese, è stato appena inaugurato Firenze, 18 novembre 2023. Arriva a Firenze, nel giardino dell'SMS Rifredi (in via Vittorio Emanuele II, 303) la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina: un parcheggio sicuro per bici e ebike. Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con SMS Rifredi ed è stato presentato questa mattina in una conferenza stampa dal presidente della cooperativa impresa sociale Biclò Jacopo Ammendola e dal presidente dell'Sms Rifredi Claudio Bellanti. Ha portato un saluto l'assessore all'ambiente del Comune di Firenze Andrea Giorgio.La Biclostazione, inaugurata stamani, è un "bike box" prodotto da un'azienda olandese, che contiene 6 biciclette e le protegge da furti, atti vandalici ed agenti atmosferici. Si tratta di un modello di box molto diffuso in Olanda, in particolar modo a Rotterdam, ed è il primo realizzato secondo questo concept. Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l'abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. In contemporanea alla collocazione della prima Biclostazione, la cooperativa - vincitrice della quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab - lancia una "call to action": i cittadini potranno scrivere all'indirizzo indicando in quali zone di Firenze desidererebbero fossero collocate delle nuove Biclostazioni. L'obiettivo è infatti quello di creare un network dove parcheggiare in sicurezza biciclette e ebike, diffuso il più possibile sul territorio, utilizzando sia la soluzione bike box come in questa sperimentazione, ma anche altre soluzioni, in relazione all'utenza e alla collocazione prevista. Biclò propone le Biclostazioni ai soci-utenti del Network Biclò ma anche a società, condomini, enti locali o privati che abbiano bisogno di offrire soluzioni di parcheggio sicuro ai propri soci, utenti, condomini, o familiari.La cooperativa ha l'obiettivo di distribuire il prodotto su tutto il territorio nazionale e di proporre soluzioni innovative a soggetti privati e pubblici: vendita del bike box, oppure vendita o leasing del box abbinato ad un abbonamento al servizio di gestione controllo accessi e manutenzione. "In Italia abbiamo accumulato un ritardo rispetto al Nord-Europa , ma negli ultimi anni ci stiamo muovendo anche noi e nei nostri territori si stanno inaugurando molte nuove piste ciclabili - afferma Jacopo Ammendola, presidente cooperativa impresa sociale Biclò -. La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici. Siamo una cooperativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e ci piacerebbe che i nostri utenti fossero in primo luogo nostri soci. Ringraziamo i primi pionieri che sono qui oggi, che sperimenteranno il servizio, ma speriamo che altri ne arrivino e che vogliano partecipare alle attività della cooperativa per aiutarci a espandere sempre di più la rete delle Biclostazioni". "Come SMS di Rifredi abbiamo chiaro la posta in palio che si gioca sulla tematica della transizione ecologica e vogliamo sempre più caratterizzare le nostre attività in questa direzione - sottolinea Claudio Bellanti, presidente SMS Rifredi -. Per questo abbiamo condiviso si da subito il progetto di Biclò, nei suoi valori e nelle sue finalità e abbiamo messo a disposizione un nostro spazio per favorire questa sperimentazione". Maurizio Costanzo è arrivata su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

Ravenna Today

Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

11/19/2023 09:24

E' netta la presa di posizione di Legacoop Romagna in merito alla questione delle concessioni balneari "Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale". E' netta la presa di posizione di Legacoop Romagna in merito alla questione delle concessioni balneari. "Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese." Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover

E' netta la presa di posizione di Legacoop Romagna in merito alla questione delle concessioni balneari "Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale". E' netta la presa di posizione di Legacoop Romagna in merito alla questione delle concessioni balneari. "Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese." Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per Legacoop Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività e i turisti che rischia di scomparire: il salvataggio che le Cooperative tra stabilimenti balneari garantiscono da sempre con uno dei sistemi più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale"continua La nota di Legacoop. "Ci auguriamo che, a breve, anche le rappresentanze del Governo ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola, e agire per ridare stabilità al nostro sistema economico-turistico. Le cooperative balneari - chiosa Stefano Patrizi, Responsabile balneazione di Legacoop Emilia-Romagna - sono compatte e fanno fronte comune per risolvere la questione delle concessioni ad

uso turistico, facendo il massimo sforzo per farsi trovare preparate nel dare tutto il sostegno possibile agli associati".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

Rimini Today

Concessioni balneari, Legacoop Romagna: "Il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa"

11/19/2023 10:03

E' netta la presa di posizione di Legacoop Romagna in merito alla questione delle concessioni balneari. "Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese." Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per Legacoop Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività e i turisti che rischia di scomparire: il salvataggio che le Cooperative tra stabilimenti balneari garantiscono da sempre con uno dei sistemi più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale" continua La nota di Legacoop. "Ci auguriamo che, a breve, anche le rappresentanze del Governo ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola, e agire per ridare stabilità al nostro sistema economico-turistico. Le cooperative balneari - chiosa Stefano Patrizi, Responsabile balneazione di Legacoop Emilia-Romagna - sono compatte e fanno fronte comune per risolvere la questione delle concessioni ad uso turistico, facendo il massimo sforzo per farsi trovare preparate nel dare tutto il sostegno possibile agli associati".

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Da Meloni a Schlein, choc e condanna La legge anti violenza arriva in Senato

La premier: avanti con la lotta alla barbarie. La segretaria pd: ora una norma su rispetto e affettività

Alessandra Arachi

Primo piano Il femminicidio

LA POLITICA

Da Meloni a Schlein, choc e condanna
La legge anti violenza arriva in Senato

La premier: avanti con la lotta alla barbarie. La segretaria pd: ora una norma su rispetto e affettività

STOP VIOLENCE AGAINST WOMEN

Scuole superiori, esperti e psicologi per «educare alle relazioni»

ROMA «L'amore vero non fa mai del male, solo una concezione malata del rapporto tra uomo e donna può farlo. Ogni donna uccisa perché libera è una aberrazione che non va tollerata», ha detto la premier Giorgia Meloni, come tutti ieri emotivamente toccata dal dramma di Giulia. Meloni ha garantito l'impegno del governo a «proseguire la lotta contro la barbarie», con l'approvazione della legge che rafforza le misure a tutela delle donne in pericolo, ricordando l'aumento dei fondi per il piano anti violenza.

La segretaria dem Elly Schlein, però, chiede di più a Giorgia Meloni. «Io ci sono, insieme per un passo avanti del Paese su questo», ha detto a Mezz'ora in più su Rai 3. Ma dopo ha aggiunto: «Se vogliamo sradicare per davvero questa tossica cultura patriarcale bisogna partire prima che si radichi nei maschi: approviamo subito una legge che introduca l'educazione al rispetto e all'affettività in ogni ciclo scolastico. Ancora non ho avuto risposte, ma noi ci siamo. La prevenzione, però, passa anche dall'emancipazione, con l'aumento del salario minimo, e la regolamentazione del part time».

Meloni, sia pure indirettamente, ha risposto: «È già pronta una campagna di sensibilizzazione nelle scuole».

Anche il leader del M5S Giuseppe Conte ha incalzato la premier sull'educazione affettiva e ha ricordato quel voto di maggio: «Si votava per l'adozione della Convenzione di Istanbul al Parlamento europeo e FdI e Lega si sono astenuti». La convenzione di Istanbul è il primo trattato internazionale legalmente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere, firmata nel 2011 in Turchia.

È stata una giornata quella di ieri, con la cattura dell'assassino di Giulia, che ha attraversato anche tutto il mondo della politica, e che ha spinto il vicepremier Antonio Tajani ha dichiarare: «Come uomo chiedo scusa a tutte le donne, a cominciare da mia moglie e da mia figlia per quello che fanno gli uomini». La legge che rafforza le misure contro gli uomini violenti sarà mercoledì al Senato. A settembre ha già avuto il via libera della Camera.

Con un'orribile coincidenza: il disegno di legge del governo è nato sotto la spinta emotiva di un'altra Giulia, Giulia Tramontano, uccisa quand'era incinta di sette mesi . Meloni ha spiegato: «Il nostro disegno di legge prevede una maggiore prevenzione (ammonimento, braccialetto elettronico, distanza minima di avvicinamento, ndr) l'arresto anche in "flagranza differita" e i tempi stringenti (20 giorni) perché i magistrati valutino il rischio e applicazione delle misure cautelari».

Sono aumentati i fondi per i centri anti violenza: sono passati dai 35 milioni nel 2022, ai 55 milioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per il 2024. In più 9 milioni voluti dalla ministra Eugenia Roccella per le donne che fuggono dalla violenza domestica.

C'è poi il caso sollevato dal leader dei Verdi Angelo Bonelli che ha criticato Simonetta Matone, Lega, ospite ieri di Domenica in : «Ha detto che i colpevoli di femminicidio, che ha conosciuto nel suo lavoro, avevano sempre modelli materni diseducativi e non mamme normali. È grave, porterò la questione in Commissione di vigilanza Rai».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

I conti

Partiti, casse vuote per le Europee E candidarsi costa almeno 50 mila euro

Caccia alle donazioni. Salvini ai suoi: raccogliete 30 mila euro a testa. Pd, «pesano» i 119 addetti

CLAUDIO BOZZA

POLITICA

Partiti, casse vuote per le Europee
E candidarsi costa almeno 50 mila euro

Caccia alle donazioni. Salvini ai suoi: raccogliete 30 mila euro a testa. Pd, «pesano» i 119 addetti

REGISTRO

Berlusconi, pronti i lasciti per Fascina, Paolo e Dell'Utri

I figli hanno preparato la «provvista». Il destino di Villa Grimaldi nel bilancio vale 44,8 milioni

Nel 2023, Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi hanno versato nelle casse di Forza Italia un altro mezzo milione di euro. Centomila euro a testa, come nel 2022.

Stavolta vanno però aggiunti altri centomila donati da Paolo Berlusconi, il fratello a cui il Cavaliere ha lasciato 100 milioni. La stessa cifra ereditata da Marta Fascina: la compagna del fondatore di Forza Italia, consultando il registro delle donazioni depositato per legge, almeno fino ai primi giorni dello scorso ottobre ha continuato a versare al partito solo i 900 euro mensili previsti per deputati e senatori. Questo rinnovato «pacchetto» da 500 mila euro, erogato quando le condizioni del capostipite apparivano già gravi, dimostra che le disposizioni date dal Cavaliere erano state chiare: «Forza Italia andrà sempre sostenuta». Pier Silvio e Marina in testa, dopo la morte, avevano annunciato che si sarebbero fatti carico delle fidejussioni che coprono i 90 milioni di debiti accumulati. Tutto mentre resta più che aperta la questione dei morosi, con il neo tesoriere forzista Fabio Roscioli impegnato in una complessa azione di recupero crediti .

Lo scenario E «debiti» è la parola più ricorrente anche tra i tesorieri di tutti gli altri partiti, che, nei casi migliori, hanno al massimo casse vuote e pochi debiti.

Uno scenario assai preoccupante, perché dopo i milioni spesi per la campagna elettorale delle Politiche 2022, adesso ne serviranno altrettanti per affrontare Regionali ed Europee, fissate rispettivamente a primavera e giugno prossimi. Chi, numeri alla mano, sembra passarsela peggio di tutti è la Lega, la cui ultima perdita è di 3,9 milioni. Ma la vera zavorra non è la spesa corrente, bensì l'obbligo di continuare a restituire allo Stato i 49 milioni indebitamente percepiti come fondi pubblici dalla Lega di Umberto Bossi. E nei giorni scorsi, per rimpinguare le casse leghiste, Salvini ha diramato un appello urbi et orbi : «Raccogliete 30 mila euro a testa».

Servono infatti soldi (molti) per finanziare la sfida per Bruxelles e cercare di arginare lo strapotere dell'alleata Giorgia Meloni. La deputata Laura Ravetto ha declinato a modo suo questo fund raising , mettendo in palio una giornata da trascorrere con lei, tra politica e tv, per il finanziatore più generoso. Mentre Claudio Borghi, parlamentare che ogni mese deve versare 3 mila euro al partito, ha lanciato una raccolta fondi via social, dove grazie a piccole donazioni si è avvicinato a 200 mila euro. Si conferma poi un asse di ferro tra Salvini e la Vaporart, azienda che produce sigarette elettroniche, che quest'anno ha donato al Carroccio 5 mila euro (nel 2022 furono 50 mila e nel 2018 100 mila). E almeno altri 50 mila euro sono arrivati alla Lega grazie alla generosità della famiglia Polidori (i fondatori di Cepu).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Fronte meloniano Chi se la passa meglio di tutti è FdI, che da fu «partitino» sta facendo il pieno di donazioni: solo per le ultime Politiche sono arrivati 3,5 milioni. Il segreto di questo equilibrio economico? Oltre al fiume di finanziamenti mai visto (a cui va aggiunto un rigoroso controllo sul versamento mensile da mille euro per tutti i parlamentari, inclusa la premier Meloni), in Via della Scrofa possono contare, a differenza ad esempio della Lega, su costi fissi molto bassi: sono appena 7, infatti, i dipendenti di FdI.

I costi fissi del Nazareno E a questo proposito non sorridono per niente le casse del Pd, sulle cui spalle pesano 119 dipendenti, da tempo nel tunnel di una cassa integrazione senza fine. Il 2 per mille si conferma la principale fonte di finanziamento dei dem: nel 2022 arrivarono 7,2 milioni, così come quest'anno. Buona parte di deputati e senatori risultano poi in regola con i versamenti al proprio partito (1.500 euro al mese), altra voce non indifferente per dare ossigeno ai conti. Va evidenziato che, a differenza delle Politiche in cui i candidati con elezione pressoché certa versano a priori 15-30 mila euro a seconda dei partiti, le Europee sono un caso a sé: i leader erogano il budget per la campagna «macro», mentre ogni candidato (essendoci le preferenze) deve autofinanziarsi in maniera autonoma. «E correre per Bruxelles costa almeno 50-100 mila euro», spiega chi si sta attrezzando.

La nuova fonte M5S Fronte M5S, che da statuto non accetta finanziamenti da imprenditori e aziende private. Sono ammessi solo sostegni contenuti, raccolti grazie a donazioni online, oltre ai versamenti da mille euro mensili versati da tutti gli eletti nell'arco della legislatura, incluso il leader Giuseppe Conte. Anche le casse dei Cinque Stelle non sorridono affatto. E proprio per contenere questa falla economica, non a caso, un anno e mezzo fa proprio l'ex premier aveva formalmente trasformato la creatura di Beppe Grillo da Movimento a partito vero e proprio. L'obiettivo? Poter incassare il 2 per mille. A fine anno, grazie alla rottura di questo tabù, dovrebbero arrivare sul conto pentastellato almeno 2 milioni. Ogni parlamentare contiano deve versare al partito 2 mila euro mensili, oltre ai 500 per progetti per la collettività.

Le ceneri del Terzo polo Sulle ceneri del Terzo polo, stanno tirando le somme anche Matteo Renzi e Carlo Calenda. Per i leader di Italia viva (dai parlamentari mille euro mensili) e Azione (2 mila euro), finora il fund raising non era stato un grosso problema.

Pochi finanziatori, ma assai generosi, soprattutto da grandi imprenditori e patron di maison di moda. Dopo il divorzio, almeno a consultare il registro dei finanziatori, l'appeal sembra essersi raffreddato. E anche in questo caso, la parte del leone la farà il 2 per mille. Nel forziere renziano dovrebbe entrare almeno un milione a fino anno, mentre in quello di Calenda poco più della metà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

La lotta ai femminicidi

"Dialogo ma il governo c'è" Meloni rivendica ddl e fondi

La premier: "Lotta alla barbarie". Il piano non prevede la legge sulle scuole che vuole Schlein

DI ANTONIO FRASCHILLA ED EMANUELE LAURIA

Primo piano

"Dialogo ma il governo c'è" Meloni rivendica ddl e fondi

ROMA - «La campagna contro la violenza è già pronta e verrà presentata questa settimana, come già previsto prima dell'ultimo terribile episodio di femminicidio». Giorgia Meloni non chiude al dialogo con l'opposizione, ma prosegue dritta nel percorso già intrapreso dal governo. E attraverso Repubblica replica all'appello della segretaria del Pd Elly Schlein: «Lavorare insieme? Avevo già risposto: lo facciamo da tempo - dice la premier - come abbiamo visto in occasione dell'approvazione della legge sulla violenza».

Meloni, davanti all'ennesimo crimine in cui è vittima una giovane donna, lascia intendere di non avere alcuna intenzione di aprire nuovi tavoli per scrivere leggi diverse rispetto a quella già votata alla Camera e che in settimana arriva in Senato per il via libera definitivo. E ad ora non è prevista una nuova legge la invoca Schlein - sui corsi nelle scuole, ma è in campo l'iniziativa contro la violenza (incluso il bullismo), nell'ambito di una campagna informativa che sarà presentata a Palazzo Chigi insieme ai ministri.

Il concetto della leader di Fratelli d'Italia è semplice: il governo sta già lavorando sul tema e ben prima dell'ultimo femminicidio, quello della studentessa Giulia Cecchettin. Non c'è alcun ritardo da recuperare, insomma, perché a Palazzo Chigi da tempo si lavora al tema. Un messaggio che giunge poco dopo l'ultimo invito della segretaria dei dem: «La repressione non basta per sradicare la tossica cultura patriarcale. Approviamo subito una legge che introduca l'educazione al rispetto e alla affettività in ogni ciclo scolastico», dice Schlein a In Mezz'ora, su Rai 3, lamentando di non aver ricevuto ancora risposte. Giuseppe Conte dal M5S ricorda: «Abbiamo portato in Parlamento un progetto di legge sull'educazione affettiva».

Per la premier il piano nelle scuole è quello già messo in campo dal governo e la vera risposta normativa è la legge sui femminicidi che sarà approvata mercoledì a Palazzo Madama, un testo al quale hanno lavorato molto la ministra Roccella e una delle deputate più vicine a Meloni, Carolina Varchi, e che prevede alcune novità, che Pd e M5S, pur avendo votato la legge alla Camera, giudicano insufficienti. Tra le novità, nuovi strumenti di prevenzione (ammonimento, braccialetto elettronico, distanza minima di avvicinamento), l'arresto in flagranza "differita", ma soprattutto misure preventive da parte della magistratura entro venti giorni dalla denuncia di violenze o minacce.

Meloni sui social interviene sull'omicidio della giovane Cecchettin: «Avevamo tutti sperato che Giulia fosse viva. Purtroppo le nostre più grandi paure si sono avverate. Provo una tristezza infinita e una grande rabbia». Poi affronta il tema dei femminicidi ribadendo la linea del governo: «Giulia è la 102esima donna uccisa in Italia nel 2023 e la 53esima vittima per mano del proprio partner o ex. Una scia di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

violenza che continua da anni. Ogni donna uccisa perché colpevole di essere libera è una aberrazione che mi spinge a proseguire nella strada intrapresa per fermare questa barbarie». Meloni cita le iniziative del governo, rivendica di aver «aumentato considerevolmente i fondi per il piano anti- violenza», e chiude così: «Nulla di tutto questo sarà utile se non saremo in grado di affermare la grande verità che ha ricordato il papà della giovane Giulia Cecchettin: "L'amore vero non uccide"».

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani annuncia la decisione di intitolare alla giovane «una serie di borse di studio per studenti stranieri che vengono in Italia». Il 25 novembre, nella giornata sulla lotta alla violenza sulle donne, la Farnesina si illuminerà di arancione: «Come uomo chiedo scusa a tutte le donne, a cominciare da mia moglie e da mia figlia per quello che fanno gli uomini », dice Tajani. E la ministra dell'Università Anna Maria Bernini annuncia che sarà data la laurea a Cecchettin, che avrebbe dovuto discutere la tesi giovedì. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista

Eugenia Roccella "Una legge bipartisan sull'affettività la rivoluzione parta dagli uomini"

La ministra per la Famiglia: "Pronti al dialogo con l'opposizione ma prima bisogna verificare quali sono le azioni davvero efficaci"

FLAVIA AMABILE

Meloni: "Fermiamo questa barbarie"
Schlein: "Uniti, almeno su questo"

Eugenia Roccella

"Una legge bipartisan sull'affettività la rivoluzione parta dagli uomini"

La ministra per la Famiglia: "Pronti al dialogo con l'opposizione ma prima bisogna verificare quali sono le azioni davvero efficaci"

STOP VIOLENCE AGAINST WOMEN

FLAVIA AMABILE ROMA Sì a una legge condivisa per portare l'educazione all'affettività nelle scuole ma bisognerà aprire un dibattito sui contenuti, sostiene la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella a poche ore dall'ennesimo femminicidio.

La segretaria del Pd Elly Schlein chiede che maggioranza e opposizione lavorino insieme a una legge per rendere obbligatoria l'educazione all'affettività nelle scuole come avviene nella maggioranza dei Paesi europei. È d'accordo?

«Non solo siamo pronti al dialogo ma su questo tema l'abbiamo sempre cercato, e non è un caso che la legge contro la violenza sia stata appena votata alla Camera all'unanimità.

La proposta di collaborazione fatta dalla Schlein, raccogliendo l'appello della Cortellesi, va accolta come metodo».

Nell'educazione all'affettività rientra anche l'educazione alla sessualità?

«Siamo disponibilissimi a lavorare a una legge con l'opposizione. Su che cosa fare però è necessario aprire una riflessione seria. Bisogna verificare quali sono le azioni davvero efficaci. La Svezia, per esempio, ha un tasso di violenza contro le donne e un numero di femminicidi più alto rispetto all'Italia eppure ha l'educazione sessuale nelle scuole».

Licia Ronzulli di Forza Italia chiede che l'educazione all'affettività inizi fin dalla materna. È d'accordo?

«Credo che fin dalla più tenera età sia necessario educare al rispetto. Al rispetto degli altri, al rispetto della libertà di ciascuno, perché la democrazia si fonda su questo. Alla base della violenza c'è infatti il problema di una nuova libertà femminile che per alcuni uomini risulta ancora difficile da accettare, da elaborare».

In molti chiedono uno sguardo sulle famiglie e in particolare sull'educazione dei maschi, tema su cui la destra è riluttante. È il momento?

«La destra non è affatto riluttante. Le battaglie delle donne partono dalle donne e dalla loro consapevolezza, ma hanno successo quando coinvolgono anche gli uomini. Quindi è fondamentale che le madri educhino i figli maschi ad avere rispetto delle donne e della loro libertà, fuori dagli stereotipi di genere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sarebbe inoltre un bel segnale una manifestazione di uomini contro la violenza, è un'idea che aveva lanciato tempo fa Ignazio La Russa e che potrebbe dare il senso di uno spirito trasversale. Credo che Elly Schlein potrebbe essere d'accordo».

L'editorialista Marcello Sorgi accusa il governo di dimenticare l'urgenza di reati contro il femminicidio. Come risponde?

«È proprio il contrario. La lotta alla violenza contro le donne, e la volontà di creare su questo fronte un'alleanza trasversale, è stata un punto qualificante dell'azione di governo fin dal primo giorno».

Eppure Action Aid denuncia che nell'ultimo anno sono calati del 70 per cento i fondi per la prevenzione della violenza di genere.

«Non ci risulta. Abbiamo invece aumentato i fondi per il piano anti-violenza, i centri e le case-rifugio, passati da 35 a 55 milioni in via strutturale, a cui quest'anno ho aggiunto 9 milioni per l'empowerment delle donne in uscita da situazioni di violenza».

Non si può negare che, nonostante il Codice rosso e le promesse che si susseguono dopo ogni femminicidio, le donne continuano a morire. Elena, la sorella di Giulia Cecchettin sostiene che in Italia non c'è un solo posto dove, come donna, si può essere sicura. Che cosa manca ancora?

«Purtroppo non c'è un solo posto nel mondo dove le donne siano sicure. Le dinamiche di dominio, lo squilibrio di potere, anche se in misura assai diversa, ci sono ovunque. Pur con la nostra media intollerabile di una donna uccisa ogni tre giorni, i dati ci dicono che l'Italia è fra i Paesi europei in cui il numero di femminicidi è meno alto. Un governo può e deve intervenire, e lo stiamo facendo. Ma il fenomeno va affrontato su molti piani.

C'è un problema di cultura e di costume che richiede tempo e uno sforzo comune per cambiare le cose davvero e in profondità».

Il leader della Lega Matteo Salvini ha chiesto il carcere a vita per gli assassini e castrazione chimica per stupratori e pedofili.

«Penso che le nostre leggi siano buone. Con questa nuova legge abbiamo proseguito sulla linea del Codice rosso promossa a suo tempo da Giulia Bongiorno, che è quella di interrompere il ciclo della violenza prima che accada l'irreparabile. Con le norme varate dal governo che saranno approvate in Senato la prossima settimana daremo per la prima volta tempi certi per adottare le misure cautelari. Questa è la linea da seguire e credo che Salvini e la Lega condividano questa linea su cui il governo ha lavorato insieme».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Diverbio online tra Salvini e la sorella di Giulia: "Se è colpevole, carcere a vita". "Dubita, è violenza di Stato". Mercoledì il Codice Rosso rafforzato in Senato

Meloni: "Fermiamo questa barbarie" Schlein: "Uniti, almeno su questo"

ALESSANDRO DI MATTEO

Meloni: "Fermiamo questa barbarie"
Schlein: "Uniti, almeno su questo"

Eugenia Roccella
"Una legge bipartisan sull'affettività la rivoluzione parta dagli uomini"

STOP VIOLENCE AGAINST WOMEN

ALESSANDRO DI MATTEO ROMA Bisogna «fermare la barbarie», Giorgia Meloni scrive sui social network per annunciare la reazione del governo dopo l'assassinio di Giulia Cecchettin, l'ennesima donna uccisa dall'ex partner. La premier ricorda il disegno di legge che rafforza le misure di tutela per le donne, un testo già votato dalla Camera e che mercoledì inizierà l'iter al Senato. Inoltre, ribadisce, è «già pronta una campagna di sensibilizzazione nelle scuole», oltre all'istituzione del «numero verde anti-violenza 1522». Ma, avverte, «nulla di tutto questo sarà utile se non saremo in grado di affermare la grande verità che in questo momento straziante ha ricordato il papà della giovane Giulia Cecchettin: "L'amore vero non uccide". Solo una concezione malata del rapporto tra uomo e donna può farlo».

Meloni ricorda i numeri, drammatici, delle donne uccise, spesso da mariti o ex fidanzati: «I dati ufficiali del ministero dell'Interno dicono che al 12 novembre sono 102 le donne uccise in Italia nel 2023 e 53 le vittime per mano del proprio partner o ex». Praticamente un omicidio ogni tre giorni, «una aberrazione che non può essere tollerata».

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, poi, annuncia «minuto di silenzio nella giornata di martedì in onore di Giulia», mentre Antonio Tajani spiega che la Farnesina istituirà borse di studio dedicate a Giulia Cecchettin.

Non basta però «la repressione», insiste la segretaria Pd Elly Schlein. Parlando a "In 1/2 ora" su Rai 3, rinnova l'invito alla premier a fare fronte comune: «Su questo vale la pena mettere da parte lo scontro politico. Non riduciamoci alla ritualità delle dichiarazioni». Da Meloni non sono ancora arrivate risposte, racconta, «però noi ci siamo. Incontriamoci e facciamo un lavoro comune».

In particolare, spiega, «se vogliamo sradicare davvero questa tossica cultura patriarcale bisogna»approvare «subito una legge che introduca obbligatoriamente l'educazione al rispetto e all'affettività». Parole simili a quelle di Giuseppe Conte: «È un problema serio, la radice di tutto questo non può che essere ritrovata sul piano culturale.

Ecco perché abbiamo anche portato in Parlamento un progetto normativo sull'educazione affettiva».

Chi scatena la polemica è Matteo Salvini. Il ministro pubblica un post sui social network con la foto di Filppo Turetta, l'ex fidanzato di Giulia arrestato in Germania e commenta: «Bene. Se colpevole nessuno sconto di pena e carcere a vita». Quel "se colpevole" fa infuriare Elena Cecchettin, sorella di Giulia: «Ministro dei Trasporti che dubita della colpevolezza di Turetta perché bianco, " di buona famiglia". Anche questa è violenza, violenza di Stato». Uno schiaffo che spinge il leader della Lega a precisare:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Per gli assassini carcere a vita, con lavoro obbligatorio.

Per stupratori e pedofili - di qualunque nazionalità, colore della pelle e stato sociale - castrazione chimica e galera.

Ovviamente, come prevede la Costituzione, dopo una condanna, anche se la colpevolezza di Filippo pare evidente a me e a tutti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nelle ore del giuramento del premier spagnolo, la leader italiana ha ricevuto il presidente del partito di destra Abascal scrivendo: "Adelante juntos, avanti uniti"

Non chiama Sanchez, ma incontra Vox Madrid: "Da Meloni sgarbo istituzionale"

ILARIO LOMBARDO

Non chiama Sanchez, ma incontra Vox Madrid: "Da Meloni sgarbo istituzionale"

Conte: "Ripartiamo dai giovani" Show di Grillo tra Gandhi e Mao

Ilario Lombardo Roma Ancora nessuna telefonata a Pedro Sánchez e braccia aperte a Santiago Abascal. Non ha aspettato neanche un giorno in più, Giorgia Meloni: venerdì, precisamente nelle stesse ore in cui il leader del Psoe giurava davanti al re di Spagna, la presidente del Consiglio accoglieva a Roma il suo più fiero oppositore, il leader di Vox, il capopopolo che continua a definire Sanchez un «golpista» o «un usurpatore», e che aizza la folla contro le sedi dei socialisti.

Meloni rompe il galateo istituzionale con una tempistica che non è casuale e che è stata ampiamente notata in Spagna dal mondo politico, da editorialisti e diplomatici.

Fonti del governo di Madrid parlano apertamente di «sgarbo» e «scorrettezza», al punto che, secondo quanto riferito alla Stampa, sono stati attivati canali diplomatici per ottenere una spiegazione sulla coincidenza sospetta. «È stato accolto nella sede di Fratelli d'Italia e non a Palazzo Chigi», la giustificazione offerta da parte italiana.

Sta di fatto che nel momento di massima solennità costituzionale, mentre Sánchez davanti al sovrano battezza il suo terzo governo, Abascal si è fatto trovare lontano dalla Spagna, all'estero, ottenendo riparo e conforto politico al focolare della madre dei sovranisti europei, pronta ad ascoltare e a legittimare gli sfoghi contro il premier di Madrid. Tutto perfettamente studiato. Lei, Meloni, di ritorno da Zagabria, pubblica che è quasi notte una foto con l'alleato. Entrambi con un gran sorriso, e scrive: «Due popoli per un'Europa unita di nazioni libere e sovrane. Grazie Santi per la tua gradita visita. Adelante juntos». Seguono bandierine spagnole e italiane allineate.

Lui, Abascal, fa di più e l'indomani esalta l'incontro con un comunicato in cui si fa una sintesi delle questioni affrontate: la strategia comune per le Europee e la lacerata situazione politica in Spagna. Il leader di Vox parla «di grave rischio per lo Stato di diritto», dice che «la nomina di Sánchez è irregolare», condivide con Meloni la tesi del «colpo di Stato» che sostiene apertamente da settimane con toni incendiari, mettendo in discussione l'esecutivo che il partito socialista - arrivato dietro ai popolari - e la sinistra hanno assemblato in Parlamento con gli indipendentisti catalani, dietro la promessa di un'amnistia per Carles Puidgemont e gli altri leader latitanti.

Abascal incarna tesi che espone a Meloni e da cui la premier non sembra prendere le distanze. Anzi, sceglie di immortalare l'incontro con una fotografia mentre il capo di Vox ringrazia «per il costante appoggio», dimostrato peraltro anche in campagna elettorale con un video che già allora fece irritare il governo progressista di Madrid. Quella di queste ore è una scelta che viene vissuta come un vero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e proprio affronto dalla sinistra in Spagna, e che in Italia le opposizioni stigmatizzano con forza. L'ex ministro del Pd Andrea Orlando ricorda la matrice «apertamente franchista» di un partito «che assedia le sedi» del Psoe mentre Sánchez giura da presidente del governo. Enrico Borghi, capogruppo di Italia Viva in Senato, aggiunge che «un premier del G7 come Meloni ha l'obbligo di chiedere a tutti i suoi partner politici che si dissocino dall'uso della violenza».

Abascal ha paragonato in pubblico Sánchez «a Hitler», ha chiesto alla polizia di non rispettare gli ordini, soffia sul fuoco di contestazioni che quotidianamente sfociano in scontri. La leader di Fratelli d'Italia non si smarca né chiama Sánchez per congratularsi, forse per restituire al premier spagnolo il fatto che lui abbia aspettato settimane prima di contattarla dopo la vittoria alle elezioni nell'autunno del 2022. Fino a ieri sera, non risultavano attivati i preparativi diplomatici per organizzare la classica telefonata. Sánchez non è solo un collega con cui Meloni siede al Consiglio europeo ma è anche il presidente di turno del semestre europeo, cosa che ingigantisce i contorni di questa vicenda. Ma restituisce anche l'idea che ha la premier delle relazioni politiche in Europa alla vigilia della campagna elettorale. E di come intende piegarle alle strategie del gruppo dei Conservatori (Ecr), di cui è la presidente. Nella sua crociata contro i socialisti e contro le sinistre, Meloni sta richiamando a raccolta la santa alleanza dell'ultradestra, per tentare di ribaltare gli equilibri, aumentare la presenza nell'Europarlamento e frenare l'espansione di Identità e Democrazia (la famiglia europea di Matteo Salvini e Marine Le Pen). Non è un momento semplice. Perché la leader di FdI contava molto sulle elezioni spagnole, dove il centrodestra è uscito sconfitto, e su quelle polacche, dove il PiS di Mateusz Morawiecki, l'alleato più forte numericamente, non è riuscito a formare un governo, pur arrivando primo. Resta la speranza di un miracolo e, a margine, il corteggiamento dei leader più disponibili del Partito popolare europeo (non è un caso il bilaterale con il premier croato Andrej Plenkovi) a immaginare un orizzonte politico nell'Unione che includa anche i conservatori italiani.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista

Stefano Bonaccini "Penso all'Emilia-Romagna, non alle Europee il governo vuole demolire la Sanità"

Il presidente del Pd numero uno in Regione: "Su Atreju ha fatto bene Schlein a dire no Bisogna partire dal confronto in Parlamento e lì questa maggioranza scappa"

NICCOLÒ CARRATELLI

Stefano Bonaccini
"Penso all'Emilia-Romagna, non alle Europee il governo vuole demolire la Sanità"
Regionali, FdI adesso alza la voce ma la Lega fa saltare gli accordi

niccolò carratelli roma La battaglia sulla manovra, in cui le opposizioni devono unirsi per «impedire la demolizione della sanità pubblica».

Per Stefano Bonaccini questa è la priorità, perché «mancano all'appello miliardi». Poi il duello tra Elly Schlein e Giorgia Meloni, dopo il no della segretaria Pd all'invito di Fratelli d'Italia ad «Atreju»: giusto, secondo il presidente dem, perché bisogna «partire dalle basi, dal confronto in Parlamento, ed è lì che il governo scappa». Ma il presidente dell'Emilia-Romagna vuole parlare, innanzitutto, della tragedia di Giulia Cecchettin, che «ci dice, per l'ennesima volta, che non si sta facendo abbastanza per estirpare la violenza degli uomini sulle donne».

Qual è la responsabilità della politica?

«Le donne devono essere messe nelle condizioni di poter denunciare, fin dai primi segnali di violenza psicologica ed economica, che precede quella fisica. Devono avere la certezza di essere protette e accolte, non certo ignorate e colpevolizzate. La politica deve unirsi, a tutti i livelli, dal Parlamento al più piccolo dei Comuni: con una iniziativa di legge condivisa e una mobilitazione nazionale».

È forse l'unico terreno su cui Meloni e Schlein si ripromettono di collaborare. Per il resto è scontro totale, compreso il caso «Atreju»: ha fatto bene la segretaria a rifiutare?

«Le forze politiche si devono confrontare anzitutto in Parlamento ed è lì che il governo scappa: al di là del salario minimo, ormai assistiamo quotidianamente solo alla decretazione d'urgenza e a voti di fiducia. Addirittura al divieto di presentare emendamenti per gli stessi parlamentari di maggioranza. Se si vuole un confronto costruttivo, bisogna ripristinare i fondamentali. Basta vedere il tentativo di limitare il diritto allo sciopero dei lavoratori. È una destra che fatica a tollerare il dissenso, pratica a fatica la collaborazione istituzionale, occupa tutti gli spazi possibili».

Se da FdI le arrivasse un invito simile, si comporterebbe come Schlein?

«Ripeto, si parta dalle basi, dal confronto istituzionale e dal diritto a dissentire. Spero che il clima migliori e sarò ben lieto di cambiare giudizio».

La sfida Schlein-Meloni la vedremo alle elezioni europee, entrambe candidate come capolista?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Il tema non è quello di avere Elly candidata o meno, decisione che spetterà a lei. Il punto su cui siamo entrambi impegnati, insieme a tutto il Pd, è avanzare una proposta per l'Europa che tolga il nostro Paese dell'isolamento in cui questa destra lo ha cacciato su tutti i principali temi. Pensiamo a quel che rappresenta oggi l'Italia in Europa rispetto a quando c'era Draghi: è passato poco più di un anno e sembra un decennio. Eravamo centrali e ora siamo marginali».

E se Schlein le chiedesse di candidarsi, per portare voti al Pd, sarebbe disponibile?

«In questo momento c'è una sola priorità per me e si chiama Emilia-Romagna».

Quale deve essere, invece, la priorità nella contromanovra che il Pd sta preparando?

«Impedire la demolizione della sanità pubblica.

Con una risposta forte in termini di risorse e personale, per ripristinare il diritto alla salute delle persone, negato dalla destra. Nella legge di bilancio mancano all'appello miliardi di euro e stiamo tornando fanalino di coda in Europa per la spesa sanitaria. Ci sono blocchi alle assunzioni di medici e infermieri e non si permette ai ragazzi di iscriversi alla facoltà di medicina. E poi ci sono vincoli di spesa che impediscono di abbattere le liste d'attesa per esami e prestazioni. Chi può permetterselo paga e si cura, gli altri si arrangino. È inaccettabile».

Come si raggiungono gli obiettivi che ha appena elencato? E con quali soldi?

«Le risorse vanno recuperate dall'evasione fiscale, che invece il governo incoraggia con nuovi condoni. E per abbattere le liste d'attesa ora serve tutto, compreso il contributo del privato accreditato. Ma la risposta principale è formare e assumere più professionisti. E pagarli meglio».

Sulla sanità le forze di opposizione lavorano a emendamenti comuni alla manovra e su una proposta di legge unitaria per fissare la spesa sanitaria annuale al 7,5% del Pil: una soglia suggerita anche dalle Regioni, no?

«Sì, da Emilia-Romagna e Toscana, ma anche dal Piemonte guidato dal centrodestra, a dimostrazione che c'è un errore madornale nel calcolo che Palazzo Chigi sta facendo sulla pelle dei cittadini. Se tre quarti delle Regioni rischiano il disavanzo in sanità significa che c'è un enorme problema nazionale. È fondamentale che tutte le opposizioni, insieme, presentino al Paese controproposte per la sanità: la destra non si accorge che anche i suoi elettori sono insoddisfatti».

A proposito di soldi e Regioni, è un'impressione o di ristori e aiuti per le zone alluvionate non si parla più?

«È così. Dopo sei mesi di assurda contrapposizione, hanno dovuto accogliere la nostra proposta di

inserire nella legge di bilancio il credito d'imposta per i risarcimenti. Ma le risorse previste sono un quarto di quelle necessarie per imprese e cittadini e non ci sono i rimborsi per tutti i beni mobili distrutti: dalle auto alle cucine, dagli elettrodomestici agli arredamenti. Una beffa clamorosa, che contraddice l'impegno preso dalla premier di garantire il 100% dei risarcimenti».

La riforma dell'autonomia differenziata e l'ipotesi di gabbie salariali: di questo passo si spacca il Paese?

«In realtà non c'è un'idea di Paese. C'è uno scambio tra l'egoismo territoriale della Lega e la torsione presidenzialista di Fratelli d'Italia, ma mancano progetto di sviluppo e visione di futuro per l'Italia. Nella legge di bilancio non c'è una sola misura che abbia un respiro che vada oltre la campagna elettorale delle europee del prossimo giugno. Così l'Italia si ferma e si divide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

MA PER L'ALTERNATIVA NON BASTA BELLA CIAO

ALESSANDRO DE ANGELIS

CI
COMMENTI & IDEE
LA STAMPA
LA POLITICA LENTA CHE NON PROTEGGE LE DONNE
L'INGANNO DELL'IDEOLOGIA CARCERARIA
MA PER L'ALTERNATIVA NON BASTA BELLA CIAO

Bella ciao è la colonna sonora di quest'autunno della sinistra. La canta il popolo della Cgil. E la cantano i militanti del Pd rivolgendosi a una destra che vuole stravolgere la Costituzione. Magari anche Conte, capace all'occorrenza di intonare qualsiasi cosa. E va bene le note del "chi siamo". Ma resta una nebulosa il "che fare": limitarsi a resistere o sfidare la destra su un'alternativa proprio mentre essa si radicalizza ancor più a destra?

Eppure è urgente. L'autunno delle agenzie di rating, atteso come la "grande gelata", ci dice che, nonostante tutto, nessuno, in questa congiuntura internazionale tra Ucraina e Medioriente, può permettersi di scommettere che l'Italia deragli. L'autunno sociale della sinistra variamente configurata, annunciato come "caldo", ci racconta invece che lo "spread" della protesta è ampiamente sotto controllo. Per avere l'idea di cosa sia un "picco" vale la foto dell'impressionante piazza di Madrid, riempita dalle opposizioni spagnole contro l'amnistia concessa da Pedro Sanchez ai separatisti catalani. Insomma, l'orizzonte non è il collasso del governo, ma la partita delle Europee. E se Giorgia Meloni, con quel che accade, dovesse confermare o addirittura prendere un punto in più delle politiche sarebbe uno scacco micidiale per gli altri. E' una corsa contro il tempo. Al Nazareno, rinfrancati per la prima di Elly Schlein col suo popolo, si respira una nuova ebbrezza: «La competitor di Giorgia - si dice - è Elly». E nello spin c'è la chiave interpretativa del momento. Ovvero una "competizione" tutta interna al proprio campo per stabilire poi chi è il "competitor" della destra: lei si gode la sua piazza e non va a quella, anch'essa molto politica, di Landini, considerato uno sfidante. E non ci va neanche Conte per le stesse ragioni, il quale però va a quella del Pd per parlare, sempre in chiave di competition, a quel mondo. Il limite (con rischio incorporato) è, in questa logica, di una sorta di politica dei due tempi: prima il "chi guida", come se fosse una garanzia di vittoria, poi la prospettiva rimandata a dopo le Europee. Non la costruzione, da subito, di un'alternativa o coalizione che dir si voglia che definisce, solo alla fine, la guida. Per carità c'è qualche iniziativa sparsa per accompagnare ai "no" delle proposte, su cui cercare convergenze con gli altri, come nel caso della contromanovra. Ma, al fondo, prevale lo schema squisitamente identitario. Resta l'idea ossessiva, da parte di tutti, che il consenso si miete, in una logica tutta proporzionale, ai danni del potenziale alleato, più che allargando il campo con una proposta d'insieme "maggioritaria" che parli anche ai moderati magari a disagio, vista l'aria che tira a destra. E tanti minoritarismi non fanno una coalizione. Per paradosso, più ci si assomiglia, più è complicato allearsi perché ognuno si sente invaso in casa propria e tende a distinguersi. E Bella ciao fa tanto bene allo spirito ma non basta a far male a Giorgia Meloni.

legacoop
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista p FAUSTO BERTINOTTI

«La sinistra non c'è Le proteste dem sono ininfluenti»

L'ex segretario di Rifondazione critica i "compagni": «La loro piazza non ha detto niente, è stata un selfie Del grande passato è rimasta una categoria indefinita I democratici devono tornare in mezzo ai lavoratori»

6 Libero PRIMO PIANO

l'intervista FAUSTO BERTINOTTI

«La sinistra non c'è Le proteste dem sono ininfluenti»

L'ex segretario di Rifondazione critica i "compagni": «La loro piazza non ha detto niente, è stata un selfie Del grande passato è rimasta una categoria indefinita I democratici devono tornare in mezzo ai lavoratori»

LAVORO «In trent'anni in Italia i redditi sono calati, mentre in Usa sono cresciuti del 48%»

PALESTINA «L'Occidente di fronte alla crisi dell'Occidente L'antisemitismo va combattuto»

HOARA BORSELLI Fausto Bertinotti lo conoscete tutti. È il leader di sinistra più di sinistra che c'è. Ha 83 anni, è stato capo di Rifondazione Comunista, presidente della Camera, e ancora oggi continua a scrivere, a parlare, a pensare, e a fare il testimone della vecchia sinistra italiana.

Dalle sue analisi complesse esce una verità invece semplicissima: la sinistra, in Italia, non esiste più. È tutta da rifare.

Ascoltiamolo.

Presidente, partiamo da venerdì. Lo sciopero dei sindacati. Lei se ne intende di scioperi. Ne ha visti e anche guidati e promossi molti, dagli anni '60. Come lo ha visto questo sciopero di Landini e Bombardieri?

«La prima cosa che mi viene da dire è: finalmente. Nelle vicende sociali e sindacali c'è un indicatore che è sempre centrale: il salario. Negli anni in cui il sindacato era una "autorità salariale" (si chiamava così) il salario era indicativo sia del potere contrattuale dei lavoratori, ma anche della dinamica dell'economia di tutta la società. La rincorsa salariale negli anni '60-'70 determinò un'innovazione profonda del tessuto produttivo italiano. Alti salari uguale stato di relativo benessere».

E oggi invece cosa è cambiato?

«Oggi siamo messi così: che da nessuna parte il problema dei bassi salari è così forte come in Italia. Tra il 1990 e il 2020 i redditi da lavoro (calcolati in potere di acquisto) in Italia sono scesi, mentre nello stesso periodo sono aumentati del 48% negli Stati Uniti, del 33 in Francia e del 30% in Germania. Un disastro per noi. Risultato dell'azione di una tenaglia: da una parte le politiche delle imprese che hanno costruito la competizione sui bassi salari, dall'altro la politica dei governi degli ultimi trent'anni. Ho detto: "dei", plurale, ché è stata sempre, o quasi sempre, una politica contraria agli interessi dei lavoratori.

Perciò dico: finalmente. Finalmente perché almeno si mette il dito nella piaga».

Ma lo sciopero secondo lei è riuscito o è stato un flop?

«Chiunque si occupi di queste cose, sa che dopo una tregua così lunga, la ripresa degli scioperi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è una cosa molto difficile. Perciò penso che sia stato un successo importante. Forse favorito anche dalle sortite del governo. Perché se tu operi una provocazione nei confronti dello sciopero, automaticamente favorisci la riuscita dello sciopero ...».

Quindi lei dice che Salvini ha dato una mano a Landini...

«Sì perché ha rivelato che c'è nel governo un atteggiamento antisindacale. Di fronte a uno sciopero, invece di cercarne le cause, il ministro decide un'azione repressiva. Aggiungo che non è una sgrammaticatura di un ministro particolarmente aggressivo, che va molto oltre i comportamenti tipici delle destre...».

Lei dice che Salvini ha esagerato?

«Beh le faccio osservare che durante i recenti scioperi dei sindacati americani - che hanno portato a un aumento del 25% per i metalmeccanici - a fare i picchetti davanti alle fabbriche c'era un signore che si chiama Donald Trump. Capisce la differenza tra i leader americani che vanno al picchetto e i leader italiani che precettano...».

Lo sciopero ha dato una scossa alla sinistra dormiente?

«Purtroppo temo di no. Perché non basta mettersi a rimorchio di una lotta per riscoprire il valore del conflitto sociale. Il Pd questo terreno non lo conosce».

Perché?

«Perché è diventato da diverso tempo un partito liberale...».

Liberale?

«Sì. E per ricostruire una dimensione autentica del proprio rapporto col popolo - mi lasci dire: del proprio rapporto di classe - non basta mettersi al seguito di qualcuno: occorre ricostruire, rifondare, tutta la propria cultura politica».

La sinistra ha perso la sua anima? Quando vede questa che viene chiamata sinistra, a lei piange il cuore?

«Questa che chiamiamo sinistra, dopo la fine del '900 - che è stato il suo secolo- è diventata una categoria indefinita. Nel '900 la sinistra era comunista, o socialista, o laburista, ma era una cosa precisa e faceva riferimento al movimento operaio.

Dopo la fine del '900 si è aperto un nuovo ciclo che ha diversificato la sinistra da paese a paese. La sinistra americana, la sinistra francese, la sinistra italiana: sono cose completamente diverse. In Francia abbiamo avuto la rivolta dei gilet gialli. Poi nove scioperi generali in pochi mesi contro la riforma delle pensioni. Parigi inondata da lotte potenti. Per settimane. In Spagna ha una capacità persino di misurarsi sul terreno del governo, e di conquistarlo, quando tutti parlano di ciclo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

destra. Dell'America abbiamo detto. Quindi plurale: le sinistre sono diversissime».

E in Italia?

«In Italia, che ha avuto la più grande sinistra d'Europa e il più grande sindacato confederale d'Europa- il sindacato dei consigli- la sinistra è precipitata da un punto più alto e si è fatta più male».

Perché è precipitata?

«Perché si è separata da quella storia. E separandosi da quella storia si è separata dalla cultura del conflitto. Per me è una questione di fondo».

Da dove può più rinascere la sinistra?

«Forse dall'America. L'ex candidato alla Casa Bianca Bernie Sanders una volta rispose a tre domande. Perché la destra ha vinto? Perché la sinistra ha abbandonato i lavoratori, ha risposto. Seconda domanda: perché la sinistra ha perso?

Perché ha abbandonato i lavoratori. Terza domanda: cosa deve fare la sinistra: Tornare dai lavoratori».

Lo si vede forse anche dai risultati elettorali. La sinistra vince nei quartieri borghesi e perde nelle periferie.

«Le dico che la sua osservazione descrive una tendenza reale che però può essere rovesciata. Negli Stati Uniti, quando Trump vince, vince anche perché conquista il voto operaio disilluso dalle politiche democratiche. Quando però entra in parlamento la sinistra democratica e rovescia le politiche precedenti, i democratici riconquistano le periferie. Vede: la partita sarebbe aperta se esistesse una sinistra».

Non c'è una sinistra?

«Secondo me non c'è. Lo dico con molto rammarico. A oggi non c'è».

Però il Pd una settimana fa è sceso in piazza...

«Vede la differenza tra lo sciopero dei sindacati e la manifestazione del Pd? Lo sciopero ha inciso, è entrato nella battaglia politica, ha costretto il governo a entrare in dialettica, in scontro. La manifestazione del Pd niente di tutto questo. Ininfluente. Era una semplice fotografia con autoscatto. Non diceva cosa vogliamo, ma chi siamo».

E chi sono?

«Un popolo per bene politicamente ininfluente».

La mancanza di opposizione danneggia anche il governo?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Una volta era così. Oggi i governi preferiscono non avere opposizione. C'è una tendenza totalitaria».

Nei governi di destra?

«No, nei governi, tutti i governi».

La Schlein ha fatto bene o male a rifiutare l'invito ad Atreju di Giorgia Meloni?

«Scelta personale. Non ha a che fare con la politica. Non vedo nessun significato politico in questo atto».

Nemmeno la voglia di sottrarsi al confronto?

«No. Comunque non voglio parlare di questo argomento.

Che si discuta solo di Schlein e Atreju mentre si combatte sullo sciopero generale è una spia della malattia politica del paese».

Lei però è andato a Atreju.

Ha conosciuto bene Meloni.

«Sì, Meloni era vicepresidente della Camera quando io ero presidente. Abbiamo avuto un rapporto di molta cordialità e anche reciproca curiosità. Mi piaceva molto di più la Meloni di allora che la Meloni di oggi».

Che differenza c'è?

«Quella era tutta politica, questa è tutta governo».

E non le piace come si sta muovendo.

«No».

L'Unità continua a scrivere che nel governo prevale un'idea fascista. Non le sembra una esagerazione?

«Guardi io all'inizio ero convinto che questo governo fosse a-fascista. Cioè volesse sostituire con l'a-fascismo i vecchi valori antifascisti. E la cosa mi preoccupava. Ora però c'è stata una evoluzione. Io non direi mai che questo governo è fascista. Dico però che questo governo scopre delle pulsioni che si riferiscono a vecchie idee fasciste. Per esempio: come si fa a non vedere una analogia tra la proposta di riforma costituzionale e la vecchia legge Acerbo? (La legge Acerbo è la legge elettorale maggioritaria che nel 1924, dopo l'uccisione di Matteotti, determinò la vittoria del regime, ndr). Riassumo?».

Riassuma.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Non è un governo fascista ma è un governo che recupera dei valori programmatici che furono anche del fascismo».

Cosa pensa della guerra tra Israele e Hamas?

«Siamo a un'altra tappa di quella guerra mondiale che solo il Papa aveva capito da tempo che era in corso. Inascoltato. C'è una avversione crescente dei paesi del terzo mondo per l'Occidente. Siamo di fronte alla crisi dell'Occidente».

C'è però una deriva di antisemitismo.

«Una risorgenza. Torna sempre a galla. E bisogna combatterlo. Però senza confondere l'antisemitismo con l'opposizione a Netanyahu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Il sondaggio che boccia Landini

Credono allo sciopero 2 italiani su 10

È crisi nera: il 79% non si sente rappresentato da nessuna sigla. E la Cisl denuncia: «Dal corteo Cgil insulti contro di noi»

Il sondaggio che boccia Landini
Credono allo sciopero 2 italiani su 10
IL SONDAGGIO
Così i sindacati tornano a 70 anni fa

MICHELE ZACCARDI Ormai, per strappare qualche applauso, a Maurizio Landini non è rimasto altro che andare nel confortevole salottino televisivo di Massimo Gramellini. Già perché, stando a un sondaggio di Euromedia Research, solo due italiani su dieci credono allo sciopero come strumento per tutelare i propri diritti, mentre il sospetto che serpeggia è che l'obiettivo perseguito dai sindacati attraverso le mobilitazioni annunciate sia soltanto quello di cercare visibilità. E così sabato sera, dagli studi di In altre parole su La7, Landini ha sciorinato i soliti slogan, triti e ritriti, sulla precarietà dilagante (mentre l'occupazione è ai massimi dal 1977, trainata dai contratti indeterminati), l'elevata pressione fiscale sul lavoro (che il governo ha ridotto con il taglio del cuneo contributivo) e la lotta all'evasione.

Il tutto per rivendicare le ragioni dello sciopero generale che ha proclamato insieme al segretario Uil, Pierpaolo Bombardieri, e del quale si è avuto un primo assaggio venerdì scorso, con la manifestazione in Piazza del Popolo a Roma e con una mobilitazione che ha interessato diversi settori (ma con scarse adesioni).

I RISULTATI Epperò, tocca ricordare, che agli italiani, delle agitazioni sindacali, importa poco. O meglio, il 64,4% ritiene che gli scioperi non portino «risultati utili per il mondo del lavoro e la tutela dei lavoratori». Un giudizio condiviso a larga maggioranza dagli elettori di centrodestra, ma che, ovviamente, appare più sfumato tra le fila della sinistra. Dove, però, non mancano le voci critiche.

Sempre secondo il sondaggio di Euromedia pubblicato ieri su La Stampa, il 35,3% dei sostenitori del Partito democratico condivide l'opinione che incrociare le braccia porti scarsi benefici, percentuale che sale fino al 44,1% tra gli elettori del Movimento 5 Stelle e sfonda il 70% tra chi supporta Azione e Italia Viva. Insomma, quel consenso bulgaro che si vanta di godere in Italia («Noi rappresentiamo la maggioranza del Paese»), Landini non ce l'ha. Anche perché, e questo è un altro elemento interessante del sondaggio, sono tantissimi gli italiani che non si sentono rappresentati dai sindacati. Ben il 78,8%, infatti, non si riconosce in alcuna sigla. E a sorprendere è che la pensa in questo modo anche chi vota per il Pd e il M5s: rispettivamente, il 62,2% e il 67,9%. Una conferma, su questo punto, arriva pure dall'Istat, che ha certificato come su circa 23,7 milioni di lavoratori (dati di settembre), tre su quattro non si sentono rappresentati da almeno una sigla sindacale (l'86,7% tra chi non ha un'occupazione).

Ma c'è dell'altro. Non è solo una gran parte del Paese a ritenere inutile lo sciopero, ma anche la maggioranza dei lavoratori. Addirittura il 56,8% dei dipendenti, in teoria la categoria più sindacalizzata, pensa che incrociare le braccia non porti a nessun vantaggio tangibile alla propria condizione. È di questa opinione, infine, il 64,5% degli autonomi e il 59,2% dei disoccupati.

Numeri che dovrebbero consigliare a Landini maggiore prudenza, quando afferma baldanzoso di rappresentare la maggioranza degli italiani (per di più quelli onesti, «che pagano le tasse» e che tengono «in piedi questo Paese»).

Anche perché, come ricorda sempre la direttrice di Euromedia Research su La Stampa, Alessandra Ghisleri, mentre nel marzo 2002 la Cgil portò per le strade di Roma 3 milioni di persone per protestare contro l'abolizione dell'articolo 18 promossa dal governo Berlusconi, venerdì scorso, stando alle cifre, presumibilmente generose, diffuse da Landini, a piazza del Popolo di manifestanti ce n'erano 60mila. Secondo Ghisleri la differenza tra i due eventi risiede nel fatto che nel 2002 la mobilitazione aveva un obiettivo ben preciso, e cioè mantenere le garanzie previste dallo Statuto dei Lavoratori contro i licenziamenti illegittimi.

Al contrario, quella di venerdì è stata una mobilitazione caratterizzata da un'istanza «generica», condensata nello slogan scelto da Landini e Bombardieri ("Adesso basta!

") «che ha posto sul piatto prima di tutto un significato politico» ovvero contestare «la linea dell'esecutivo». Insomma, un contentitore che «racchiude un insieme di scontenti che mettono al centro l'intero pacchetto della legge di bilancio e delle politiche del governo Meloni».

SOSPETTI «Il principale sospetto che scaturisce» spiega Ghisleri, «è che tutto sia in funzione di una maggiore visibilità e perla parte politica anche una possibile leva in vista delle elezioni europee previste per giugno 2024».

Del resto, lo stesso scontro tra Landini e Salvini sulla decisione del ministro dei Trasporti di precettare i lavoratori in occasione dello sciopero di venerdì viene valutato dagli italiani come «politico» (37,3%) e dettato dall'esigenza di entrambi «di far emergere la propria immagine» (25,6%). Soltanto il 17,6% lo ha invece interpretato come «un vivace diverbio basato su ragioni valide». Su una questione, però gli italiani dichiarano di fidarsi ancora del sindacato. Ed è sul sostegno che i caf e i patronati forniscono perle pratiche fiscali e burocratiche. Una magra consolazione, quella dello smaltimento delle scartoffie, per chi dovrebbe rappresentare «la maggioranza di questo Paese».

Intanto, arriva la denuncia della Cisl. «Vergognosi e inaccettabili gli insulti ed i cori ingiuriosi contro la Cisl del corteo di Cgil e Uil venerdì scorso davanti alla sede Cisl di Reggio Emilia. Un fatto che richiama alla memoria i giorni peggiori della nostra storia repubblicana» scrive sui social il segretario, Luigi Sbarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

La corsa alle Europee con Fidanza, Maran e l'incognita Formigoni

In attesa delle decisioni di Meloni e Schlein avanzano Sardone, Fiocchi, Salini, Pizzul, Fiano

MILANO CRONACA

LE SFIDE DELLA CITTÀ Guai presenti e ipotesi future

La corsa alle Europee con Fidanza, Maran e l'incognita Formigoni

In attesa delle decisioni di Meloni e Schlein avanzano Sardone, Fiocchi, Salini, Pizzul, Fiano

Milano sempre ultima in sicurezza E il prefetto aumenta le pattuglie

Nicolò Rubeis In attesa di capire se i leader di partito, dalla premier Giorgia Meloni a Elly Schlein, scenderanno in campo come capilista, si inizia a comporre il puzzle delle candidature per le europee del prossimo giugno. La Lombardia condivide la circoscrizione Nord-Ovest con Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Fratelli d'Italia, dopo l'exploit al governo, vuole consolidare il consenso. Dalla Lombardia saranno confermati gli uscenti Carlo Fidanza e Pietro Fiocchi e prepara il ritorno in scena l'ex assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani. Gli altri nomi sono quelli del capogruppo ligure Stefano Balleari e del questore del Senato, il novarese Gaetano Nastri. Chi ha dato la sua disponibilità è il capogruppo di FdI a Milano Riccardo Truppo così come il deputato Stefano Maullu. Un'altra ipotesi è che venga spostato nel Nord-Ovest il milanese Vincenzo Sofo, l'ex leghista che fu eletto al Sud alle scorse europee, mentre potrebbe riprovarci Federica Picchi, fondatrice di una casa cinematografica.

L'obiettivo della Lega, che punta sulle uscenti Silvia Sardone e Isabella Tovaglieri, è eleggere almeno tre candidati nel Nord-ovest. Resta da capire se sarà della partita Angelo Ciocca, specie dopo le frizioni per la parentesi con il Comitato Nord di Umberto Bossi. Ciocca ha un bacino di voti importante nel pavese e sta lavorando sul suo brand. Aspettando di capire le intenzioni della Lega, oggi appare difficile una corsa con Forza Italia di cui si era vociferato. Si giocheranno le proprie chance di ricandidatura il presidente del gruppo Id Marco Zanni e il piemontese Alessandro Panza. Anche Forza Italia, che vuole eleggere almeno due europarlamentari, punterà sugli uscenti Lara Comi e Massimiliano Salini. In lista ci sarà l'ex leghista Stefania Zambelli e il giovane Giuseppe Romeo, figlio di Antonio, sindaco del feudo forzista di Limbiate. Il Piemonte spinge l'ex presidente della Regione Roberto Cota e si parla anche dell'ex candidato sindaco di Torino Paolo Damilano. In Lombardia gli azzurri si preparano ai congressi provinciali di gennaio.

Il coordinatore regionale Alessandro Sorte ha convocato un'assemblea il 4 dicembre per fare il punto sulle europee e ribadire il sostegno della Lombardia ad Antonio Tajani al congresso nazionale. Da poco rientrata in Forza Italia, non sarà candidata Letizia Moratti che darà comunque il suo contributo.

Stesso discorso per l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini. Da decifrare il futuro di Roberto Formigoni, l'ex governatore che vorrebbe rientrare in politica, ma rifletterà con calma nei prossimi mesi su una possibile candidatura alle europee.

Giochi aperti nel Pd. Da Milano si candideranno l'assessore Pierfrancesco Maran ed Emanuele Fiano mentre non si ripresenterà Giuliano Pisapia. In lista ci saranno il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, l'ex capogruppo regionale Fabio Pizzul, gli uscenti Irene Tinagli e Brando Benifei e nonostante qualche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

malumore potrebbe puntare al quinto mandato europeo anche Patrizia Toia. Schlein vorrebbe giocare la carta dell'ex presidente di Emergency Cecilia Strada e vicino alla segretaria c'è pure Chiara Gribaudo che potrebbe anche correre come governatrice in Piemonte. Un'altra suggestione è quella dell'ex ministro Andrea Orlando che ambisce al ruolo di capolista e potrebbe esserci anche Marco Cappato in caso di accordo tra i dem e +Europa o i Radicali.

A Milano ha annunciato la sua candidatura Matteo Renzi, affiancato da Gianfranco Librandi.

Nel M5s l'uscente Maria Angela Danzì, subentrata nel 2022 ad Eleonora Evi, vorrebbe ricandidarsi, possibilmente da capolista, mentre non ci sarà Tiziana Beghin, costretta a fermarsi dopo il secondo mandato. In Lombardia circola il nome di Simone Verni, in Piemonte, invece, quello di Luca Carabetta e rimane da capire se l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino si giocherà la partita con un suo nome. Il dossier è in mano a Giuseppe Conte e sembra scontato che sarà lui a selezionare i capilista. Danzì, indicata cinque anni fa da Luigi Di Maio, potrebbe dunque essere scalzata nelle gerarchie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Food delivery alla ricerca di regole unitarie

L'obiettivo del Ccnl. Trattativa in corso fra Assodelivery e Cgil, Cisl e Uil per arrivare a un contratto collettivo con le organizzazioni più rappresentative La platea. La maggior parte dei 30mila ciclofattorini attivi in Italia sono inquadrati come lavoratori autonomi, con l'intesa firmata dalla sola Ugl

Valentina Melis

Food delivery alla ricerca di regole unitarie

28 min

5,5 mln

500

CON IL PROGETTO INCLUCITY I GIOVANI SVANTAGGIATI DELLE PERIFERIE DIVENTANO PROTAGONISTI

PROGETTO INCLUCITY

Potrebbe essere il settore del food delivery il "laboratorio" dal quale far nascere un quadro di regole unitarie per i lavoratori attivi tramite le piattaforme digitali.

Assodelivery, che aderisce a Confcommercio, e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno un tavolo aperto per arrivare a un contratto collettivo dei rider, che sia effettivamente unitario e con il requisito della rappresentatività delle parti. «Stiamo lavorando - spiega Guido Lazzarelli, responsabile delle politiche del lavoro di Confcommercio - per trovare una forma di Ccnl che inquadri i rider nell'alveo della parasubordinazione, e che faccia riferimento al Terziario, poiché il delivery è un'attività di servizio, che mette in contatto chi cucina e chi consuma i pasti». Di diverso avviso le organizzazioni sindacali, secondo le quali il contratto collettivo al quale fare riferimento è quello della Logistica e del trasporto merci.

Sullo sfondo di questa trattativa, si colloca il dibattito parlamentare sul salario minimo, con l'emendamento depositato dal Governo al disegno di legge delle opposizioni all'esame della Camera. La proposta punta, in assenza di un contratto collettivo di riferimento, all'applicazione dei minimi retributivi contrattuali della categoria più affine.

Nella Ue i lavoratori attivi tramite piattaforme digitali sono 28 milioni (si stima che diventino 43 milioni entro il 2025), fra chi consegna cibo o altre merci, chi fa trasporti a chiamata, o svolge prestazioni online. Nella maggior parte dei casi, questi lavoratori sono trattati come autonomi, ed effettivamente lo sono. Ma secondo la Commissione europea, almeno 5,5 milioni avrebbero i requisiti per essere inquadrati come lavoratori dipendenti. La loro prestazione, cioè, è organizzata dalla piattaforma digitale e il loro livello di autonomia è molto ridotto. La Commissione Ue ha elaborato una proposta di direttiva per garantire che i lavoratori attivi tramite piattaforme digitali possano avere la corretta situazione occupazionale, alla luce del loro effettivo rapporto con la piattaforma.

I rider che in Italia lavorano nella consegna di cibo a domicilio sono oltre 30mila. I tre big player del mercato sono oggi Deliveroo, Glovo e Just Eat. Il contratto collettivo siglato nel 2020 fra Assodelivery e Ugl è stato ritenuto inapplicabile da diversi tribunali (da ultimo, dal Tribunale di Milano, nelle sentenze 3237/2023 e 3239/2023), per l'insussistenza in capo a Ugl del requisito della rappresentatività comparativa nel settore. Il Tribunale di Milano ha condannato Deliveroo Italy e Uber Eats Italy (quest'ultima

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ora non più nel mercato italiano) a versare i contributi Inps a migliaia di ciclofattorini, per periodi di lavoro pregressi, fino al 2020 e 2021, ritenendo che questi lavoratori fossero da trattare non come autonomi, ma come collaboratori etero-organizzati, e quindi con le tutele dei subordinati (Dlgs 81/2015, articolo 2). Su altre due società coinvolte nel procedimento, la sentenza deve ancora arrivare. Tra queste, c'è Just Eat Italia, che nel 2021 ha deciso di inquadrare i rider come lavoratori dipendenti, con il Ccnl della logistica. «Il mercato del food delivery in Italia vale due miliardi - spiega Daniele Contini, country manager di Just Eat Italia - ed è in costante crescita.

Avere una normativa chiara e omogenea per l'intero settore sarebbe molto utile. Peraltro, le consegne si stanno estendendo dal cibo ad altri beni, quindi il settore delivery abbraccerà sempre più ambiti merceologici».

I rider di Glovo, ad esempio, consegnano anche la spesa. La società inquadra questi lavoratori come autonomi, con il Ccnl siglato da Ugl. «Da sempre siamo aperti al dialogo e alla collaborazione - spiega il general manager per l'Italia Joaquín Vázquez - anche nell'ottica di un rafforzamento e miglioramento futuro di questo accordo».

Da Deliveroo fanno sapere: «Crediamo fortemente nella collaborazione con le istituzioni, come il ministero del Lavoro e il ministero delle Imprese e del Made in Italy, e con i sindacati. Siamo aperti a discutere con i sindacati su un Ccnl più ampio, per garantire al settore un quadro normativo stabile e chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Arrivano le «passerelle» tra Its Academy e atenei per ridurre gli abbandoni

Istruzione terziaria. Un decreto Mim-Mur disciplina lo scambio di crediti per gli studenti che vogliono cambiare percorso senza perdere gli esami svolti

Pagina a cura di Eugenio Bruno, Claudio Tucci

Scuola 24

Arrivano le «passerelle» tra Its Academy e atenei per ridurre gli abbandoni

Mattoncino dopo mattoncino i nuovi Its Academy prendono forma. Grazie a un altro decreto attuativo "di peso" della riforma prevista nel Pnrr, quello che affronta il delicato tema delle "passerelle" tra i percorsi post diploma, cioè tra Istituti tecnologici superiori, atenei e Afam o viceversa. Uno step importante, non solo per superare lo "spontaneismo" localistico degli anni scorsi, ma anche - come chiedono da tempo le imprese - per tentare di ridurre quel 20% circa di drop-out universitario al termine del primo anno che impedisce al nostro Paese di recuperare l'atavico ritardo (riassunto in alto) di giovani con un titolo terziario.

Il decreto sui cosiddetti «raccordi» ha incassato nei giorni scorsi il parere favorevole del Cspi insieme ad altri sei provvedimenti relativi agli Its, ai quali, nel frattempo, si è aggiunto anche il Dm che anticipa la sperimentazione della filiera tecnico-professionale prevista dal Ddl Valditara. Al momento, la riforma degli Its Academy ha visto arrivare al traguardo una decina di decreti attuativi sui 19 complessivi, l'ultimo nel luglio scorso per aggiornare le aree tecnologiche e le figure professionali in uscita. Dalle attuali sei aree, risalenti al Dpcm del 2008 si sale a dieci, più rispondenti alle attuali evoluzioni del nostro sistema produttivo.

Ma torniamo alle "passerelle". Il Dm messo a punto dai titolari del Mim (Giuseppe Valditara) e del Mur (Anna Maria Bernini) regolamenta cinque casi diversi. Il primo è l'eventuale completamento del percorso di studi dopo aver conseguito il diploma biennale di specializzazione per le tecnologie applicate. Se lo studente vuole proseguire all'università in un corso professionalizzante può vedersi riconosciuti da un minimo di 48 crediti (Cfu) fino a un massimo di 90, che non includono le attività formative di base e fino a 12 Cfu quelle caratterizzanti.

Il secondo caso è quando uno studente prende il diploma triennale di specializzazione superiore per le tecnologie applicate: se si vuole iscrivere a un corso a orientamento professionale potrà ottenere da un minimo di 48 Cfu a un massimo di 120. Il terzo riguarda il riconoscimento dei crediti formativi degli Its Academy per l'accesso agli esami di Stato per alcune professioni e per l'esame finale relativo al conseguimento delle lauree abilitanti. Nella prima ipotesi, i crediti sono riconosciuti per le prove di abilitazione alle professioni di agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale. Per le lauree abilitanti invece sono riconosciute le ore di tirocinio previste nei percorsi Its Academy, coerenti con i corsi di laurea a orientamento professionale.

La quarta fattispecie riguarda le "passerelle" vere e proprie durante i corsi formativi. Se uno studente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di un Its Academy vuole iscriversi a un corso di laurea triennale o di diploma accademico di primo livello del sistema Afam può portarsi in dote i crediti maturati solo se ha frequentato l'ultima annualità del percorso e fino a un massimo di 60. Sempre fino a 60 Cfu possono essere riconosciuti a un diplomato Its Academy che vuole proseguire in un corso di laurea o Afam.

Nel caso inverso (e veniamo al quinto), in cui dall'accademia si vuole passare a un Its Academy, si potranno vedere riconosciuti i crediti fino a un massimo del 60% delle attività formative previste nell'intera durata del percorso. Chi è in possesso di una triennale a orientamento professionale accede all'ultima annualità del percorso Its e i crediti acquisiti sono riconosciuti dal 70 al 90% delle attività formative previste. Per chi ha una generica laurea triennale queste percentuali variano invece dal 40 al 75 per cento. Con la magistrale o un diploma accademico Afam il riconoscimento dei crediti può arrivare al 90%, che scende al 75% per chi ha un diploma di primo livello.

Il riconoscimento dei crediti avviene sulla base delle tabelle nazionali di corrispondenza, nei limiti dei posti disponibili in università, Its Academy e Afam e previa stipula di un patto federativo. L'Its Academy li riconosce mediante commissioni ad hoc; università e Afam devono seguire, oltre al Dm di cui stiamo parlando, i propri regolamenti didattici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Crisi d'impresa, a quota 12mila gli iscritti all'Albo gestori

Il quadro. Il 73% sono commercialisti, il 26,6% avvocati e solo lo 0,4% consulenti del lavoro I Tribunali utilizzano anche elenchi più ristretti

Bianca Lucia Mazzei

Professioni 24

Crisi d'impresa, a quota 12mila gli iscritti all'Albo gestori

A poco più di sei mesi dalla partenza del nuovo Albo nazionale dei gestori della crisi d'impresa sono quasi 12.000 gli iscritti all'elenco da cui i tribunali devono attingere per affidare gli incarichi di curatore, commissario giudiziale e liquidatore. Rispetto ad aprile, quando il nuovo sistema nazionale previsto dal Codice della crisi, è partito, c'è stato un aumento di oltre il 40% in quanto al momento dell'avvio l'Albo poteva contare su circa 7mila iscritti.

I numeri sono, comunque, in continuo cambiamento poiché riflettono l'arrivo delle nuove iscrizioni.

I professionisti L'incremento non ha modificato però la composizione professionale dell'Albo che ricalca quella fotografata ad aprile scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 17 aprile). La maggioranza degli iscritti proviene infatti dalle fila dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili che rappresentano il 73% del totale. Seguono gli avvocati con il 26,6%, mentre continuano a restare molto pochi i consulenti del lavoro che si fermano allo 0,4 per cento.

La scorsa settimana il Consiglio nazionale dell'Ordine dei commercialisti ha chiesto al ministero della Giustizia che la formazione per l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori della crisi d'impresa sia riconosciuta valida anche per l'ingresso nell'elenco dei gestori della crisi da sovraindebitamento, cosa che il Dicastero aveva negato con una nota del 9 novembre (si veda Il Sole 24 Ore del 17 novembre, p.42).

Gli incarichi In base al Codice della crisi, nell'affidamento degli incarichi i tribunali devono assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza, rotazione ed efficienza. E, a questo scopo, l'articolo 5 del Codice prevede che i presidenti dei Tribunali, o di sezione, adottino protocolli che ne garantiscano l'attuazione.

Già prima dell'entrata in vigore delle nuove regole, molti Tribunali avevano fissato criteri e individuato prassi sulla base dei quali il Consiglio superiore della magistratura a luglio 2022 mise a punto le Linee guida sulle procedure concorsuali. «Il protocollo adottato per Roma - spiega Antonino La Malfa, presidente della sezione fallimentare del Tribunale della Capitale - segue le indicazioni del Csm che a loro volta riprendevano best practices già adottate in diversi uffici fra cui quello di Roma. Il nuovo protocollo ricalca quindi l'assetto precedente».

«Oltre all'Albo nazionale - continua La Malfa - utilizziamo un elenco con un numero limitato di professionisti, in modo da garantire la specializzazione e l'esperienza necessaria».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Per accedere a questa lista ed essere nominati curatori, commissari giudiziali e liquidatori, i professionisti devono depositare i propri curricula nella cancelleria del tribunale. «L'elenco è composto da circa 300 professionisti, tutti iscritti negli Ordini della Capitale - prosegue La Malfa -. Abbiamo voluto valorizzare la territorialità perché la distanza comporta trasferimenti e aumenti di costi. Il protocollo assicura rotazione e trasparenza, come indicato dal Csm». Ovviamente chi viene nominato deve essere iscritto all'Albo nazionale. «L'Albo - conclude La Malfa - serve per uniformare sul territorio il ricorso alle buone prassi e assicurare un adeguato livello dei preparazione dei professionisti».

Anche a Milano chi aspira a ricevere un incarico deve depositare il curriculum in cancelleria. «Lo scopo dell'Albo non è diluire la specializzazione o annullare i rapporti di fiducia ma creare meccanismi di formazione continua- spiega Caterina Macchi, presidente facente funzione della sezione procedure concorsuali di Milano -.

L'esigenza di distribuire gli incarichi su un ampio numero di professionisti va quindi contemperata con quella della specializzazione e dell'esperienza».

Come il Tribunale di Roma anche quello di Milano lavora con professionisti iscritti agli Ordini della città. «Sono tanti e non ci sono quindi expertise che mancano - continua Macchi -. Quanto alle esigenze di rotazione, trasparenza ed efficienza, il Codice ha esplicitato principi che nella prassi di molti tribunali già esistevano. Milano da parecchi anni utilizzava un elenco ordinato e criteri di rotazione e trasparenza che assicuravano anche l'ingresso dei giovani.

Nel protocollo abbiamo quindi condensato regole già previste».

Anche il Tribunale di Catania utilizza un archivio interno di professionisti che provengono però da tutti i distretti della Sicilia e, in alcuni casi, anche da altre Regioni. «L'archivio, oltre a contenere i nomi dei professionisti - dice Mariano Sciacca, presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Catania - riporta il numero degli incarichi assegnati, così come la loro tipologia: il peso economico delle procedure varia molto e questo si ripercuote sui compensi. Cerchiamo quindi di tenerne conto e bilanciare le nomine. Per assicurare la trasparenza l'elenco degli incarichi che sono stati attribuiti viene pubblicato sul sito ogni sei mesi».

Le liquidazioni giudiziali Nel 2023 le liquidazioni giudiziali (locuzione con cui il Codice della crisi ha sostituito il termine fallimento) hanno ripreso ad aumentare e, nel terzo trimestre c'è stato un incremento dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Secondo i dati di Cribis, da luglio a settembre sono infatti state avviate 1.563 nuove procedure di liquidazione giudiziali (nel terzo trimestre 2022 erano state 1.437) un quinto delle quali in Lombardia. Per quanto riguarda invece tutte le procedure concorsuali, l'aumento al 30 giugno 2023 era del 4,3% (si veda Il Sole 24 Ore del 21 agosto 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LE CRITICITÀ

I più giovani in difficoltà su formazione e spese

Valeria Uva

Professioni 24

Crisi d'impresa, a quota 12mila gli iscritti all'Albo gestori

I più giovani in difficoltà su formazione e spese

Quello del curatore è sempre meno un lavoro per giovani professionisti. A maggior ragione ora con il Codice della crisi.

Le ragioni sono diverse. «L'incaricato si trova spesso a dover anticipare molte spese vive - spiega il nuovo presidente dei giovani commercialisti di Ungdec, Francesco Cataldi - ad esempio per liberare i locali o per consulenze se sono presenti materiali pericolosi negli immobili del soggetto liquidato. Deve farlo per evitare azioni di responsabilità nei suoi confronti». Ma il rimborso è previsto solo al termine delle procedure, per cui potrebbero volerci anni.

«Quello degli incarichi ai giovani è un nodo che il nuovo Codice non risolve, anzi aggrava perché richiede più adempimenti» aggiunge Antonio Maria Leozappa, presidente dell'associazione curatori fallimentari, che a titolo di esempio cita i costi di accesso alle banche dati tributarie. Il paradosso è che se un giovane professionista accetta più incarichi «deve disporre di una buona liquidità - conclude Leozappa - che non è una condizione frequente per chi è agli inizi».

Ai giovani, poi, si tende ad affidare procedure «vuote» ovvero senza attivo patrimoniale, per le quali il compenso è quello minimo di 811 euro. Pesa anche l'aggravio di tempo necessario per la formazione: 40 ore per l'Albo dei gestori della crisi di impresa e altre 40 per il sovraindebitamento, senza equipollenza tra i due corsi, come ha lamentato anche l'Ungdec in un comunicato.

Aggravi che costituiscono, secondo Cataldi, una vera e propria «barriera all'entrata». I giovani commercialisti propongono quindi di inserire i giovani in procedure più complesse, accanto ai colleghi esperti. «Ma vanno rivisti anche i compensi» conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Intervista. Sassoli de Bianchi Parla il Presidente di Upa

«La vera sfida è differenziarsi in settori affollati»

G.Coll.

Marketing 24

«La vera sfida è differenziarsi in settori affollati»

La rivincita delle star del web, l'influencer si trasforma in brand

«La marca ancora oggi è un ancoraggio psicologico molto potente e rassicurante.

Investire sulla marca significa contribuire a contrastare questa fase storica segnata da una costante incertezza». Così Lorenzo Sassoli de Bianchi, Presidente Upa, l'associazione che riunisce le più importanti aziende industriali, commerciali e di servizi che investono in pubblicità in Italia. Domani al teatro Parenti di Milano si terrà la terza edizione dell'Influencer Marketing organizzata da Upa: focus sulla creator economy e sulla necessità di approcci professionali sempre più solidi nel mercato. «In questi ultimi anni le aziende hanno subito l'inflazione dovuta ai costi e non ai consumi e di fatto non sono riuscite a recuperare le marginalità precedenti. Quindi vediamo fatturati in crescita per via dei costi e margini in calo.

L'intero sistema ha cercato di calmierare i prezzi al consumo, ma ci si muove comunque in un contesto di grande incertezza. D'altronde l'inizio di questo decennio è stato un susseguirsi di criticità da gestire.

Però le imprese hanno compreso che la pubblicità rappresenta una forma di investimento e non una spesa, come dimostrato da tutti gli indicatori positivi», precisa Sassoli de Bianchi. Emergono nuove forme disintermediate di relazione rispetto ai pubblici, spesso filtrate da quegli influencer che sono diventati espressione dei nuovi consumi. «L'influencer marketing è un fenomeno nuovo. Lo stiamo studiando da diversi anni e deve essere ancora regolamentato, ossia reso più trasparente e responsabile. Le imprese considerano gli influencer di grande interesse per rafforzare il contatto diretto con i loro clienti, ma devono accertarsi della loro genuinità anche con l'aiuto degli organismi di vigilanza. Non a caso l'Agcom ha aperto un'indagine conoscitiva, essendo l'influencer marketing una componente importante del mercato pubblicitario contemporaneo: oggi il digitale rappresenta la metà degli investimenti in pubblicità e dobbiamo accertarci della credibilità di tutti gli attori in campo», dice Sassoli de Bianchi.

Brand e influencer: c'è anche un tema di trasparenza come dimostra l'istruttoria dell'Antitrust su Instagram e l'influencer Asia Valente?

Oggi il 90% delle aziende usa influencer, ma siamo ancora in una fase pioneristica e tutto funziona a imbuto rovesciato: pochi e grandi influencer, seguiti da una nebulosa di creator più specialistici. I grandi, come per esempio Chiara Ferragni, si stanno già sottoponendo all'autodisciplina evidenziando la componente pubblicitaria, laddove è presente. A questo atto di responsabilità teniamo molto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Come sta evolvendo il mercato dell'influencer marketing? C'è più coraggio o paura?

In questa fase le aziende agiscono presto, ma con cautela. Anche perché la marca è un antidoto contro l'incertezza. Abbiamo numeri incoraggianti, le aziende agiscono con prudenza, ma anche con slancio. **Quali consigli per le marche?**

I consigli sono quelli di verificare la serietà dei partner anche grazie al coinvolgimento dei centri media. Ma è ormai irrinunciabile occuparsi di questo fenomeno: esiste una fascia di clienti che non si raggiunge diversamente. Senza TikTok o l'uso di un creator si fa fatica a intercettare la generazione Z.

Che fase sta vivendo il marketing?

Si è molto evoluto negli ultimi anni e ha tenuto in piedi il valore della marca. La specie umana è l'unica ad avere la capacità di astrazione e di creazione di miti comuni.

La marca è un mito condiviso. Lo sforzo è differenziarsi in mercati sempre più affollati.

Il digitale alleato o potenziale rischio?

Bisogna unire lo spirito creativo alla capacità di leggere i numeri. Oggi circolano moltissimi dati, ma di questi molti spesso sono inverosimili. L'abilità sta nel saperli interpretare. Suggerisco di tornare alla filosofia e alla matematica: avere una visione di insieme combinando le varie competenze.

A proposito di competenze, quali sono oggi quelle imprescindibili?

La forza per i nuovi professionisti sta nell'interdisciplinarietà. Sono necessarie figure molto articolate, non bastano più semplici specialisti su un tema. Altrimenti non riusciamo ad usare i nuovi strumenti. Si parla certamente dell'ingresso di nuove generazioni al lavoro, ma anche di riconversione per fasce più mature. La chiave vincente è aggiornarsi costantemente. Senza aggiornamenti non riusciamo a comprendere la rotta di navigazione.

Cosa dovrebbero tenere a mente aziende e agenzie?

Se si vuole essere tutto per tutti, si finisce per essere niente per nessuno. Differenziarsi e specializzarsi è inevitabile in mercati così affollati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bonus casa, remissione all'ultimo atto: scadenze, importi e condizioni

Chi ha già eseguito la pratica ma ha versato solo 250 euro può integrare il dovuto Il termine del 30 novembre è tassativo per tutti: non c'è spazio per l'invio «tardivo»

Pagina a cura di Sergio Pellegrino , Lucia Recchioni

Bonus casa, remissione all'ultimo atto: scadenze, importi e condizioni

Focus

SOCIETÀ: FISCO, BILANCI E INCENTIVI

Consulente Immobiliare

Ancora pochi giorni per usufruire della remissione in bonis per quei soggetti che non hanno effettuato, entro la scadenza del 31 marzo 2023, la comunicazione della cessione del credito d'imposta per le spese sostenute nel 2022 in relazione al superbonus e alle altre agevolazioni edilizie. Entro il 30 novembre 2023 - termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi che scade dopo il termine previsto per effettuare la comunicazione - avranno infatti la possibilità di procedere con l'operazione di cessione del credito a fronte della corresponsione della prevista sanzione di 250 euro. Due puntualizzazioni sono necessarie per evitare errori che possano avere conseguenze nefaste per i contribuenti: 1 la scadenza "ultima" per la trasmissione delle comunicazioni di cessione dei crediti è il 30 novembre, non rilevando ai fini della remissione in bonis la possibilità di presentare la dichiarazione tardiva entro 90 giorni dal termine ordinario (si veda anche Il Sole 24 Ore di Lunedì 13 novembre); 2 come precisato dalla circolare 27/E del 7 settembre 2023, la sanzione è dovuta per ciascuna comunicazione da trasmettere telematicamente alle Entrate.

In relazione a quest'ultimo aspetto, che era dubbio dal punto di vista interpretativo, il documento di prassi ha puntualizzato che i soggetti che hanno già fatto la remissione versando soltanto 250 euro, pur avendo diverse comunicazioni da sanare, possono effettuare il pagamento dell'importo mancante anche successivamente alla presentazione delle comunicazioni, a condizione, però, che il saldo dell'ammontare dovuto avvenga entro il 30 novembre 2023.

Per le cessioni dei crediti legati alle agevolazioni edilizie esistono, di fatto, due tipologie di remissione in bonis.

A fianco della remissione in bonis "ordinaria", prevista dall'articolo 2, comma 1, del decreto legge 16/2012, e che si applica per tutte le tipologie di adempimenti, il legislatore ha infatti introdotto, con il decreto legge 11/2023, una fattispecie ad hoc, funzionale a venire in soccorso a quei committenti che non erano riusciti a concludere un accordo di cessione del credito entro i termini previsti, in considerazione della situazione di "paralisi" registrata sul mercato delle cessioni dei crediti fiscali.

Veniamo ad analizzare le differenze fra le due fattispecie. Le condizioni che devono essere rispettate per fruire della remissione in bonis prevista dal comma 1 dell'articolo 2 del Dl 16/2012 sono state puntualizzate dalle Entrate nella circolare 33/E/2022: devono sussistere tutti i requisiti sostanziali per usufruire della detrazione di imposta relativa alle spese dell'anno di riferimento; i contribuenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

devono aver tenuto un comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione, in particolare nelle ipotesi in cui tale esercizio risulti da un accordo o da una fattura precedenti al termine di scadenza per l'invio della comunicazione; non devono già essere state poste in essere attività di controllo in ordine alla spettanza del beneficio fiscale che si intende cedere o acquisire sotto forma di sconto sul corrispettivo; deve essere stata versata la misura minima della sanzione prevista (250 euro).

La remissione in bonis "ordinaria" non ha alcuna limitazione di carattere soggettivo quanto all'individuazione del possibile cessionario del credito, ma richiede che alla data del 31 marzo 2023 sussistesse già un accordo fra cedente e cessionario.

Sul punto va comunque evidenziato come la stessa Agenzia abbia sottolineato che la cessione del credito non richieda regole particolari da seguire per il perfezionamento, né una forma particolare (si vedano le indicazioni fornite al riguardo, sebbene in altro ambito, nella risoluzione 84/E/2018): si ritiene quindi che, per poter accedere alla remissione in bonis "ordinaria", non sia indispensabile avere un contratto con data certa o una dazione di denaro che si siano manifestate entro il 31 marzo 2023, ma sarà sufficiente che le parti attestino che l'accordo già sussisteva alla scadenza prevista.

Diversamente, la fattispecie di remissione in bonis "speciale" introdotta dal decreto legge 11/2023 consente di effettuare la cessione del credito anche «qualora il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023», ma questo unicamente a condizione che il cessionario sia un soggetto qualificato: deve quindi trattarsi di una banca o società appartenente a gruppi bancari, di un intermediario finanziario ovvero di una compagnia di assicurazione.

Quindi, grazie a questa misura, quei committenti che sono riusciti a concludere un accordo di cessione con un istituto di credito o altro soggetto qualificato soltanto negli ultimi mesi, possono "finalizzare" la cessione, cosa che evidentemente non sarebbe stata possibile con la disposizione a regime dell'articolo 2 del decreto legge 16/2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I pro e i contro delle tecnologie negli studi di Cefriel, Salesforce, Anitec-Assinform e I-Com

Il digitale? Arma a doppio taglio

L'IA può essere un valore verso i clienti. Ma dev'esserci etica

ANTONIO LONGO

INNOVAZIONE

I pro e i contro delle tecnologie negli studi di Cefriel, Salesforce, Anitec-Assinform e I-Com

Il digitale? Arma a doppio taglio

L'IA può essere un valore verso i clienti. Ma dev'esserci etica

Il mercato dell'IA in Italia

Le tecnologie digitali, in particolare l'Intelligenza artificiale, stanno rivoluzionando anche i settori del mercato più tradizionali e hanno trasformato anche la customer experience, cioè l'esperienza vissuta dai clienti in relazione al marchio o all'impresa, consentendo alle aziende di raccogliere, analizzare e utilizzare i dati dei clienti per offrire esperienze personalizzate, fornire assistenza immediata e creare interazioni coinvolgenti. Ma l'uso non etico dell'IA generativa mette a repentaglio la fiducia dei consumatori stessi. Opportunità e rischi circa l'utilizzo dell'IA sono evidenziati, rispettivamente, nel white paper di Cefriel "Customer Experience - come potenziarla grazie alla Intelligenza artificiale" e nella nuova edizione del report "State of the Connected Customer", l'indagine condotta a livello globale da Salesforce. Tutto ciò in un contesto quale quello italiano in cui il mercato dell'IA ha più che raddoppiato il valore (+128%) tra il 2020 e il 2023, in base a quanto emerge dal white paper "L'IA in azione" di Anitec-Assinform. Mentre a livello globale, secondo quanto rilevato da I-Com, si assiste a un vero e proprio boom di ricerche online sui temi dell'IA.

L'IA aiuta il marketing aziendale. L'uso del digitale nelle varie fasi dell'esperienza del cliente, dalla consapevolezza all'acquisto fino all'utilizzo e al supporto post-vendita, permette alle aziende di raccogliere dati da diverse fonti, quali per esempio transazioni, interazioni sui social media, recensioni. Tali dati possono essere analizzati utilizzando strumenti di Intelligenza artificiale in modo tale da comprendere meglio i bisogni, le preferenze e i comportamenti dei clienti. L'adozione dell'IA permette anche di identificare gli ostacoli e i punti di frizione durante tutta l'esperienza d'acquisto e modelli per identificare azioni di miglioramento.

A rilevarlo sono gli esperti di Cefriel secondo cui le imprese che perseguono un approccio customer centric, focalizzandosi cioè sull'esperienza che il cliente vive, hanno la possibilità di cogliere opportunità come acquisire un vantaggio sulla concorrenza, accelerare i processi decisionali di modifica o evoluzione di prodotti e servizi e, pertanto, diventare aziende più flessibili al cambiamento, più efficienti e sostenibili. «È straordinario il potenziale dell'Artificial Intelligence per il futuro dell'esperienza del cliente, del servizio e per il marketing più in generale», sottolinea Clara Failla, responsabile dell'unità prodotto ed esperienze di Cefriel. «In un mercato sempre più competitivo, sfruttare tutto il potenziale dell'AI può essere determinante per far emergere un'azienda rispetto ai suoi concorrenti». La fiducia è fondamentale. Con un'adozione sempre crescente dell'Intelligenza artificiale, le aziende potranno trovarsi ad affrontare una crisi di fiducia da parte dei loro clienti. Il 94% dei consumatori italiani vuole, infatti, sapere quando sta comunicando con un'Intelligenza artificiale. L'uso non etico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'IA generativa mette, quindi, a repentaglio la fiducia dei consumatori. È quanto emerge dalla lettura dei contenuti del report di Salesforce secondo cui il 55% dei consumatori italiani afferma che una maggiore visibilità rafforza la loro fiducia nei confronti dell'Intelligenza artificiale. Peraltro, i consumatori hanno sentimenti e opinioni contrastanti nei confronti dell'Intelligenza artificiale generativa. In generale, però, in tutti i 25 paesi presi in esame dall'indagine è la curiosità a prevalere.

Una tendenza che si rispecchia anche nei dati italiani che evidenziano come il 66% dei consumatori si dichiara curioso nei confronti dell'IA generativa, a dispetto di un 35% che si dice più sospettoso e un 45% ottimista. Per il 73% dei consumatori italiani la principale preoccupazione è che le aziende utilizzino l'Intelligenza artificiale in modo non etico. Inoltre, per tre consumatori italiani su cinque i progressi dell'Intelligenza artificiale rendono ancora più importante che le aziende a cui si rivolgono debbano godere della loro fiducia. Infine, l'89% dei consumatori italiani confida di interagire immediatamente con qualcuno quando contatta un'azienda, il 63% preferisce metodi di comunicazione diversi in base al contesto e il 74% si aspetta che le aziende si adattino alle loro preferenze. «I dati evidenziano chiaramente che per le aziende è giunto il momento di puntare sulla creazione di customer experience sicure, innovative ed efficienti, mettendo la fiducia dei consumatori in prima posizione», osserva Maurizio Capobianco, vicepresidente dell'area vendite di Salesforce Italia. «Se le aziende spiegano chiaramente il motivo per cui richiedono dati personali, è più probabile che i loro clienti si fidino di loro, aumentando le opportunità di creare ottime esperienze di vendita e servizio. Essere leader di mercato significa oggi fare leva su valori forti e scegliere un uso etico delle tecnologie emergenti come l'Intelligenza artificiale generativa». Crescita esponenziale del mercato dell'IA. Il mercato italiano dell'IA ha raggiunto 435 milioni di euro nel 2022, con una crescita del 32% rispetto al 2021. Per il 2023 si prospetta un valore di 570 milioni di euro, con una crescita stimata del 31% sull'anno precedente. Tra il 2020 e il 2023 il mercato ha più raddoppiato il suo valore, registrando un aumento del 128%. Le stime indicano che nei prossimi anni il mercato dell'IA proseguirà su tale traiettoria di crescita, con un tasso di crescita annuo medio del 28,9% fino al 2026, raggiungendo un volume di 1,2 miliardi di euro. Sono i dati pubblicati da Anitec-Assinform, l'Associazione italiana per l'Information and communication technology, secondo cui, però, nonostante la notevole crescita, il mercato italiano presenta ancora un volume complessivo limitato, infatti la diffusione dell'IA tra le aziende italiane, in particolare nel segmento delle Pmi, è ancora ridotta. Secondo dati Istat del 2021, solo il 6,2% delle aziende italiane con almeno 10 addetti ha integrato soluzioni basate sull'IA, con una netta prevalenza delle grandi (24,3%), mentre la percentuale scende al 5,4% per le piccole imprese tra 10 e 49 addetti. Banking, telecomunicazioni e media sono i settori economici che guidano la sperimentazione dell'IA, con entrambi i settori che evidenziano un volume di mercato oltre gli 80 milioni di euro e un tasso di crescita superiore al 30%. Altri settori, come la sanità, la manifattura e le assicurazioni, mostrano tassi di crescita significativi, con volumi di mercato che oscillano tra i 30 e i 50 milioni di euro. «L'Intelligenza artificiale sta innovando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutti i settori e può garantire la competitività delle imprese italiane nel prossimo futuro», commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform. «Oggi dobbiamo, però, far sì che la sua adozione diffusa diventi un obiettivo chiave per l'Italia».

Boom di ricerche sull'IA. Crescita esponenziale anche delle ricerche online sui temi dell'IA in Stati Uniti, Francia e Italia. In dettaglio, parametrando i dati alla popolazione, nel primo semestre del 2023 ad aprire la classifica sono gli Usa, con oltre 60 mila ricerche ogni 100 mila abitanti, seguiti da Francia e Italia, rispettivamente con 51.506 e 33.950 ricerche effettuate. Impennata che si è soprattutto registrata in coincidenza con il lancio di ChatGPT. È quanto emerge dai dati contenuti nella quindicesima edizione del rapporto "Il digitale che vogliamo. Le sfide del sistema Paese tra politiche Ue e nuove frontiere tecnologiche", realizzato dall'Istituto per la competitività (I-Com) in base ai quali si rileva anche, a partire dal secondo trimestre del 2022, un incremento delle ricerche online relative a corsi di formazione sull'IA. Ma, come evidenziano gli analisti, le ricerche online evidenziano anche un sentimento di paura nei confronti delle tecnologie IA. In particolare, in Italia il 34% delle ricerche relative alla paura dell'IA riguarda il rischio di perdere il posto di lavoro a causa dell'avvento delle nuove tecnologie. «L'ultimo anno, con il fenomeno di ChatGPT e di altri tool generativi, ha ampiamente dimostrato come l'Intelligenza artificiale abbia il potenziale per essere la principale tecnologia della nostra generazione e probabilmente delle prossime», commenta il presidente I-Com Stefano da Empoli. «Preoccupa, però, il ritardo dell'Unione europea in primis rispetto agli Stati Uniti e a seguire dalla Cina ma perfino da paesi di dimensioni minori come Canada, Regno Unito e Israele».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La Corte dei conti nella relazione sullo stato di attuazione del Pnrr: mancano competenze

La P.a. digitale va a ritmo lento

La sfida è nel recuperare i ritardi rispetto agli altri Paesi Ue

FABRIZIO MILAZZO

ItaliaOggi7 PNRR

La Corte dei conti nella relazione sullo stato di attuazione del Pnrr: mancano competenze

La P.a. digitale va a ritmo lento

La sfida è nel recuperare i ritardi rispetto agli altri Paesi Ue

I servizi pubblici digitali in Europa

PNRR Istruzioni per l'uso

I servizi pubblici digitali in Italia si collocano in 20ª posizione fra i Paesi Ue in base al Desi, ossia all'indice di digitalizzazione della società e dell'economia. Malgrado sul versante dei processi di digitalizzazione della p.a. si siano registrati sensibili progressi, seppure con differenze territoriali, dal punto di vista di acquisizione di competenze specialistiche, anche le regioni più avanzate appaiono in ritardo rispetto alla media Ue, con inevitabili conseguenze sull'attuazione del Pnrr che peraltro, in diverse azioni, prevede specifici investimenti proprio per migliorare la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

È quanto si rileva dalla relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel primo semestre 2023 delle sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti, secondo cui nella pubblica amministrazione italiana c'è la necessità di acquisire competenze, sia con riferimento alle competenze diffuse, ovvero condivise da tutto il personale, sia relativamente a quelle di carattere più specialistico. Dalla relazione emerge che per portare il peso nell'occupazione della p.a. delle figure qualificate come "scientists and engineers" (scienziati e ingegneri) agli standard medi europei occorrerebbe aumentarne il numero di 65 mila occupati. Inoltre, nel 2022 gli occupati laureati in ambito Stem, ovvero con lauree nel gruppo scientifico e tecnico, erano poco meno di 37 mila persone (si veda ItaliaOggi del 9 novembre 2023).

Competenze specialistiche cercasi. Il Pnrr rappresenta un'accelerazione dei processi rispetto alle strategie di digitalizzazione degli ultimi anni. Infatti, secondo le ultime previsioni del sistema Excelsior, nel periodo 2023-2027 l'occupazione pubblica registrerà un'espansione, al netto della componente di sostituzione, di oltre 28 mila persone nel comparto servizi generali e assistenza sociale obbligatoria, in buona misura riconducibile alle assunzioni per l'attuazione del piano. Gli analisti stimano che la domanda espansiva da parte della p.a. di figure scientifiche e tecniche sia di quasi 20 mila professionisti nel periodo 2023-2027. A questi fabbisogni va aggiunta la domanda di occupati Stem da parte degli altri settori per effetto anche del volano costituito dal Pnrr. Ma per quanto la capacità di attrazione dei corsi in ambito Stem-digitale sia aumentata tra i più giovani, la demografia suggerisce come nel medio termine il numero di laureati in Italia tenderà a ridursi, lasciando insoddisfatto parte del fabbisogno, a meno di attrarre professionisti dall'estero.

Il ruolo della p.a.. La fornitura di servizi digitali offre opportunità alle imprese e alle famiglie con il miglioramento dell'accessibilità di alcuni servizi e con la riduzione dei tempi delle pratiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

amministrative che consentono di accrescere la produttività dell'economia. Inoltre, in un contesto come quello italiano, la componente pubblica può contribuire a stimolare processi di acquisizione delle competenze.

Pertanto, si rendono necessari cambiamenti importanti nelle modalità di selezione del personale e il settore pubblico deve promuoversi come datore di lavoro attraente per i talenti e le figure in possesso di competenze elevate, definendo percorsi di carriera e incentivi trasparenti.

Le azioni previste nel Pnrr. Il Pnrr fornisce un nuovo impulso ai più recenti piani di intervento per la digitalizzazione, in particolare ai diversi Piani triennali per l'informatica nella p.a. che hanno previsto azioni specifiche per promuovere l'innovazione tecnologica, la trasparenza e la partecipazione dei cittadini. Il focus sulla digitalizzazione è importante considerato che almeno il 25% delle risorse del Recovery Fund europeo è allocato a misure riconducibili a obiettivi di digitalizzazione e innovazione dei processi. In tale contesto, è soprattutto la prima componente della missione 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella p.a." che prevede una serie di interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione. Nello specifico, sono previste tre riforme e sette programmi di investimento. Le riforme riguardano il processo di acquisto dei servizi Ict, il supporto alla trasformazione della p.a. locale, l'introduzione delle linee guida "Cloud first" e interoperabilità. I programmi di investimento, invece, hanno a oggetto le infrastrutture digitali, con una dotazione di 900 milioni di euro, per razionalizzare e consolidare i data center distribuiti sul territorio; l'abilitazione e facilitazione migrazione al cloud per le p.a. locali (dotazione di 1 miliardo di euro); dati e interoperabilità (646 milioni) per lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale dati che permetta l'interoperabilità dei dataset e metta a disposizione di tutte le amministrazioni le informazioni sui cittadini e ottemperare così al principio "once only", ossia produrre una sola volta un documento; servizi digitali e cittadinanza digitale (2.01 miliardi di euro) per migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini, incrementando la diffusione delle piattaforme già esistenti (come PagoPA e l'applicazione IO), rafforzando il sistema di identità digitale (come Spid e Carta d'identità elettronica) e introducendo nuovi servizi; cybersecurity (623 milioni) per il rafforzamento delle difese cyber, potenziando le capacità di monitoraggio e gestione delle minacce; digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (611 milioni) per il ridisegno delle procedure di alcune amministrazioni chiave per l'erogazione di servizi ai cittadini (Inps e Inail, Ministero dell'interno, sistema giudiziario, Ministero della difesa e Guardia di finanza); infine, competenze digitali di base (195 milioni) per due sub misure, ossia lo sviluppo di centri di facilitazione digitale, rafforzando la rete già esistente con nuove attrezzature e creazione di nuovi punti di accesso, e il finanziamento del servizio civile digitale per un triennio, destinato a giovani volontari per la facilitazione digitale.

Servizi pubblici digitali e attese dei cittadini. In base agli esiti della ricerca condotta da Eurobarometro, il 79% dei cittadini europei ritiene che le tecnologie digitali saranno importanti nel loro futuro,

percentuale che raggiunge punte fra il 90% e il 95% in Olanda, Svezia e Danimarca, mentre registra valori minimi in Bulgaria, Austria e Romania. In Italia tale opinione è condivisa dal 78% dei cittadini, valore in linea con il dato medio europeo. Tenendo presente l'indice Desi, che sintetizza il posizionamento aggregando un ampio set di variabili raccolte in quattro tematiche (capitale umano, connettività, tecnologie digitali, servizi pubblici digitali), e considerato che l'indicatore relativo all'area dei servizi pubblici digitali è costruito aggregando 5 sotto-indici (percentuale di persone che utilizzano internet per l'interazione con la p.a., frequenza con cui i moduli richiesti dalla p.a. sono precompilati, frequenza con cui servizi ai cittadini sono forniti anche in modalità on-line, offerta di servizi pubblici digitali alle imprese, politiche di diversi paesi in tema di open data), dai dati relativi al 2022 si conferma il gap della pubblica amministrazione italiana che si colloca al 20° posto fra i paesi Ue.

Le economie nelle posizioni più avanzate nella graduatoria sono Estonia, Finlandia, Malta e Olanda, mentre in fondo alla classifica si piazzano Romania, Grecia, Bulgaria e Slovacchia. In riferimento ai 5 sotto-indici riguardanti i servizi pubblici digitali, l'Italia si colloca, prevalentemente, al di sotto della media Ue, salvo che per la dimensione degli open data.

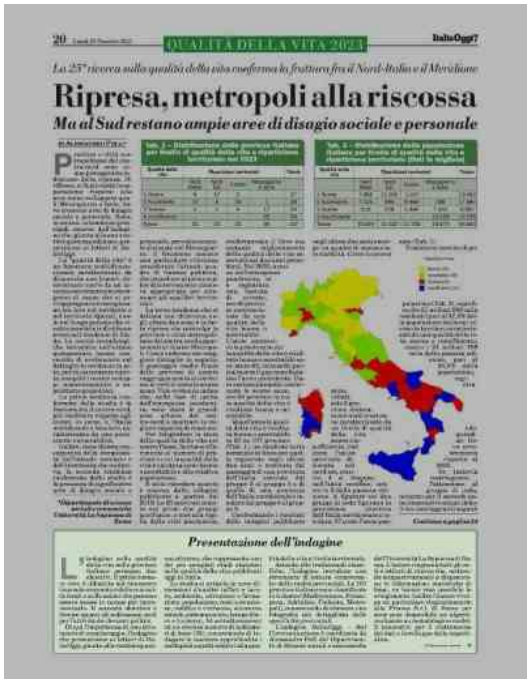
Quindi, si conferma che l'acquisizione delle competenze digitali da parte dei pubblici dipendenti rappresenta un passaggio centrale per colmare i ritardi accumulati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Presentazione dell'indagine


20 QUALITÀ DELLA VITA 2023 ItaliaOggi7

La 25ª ricerca sulla qualità della vita conferma la frattura fra il Nord-Italia e il Meridione

Ripresa, metropoli alla riscossa

Ma al Sud restano ampie aree di disagio sociale e personale

Presentazione dell'indagine

L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane persegue due obiettivi. Il primo è tenere vivo il dibattito sul benessere (non solo economico) delle comunità locali e sulle azioni che possono essere messe in campo per incrementarlo. Il secondo obiettivo è fornire spunti ed indicazioni utili per l'attività dei decisori politici.

Di qui l'importanza di uno strumento di monitoraggio, l'indagine che presentiamo ai lettori di ItaliaOggi, giunta alla venticinquesima edizione, che rappresenta uno dei più completi studi statistici sulla qualità della vita pubblicati oggi in Italia.

Lo studio si articola in nove dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, istruzione e formazione, popolazione, reati e sicurezza, reddito e ricchezza, sicurezza sociale, sistema salute, tempo libero e turismo), 14 sottodimensioni ed un elevato numero di indicatori di base (92), consentendo di indagare in maniera approfondita i molteplici aspetti relativi alla qualità della vita a livello territoriale.

Accanto alle tradizionali classifiche, l'indagine introduce uno strumento di lettura «trasversale» delle realtà provinciali. Le 107 province italiane sono classificate in 5 cluster (Mediterraneo, Francigena, Adriatico, Padania, Metropoli), consentendo di ottenere una fotografia più dettagliata delle specificità provinciali.

L'indagine ItaliaOggi - Ital Communications è coordinata da Alessandro Polli del Dipartimento di Scienze sociali e economiche dell'Università La Sapienza di Roma. L'autore ringrazia tutti gli enti e istituti di ricerca che, mettendo tempestivamente a disposizione le informazioni statistiche di base, ne hanno reso possibile lo svolgimento. Inoltre l'autore rivolge un particolare ringraziamento alla Prisma S.r.l. di Roma per aver reso disponibile un algoritmo basato su metodologie e modelli innovativi per il trattamento dei dati e lo sviluppo della reportistica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Affari e lavoro

La dimensione Affari e lavoro comprende otto indicatori, che riportano informazioni sul mercato del lavoro (tasso di occupazione e di disoccupazione, distinti per sesso), sulla nati-mortalità aziendale, sull'importo dei protesti per abitante e sulla densità di startup e Pmi innovative.

Bolzano e Bologna, piazzandosi come lo scorso anno rispettivamente al primo e al secondo posto, confermano i risultati conseguiti nelle passate edizioni dell'indagine. A seguire Cuneo, Trento e Belluno, che a loro volta hanno sempre figurato nel gruppo di testa negli ultimi anni.

Tra le 32 province comprese nel gruppo di testa (erano 37 lo scorso anno), 9 appartengono al nord-ovest, contro le 12 della passata edizione: 2 in Piemonte (Cuneo e Biella); la provincia di Aosta in 15° posizione; 6 delle 12 province lombarde, contro le 7 della passata edizione (nell'ordine Milano, Monza e della Brianza, Mantova, Bergamo, Brescia e Varese), mentre Genova esce dal gruppo delle posizioni di testa.

Si assottiglia la presenza di province del nord-est nelle prime posizioni 16, tre in meno rispetto alla scorsa edizione confermando la tendenza già rilevata nelle province di nord-ovest. Tra le posizioni di testa figurano le due province del Trentino-Alto Adige, tutte le province venete ad eccezione di Rovigo; Pordenone e Trieste per il Friuli-Venezia Giulia. Trova una ulteriore conferma la rilevante presenza dell'Emilia Romagna, con 6 delle 9 province (contro le 8 dello scorso anno) censite nel gruppo di testa, nell'ordine Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Parma.

Anche la Toscana conferma la sua presenza nelle posizioni di testa, dove figura con 6 province, due in più rispetto alla passata edizione, nell'ordine Firenze, Siena, Grosseto, Arezzo, Prato e Lucca. Sempre per il centro-Italia si piazza nel gruppo di testa la provincia marchigiana di Pesaro e Urbino, contro le 2 della passata edizione.

L'Italia centrale è maggiormente rappresentata nel gruppo 2, dove figura con 11 delle sue 22 province, una in più rispetto allo scorso anno. Inoltre il gruppo 2 comprende le 15 province del nord-ovest non classificate nelle posizioni di testa; le 6 province del nord-est, contro le 3 dello scorso anno, non classificate nelle posizioni di testa.

Si conferma anche l'emorragia di province dell'Italia meridionale e insulare, che quest'anno sono rappresentate dalla sola provincia di Teramo, contro le due del 2022 e le 3 del 2021. Le 42 posizioni classificate nei gruppi 3 e 4 comprendono come nelle passate edizioni quasi esclusivamente province dell'Italia meridionale e insulare. Con particolare riferimento al gruppo di coda composto da 20 province, una in meno rispetto allo scorso anno vi figurano esclusivamente province dell'Italia meridionale e insulare. Si collocano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in fondo alla classifica tutte le province campane ad eccezione di Benevento; tre province pugliesi (Lecce, Taranto e Foggia); le 5 province calabresi; tutte le province siciliane ad eccezione di Ragusa. A chiudere la classifica, come nelle quattro passate edizioni, Crotone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sicurezza sociale

ItaliaOggi7 QUALITÀ DELLA VITA 2023 39

Sicurezza sociale

La dimensione della sicurezza sociale ha subito alcune significative variazioni nell'impianto. Rispetto al disegno dello scorso anno, è stato eliminato il dato sui NEET, ovvero la percentuale di persone in età compresa tra 15 e 29 anni che non lavorano, non studiano e non aderiscono a programmi di formazione, in quanto non più prodotto dall'Istat.

L'indicatore è sostituito dal tasso di inattività registrato tra i 25 e i 34 anni. Inoltre non è più riportata l'incidenza dei casi registrati di Covid-19, in quanto nuovamente i relativi dati di base non sono più pubblicati. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni da quest'anno è pubblicato separatamente per maschi e femmine, al fine di catturare l'effetto dovuto alla diversità di genere. Per catturare l'effetto determinato dalla diffusione del Covid-19 abbiamo calcolato la variazione nella mortalità registrata nel periodo 1° gennaio-31 luglio 2023 fra gli individui di età inferiore a 65 anni rispetto alla media quinquennale registrata fra il 2015 e il 2019, sempre con riferimento ai primi sette mesi dell'anno. Lo stesso indicatore è riportato con riferimento agli individui di età maggiore o uguale a 65 anni. Infine le dimissioni per trattamento sanitario obbligatorio (TSO) non sono più calcolate per 100 mila abitanti, ma sulle dimissioni ospedaliere totali. A seguito di tali innovazioni metodologiche il piazzamento conseguito da una qualsiasi provincia lo scorso anno, che continua ad essere riportato per completezza, non deve essere confrontato con la posizione in classifica del 2023.

La provincia che quest'anno apre la classifica è Prato, seguita da Bolzano, Vicenza, Cuneo e Savona. Nel raggruppamento di testa, composto da 30 province (una in più rispetto allo scorso anno), sono ricomprese 16 province del nord-ovest, tre in più rispetto alla passata edizione. Vi figurano Cuneo, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Novara in Piemonte; Aosta; 8 delle 12 province lombarde, nell'ordine Brescia, Lecco, Lodi, Milano, Cremona, Monza e della Brianza, Mantova e Pavia; Savona e Imperia in Liguria. Il nord-est si conferma nelle posizioni di vertice. Sono censite nel gruppo di testa Bolzano in rappresentanza del Trentino-Alto Adige; 5 delle 7 province venete, ad eccezione di Venezia e Rovigo; Udine in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia; Ravenna, Parma e Forlì-Cesena in Emilia Romagna. Infine figurano nel gruppo di testa 4 province dell'Italia centrale (erano tre in più lo scorso anno), tra cui Prato e Siena per la Toscana, Ascoli Piceno in rappresentanza delle Marche e Roma del Lazio, mentre non si piazza nelle posizioni di vertice alcuna provincia dell'Italia meridionale e insulare.

Con riferimento alle 22 province classificate nel gruppo di coda, quattro in più rispetto allo scorso anno, una è dislocata nel nord-ovest (La Spezia, come lo scorso anno), 3 in Italia centrale (Lucca in Toscana, Perugia in Umbria e Rieti nel Lazio). Le restanti 18 province sono dislocate in Italia meridionale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e insulare.

Vi figurano Chieti e Pescara in Abruzzo; Caserta in Campania; Brindisi, Bari e Taranto in Puglia; 3 delle 5 province calabresi ad eccezione di Catanzaro e Vibo Valentia; 6 delle 9 province siciliane ad eccezione di Palermo, Ragusa e Trapani; le province sarde del Sud Sardegna, Oristano e Cagliari.

La provincia che chiude la classifica è Messina.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I CONTI PUBBLICI

Manovra, pressing di Forza Italia spiraglio per le pensioni di vecchiaia

Tajani: "Siamo ad passo dalla soluzione sul taglio ai medici", ma la norma sulla previdenza dei dipendenti pubblici resta Il principio è penalizzare chi anticipa l'uscita dal lavoro. Ogni decisione è rimandata a dopo l'ok di Bruxelles

VALENTINA CONTE

16 Politica

I CONTI PUBBLICI

Manovra, pressing di Forza Italia spiraglio per le pensioni di vecchiaia

Tajani: "Siamo ad passo dalla soluzione sul taglio ai medici", ma la norma sulla previdenza dei dipendenti pubblici resta Il principio è penalizzare chi anticipa l'uscita dal lavoro. Ogni decisione è rimandata a dopo l'ok di Bruxelles

Sanità, allarme spesa "Sistema insostenibile per salvarlo servono più figli e migranti"

ROMA - «Siamo a un passo dalla soluzione del problema che riguarda la pensione dei medici, si farà attraverso un maxi emendamento del governo alla manovra», annuncia il vicepremier Antonio Tajani.

La svolta però non è imminente.

Di sicuro non arriverà prima di domani, quando la Commissione europea si esprimerà sulla legge di Bilancio italiana.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti deve tenere la rotta dei conti, dopo aver scansato le bocciature delle quattro agenzie di rating. Indietreggiare sull'articolo 33 che consente allo Stato di risparmiare 21,4 miliardi in vent'anni non sarebbe un biglietto da visita ottimale. Non ora che in Europa si discute anche di Mes e nuovo patto di stabilità. Cancellare la norma, d'altro canto, non è mai stata un'ipotesi sul tavolo: coinvolge 732 mila pensionandi fino al 2043, di cui 31.500 nel 2024.

Ecco dunque che la soluzione più che lo slittamento di uno o due anni, auspicato dalla Lega, o l'esclusione dei soli camici bianchi dal taglio, caldeggiato sia da Forza Italia che da Fratelli d'Italia, sarà in stile "giorgettiano".

Fuori dalla penalizzazione solo quei lavoratori pubblici - sanitari, dipendenti degli enti locali, insegnanti di materne ed elementari, ufficiali giudiziari - che nel 2024 vanno in pensione di vecchiaia, a 67 anni. Chi invece ha i requisiti per l'uscita anticipata - 42 anni e 10 mesi di contributi, un anno in meno per le donne - paga pegno.

Vedrà cioè ricalcolata la pensione per gli anni lavorati tra 1981 e 1995 i cui coefficienti di rendimento, molto alti e fissati da una legge del 1965, sono stati drasticamente abbassati dal governo Meloni. Per i sindacati si tratta di perdite importanti, fino a un quarto in meno dell'assegno. I medici hanno proclamato lo sciopero per il 5 dicembre. Entro quella data potrebbe vedere la luce la modifica dell'esecutivo, che certo non placherà tutti gli animi, già provati da tagli di organico e liste d'attesa abnormi. Il ministro dell'Economia Giorgetti l'ha spiegato bene in audizione alla manovra: «Si tratta di manutenzione normativa per modificare un trattamento disomogeneo dei dipendenti pubblici». L'intervento parifica in effetti i coefficienti di queste quattro categorie di lavoratori con gli altri statali. Lo fa però in modo retroattivo, secondo alcuni incostituzionale.

La filosofia che però il ministro si appresta ad applicare ora - spiegata ai ministri della Salute

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e del Lavoro, Orazio Schillaci e Marina Calderone, nel vertice di venerdì scorso - è quella già usata in manovra con tutte le forme anticipate di pensionamento. Chi esce prima paga. Quota 103 avrà il ricalcolo contributivo, per la prima volta nella storia delle Quote. Come Opzione donna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'intervista

Siniscalco "L'Italia può trattare sul Patto ma l'Ue non è un suk"

EUGENIO OCCORSIO

Politica

Siniscalco "L'Italia può trattare sul Patto ma l'Ue non è un suk"

FAI LA TUA PARTE.

LE CALAMITÀ NATURALI HANNO RIDOTTO DEL 70% IL RACCOLTO DI PERE DELL'EMILIA ROMAGNA IGP.

AIUTACI A SALVARLE: CONTINUA A SCEGLIERLE.

ROMA - «Quando quattro agenzie di rating su quattro dicono che l'Italia è "investment grade" non c'è che da credergli: l'Italia non è un "Paese spazzatura". Però, senza farsi prendere la mano da troppi trionfalismi, occorre riconoscere che il Paese è a un passo dal "downgrade" fatale, e prendere le dovute accortezze».

Domenico Siniscalco, economista con PhD a Cambridge, già ministro dell'Economia nei primi anni Duemila e prima ancora a lungo direttore generale del Tesoro, conosce per esperienza le tensioni e le ansie per far sì che l'Italia resti a galla pur con un debito pubblico disallineato rispetto al resto dei paesi europei: «Come dice il ministro Giorgetti, non temiamo il giudizio politico, ma quello dei mercati».

I mercati sembrano credere alle agenzie, almeno per ora.

«Lo spread è sotto controllo.

L'Italia è un Paese grande e forte, degno di stare in prima fila in Europa malgrado sia gravato di un debito abnorme, ancora a livelli di sostenibilità a meno che i rialzi dei tassi proseguano ancora».

Per ora la Bce, come la Fed, sembrano essersi fermate.

«Sì, del resto l'inflazione è scesa più rapidamente del previsto, né sono in vista impennate dovute a fattori energetici, pericolo scongiurato con la diversificazione delle fonti».

Di questo le agenzie hanno tenuto conto?

«Certo. Però, per amor di verità c'è da fare una puntualizzazione tecnica: se Moody's avesse per la terza volta consecutiva sancito l'outlook negativo, avrebbe dovuto automaticamente abbinargli un downgrade nella zona "junk", e questo con le tensioni internazionali in corso avrebbe aperto un ennesimo vulnus all'interno dell'occidente del quale nessuno sente il bisogno».

Ora cosa bisogna fare?

«Restare ben agganciati al carro di chi conta in Europa, senza inseguire suggestioni ungheresi o polacche per intendersi. La maggior parte dei Paesi che sceglie di adeguarsi alle politiche europee più rigorose, ne ricava indubbi vantaggi. Non c'è nulla da guadagnare a fare diversamente».

In pratica, ora che c'è in ballo il rinnovo del Patto di stabilità?

«Continuare a trattare su una base di lucida coerenza, senza pretendere che le nostre posizioni siano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

subordinate all'accettazione da parte della Commissione di altre istanze che non c'entrano nulla. Se c'è una cosa che da sempre indispettisce le istituzioni europee è presentarsi con una logica "a pacchetto", quasi da suk: io ti una cosa a te, tipo la ratifica del Mes, e tu mi dai un patto di stabilità più benigno. Quanto di più sbagliato. Ogni problema va visto a sé, nei suoi esatti contorni e non al di là. La Commissione resta disponibilissima per una trattativa da pari a pari. Ciò premesso, è chiaro che un Patto il più possibile flessibile, qual era quello originariamente prospettato dalla stessa Commissione, va a vantaggio dei Paesi più vulnerabili come l'Italia. Il pericolo è un Patto che riproduca antiche rigidità, con l'aggiunta di clausole ancora più penalizzanti per il deficit e non più solo per il debito. Per questo occorre un negoziato con intatta forza politica».

La resistenza sul Mes ha comunque il suo peso nelle trattative?

«Certo che ce l'ha, in negativo.

Purtroppo la premier non riesce a sganciarsi dalla pregiudiziale che aveva il suo partito ai tempi dell'opposizione. È una posizione incomprensibile che contribuisce ad offuscare l'immagine dell'Italia in Europa. Ripeto, rifuggiamo dalle logiche di scambio che sono contro lo spirito europeo. E attenzione all'isolamento che esalterebbe la nostra vulnerabilità».

La manovra è un'occasione perduta?

«Certo è debole. Quello che inquieta l'Europa è l'espansione del deficit e il fatto che la manovra, e la Nadef che ne era la base, testimonia la decisione del governo di rinunciare a un taglio del rapporto debito/Pil nei prossimi anni pur nelle condizioni favorevoli che offrirebbe l'opportunità del Pnrr».

La risposta sta nella mancanza di coperture pubbliche?

«Ma la manovra manca di quella spinta agli investimenti privati, se non pubblici vista la carenza di risorse, che era possibile e doverosa. Come diceva Draghi, il problema dell'Italia è la mancanza di crescita. Occorreva uno sforzo, diciamo di fantasia, certo di visione: un nuovo programma Industria 4.0, sgravi fiscali meglio mirati, incentivi burocratici, tutto ciò che può rilanciare la domanda e gli investimenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Domenico Siniscalco Ex ministro dell'Economia.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'analisi

ChatGpt, un punto per chi teme i rischi dell'Intelligenza artificiale

L'ottimista Sam Altman sostituito come ad da Mira Murati, prima donna al vertice Dietro la manovra l'apocalittico Ilya Sutskever, preoccupato che l'IA sfugga di mano

RICCARDO LUNA

ChatGpt, un punto per chi teme i rischi dell'Intelligenza artificiale

Quando il dito indica Mira Murati (34 anni, albanese di nascita, capo della sofisticatissima tecnologia di Open Ai; e da sabato anche amministratore delegato pro tempore della startup dell'anno al posto di Sam Altman); quando il dito indica Mira Murati - finalmente una donna in questo mondo solo al maschile dell'intelligenza artificiale! - il saggio guarda Ilya Sutskever, il mandante del licenziamento più clamoroso dai tempi della cacciata di Steve Jobs della Apple; il "Bruto" della Silicon Valley che ha ordito la trama che ha fatto fuori il "Cesare" di ChatGpt, ma soprattutto il suo amico e sodale: Quoque tu, Ilya!

E quindi finalmente adesso si capiscono alcuni criptici tweet di Ilya Sutskever delle settimane scorse, mentre Sam Altman calcava le scene mondiali decantando le meraviglie dell'intelligenza artificiale generativa. Tipo: «L'ego è il nemico della crescita».

A chi si riferiva? O anche il monito: «Se consideri l'intelligenza come la più importante fra tutte le qualità umane finirai male», che per un informatico è strano a dirsi. Oppure, è sempre Ilya Sutskever a twittare, «l'empatia nei rapporti umani e negli affari è molto sottovalutata». Ecco, sicuramente abbiamo sottovalutato la determinazione di questo giovane scienziato che pure ha un mostruoso h-index, la metrica che misura la produttività e le citazioni scientifiche: 20 è considerata buona, 40 eccezionale.

Lui ha 82. Senza di lui, Open Ai sarebbe soltanto un'altra startup che non ce l'ha fatta.

Nella famosa cena dell'estate 2015, nella casa di Greg Brockman di Menlo Park, la cena in cui si decise di far nascere una no profit per far sì che l'intelligenza artificiale avesse un impatto positivo sul mondo, Ilya già c'era. Era stato Sam Altman, che ai tempi guidava Y Combinator, il più importante acceleratore di startup della Silicon Valley e quindi del mondo, a invitarlo; ma fu Elon Musk a convincerlo a lasciare Google Brain per prendere il posto di chief scientist di Open AI. «Io ci metto un miliardo di dollari», disse per fargli capire che era una cosa seria. Ai tempi, nell'ambiente, Ilya era già considerato un fuoriclasse.

Era il miglior allievo di Geoff Hinton, il professore dell'università di Toronto che per una vita aveva predicato nel deserto l'idea che un sistema informatico modellato sul nostro cervello - le reti neurali - avrebbe imparato da solo quello di cui aveva bisogno e non avrebbe più smesso di imparare.

Nessuno ci credeva ma Ilya sì. Era nato in Unione Sovietica 37 o 38 anni fa, non è chiaro. Dopo il crollo del Muro, la famiglia si trasferì in Israele e di qui in Canada, a Toronto, un colpo di fortuna, perché lì c'era Hinton che era sempre in cerca di qualcuno che lo aiutasse nelle sue ricerche mentre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i colleghi lo deridevano: «Uno nel mondo ad occuparsi di reti neurali è anche troppo», dicevano.

Ma sbagliavano tutti, oggi lo sappiamo: era solo questione di tempo. Con l'aumento della potenza computazionale e i nuovi processori ispirati ai videogiochi, le Gpu, le reti neurali hanno fatto fare all'intelligenza artificiale quel salto che si attendeva dal 1958 quando Frank Rosenblatt presentò al mondo una macchina rivoluzionaria, "il Perceptron", dicendo che poteva fare tutto (al giornalista che chiedeva cosa non sapesse fare, Rosenblatt rispose: «Amare.

Sperare. Disperarsi. Ciò che ci rende umani»).

Questo per dire che la visione per cui è nata Open Ai viene da lontano: si chiama Agi, acronimo che sta per intelligenza artificiale generale. Per dirla con Ilya, «è un sistema informatico in grado di fare tutto quello che fanno gli esseri umani, ma meglio». Con ChatGpt abbiamo capito che la cosa non è così remota come pensavamo.

Ci siamo quasi? Non è detto, sostiene Sutskever, ma le possibilità che questo traguardo sia imminente ci impongono di prendere il rischio sul serio. Ecco, nella dialettica fra apocalittici e integrati, fra quelli che pensano che stiamo andando verso la fine dell'umanità e quelli che dicono che inizia l'era di un progresso infinito, Ilya sta fra i primi

(assieme al suo mentore Geoff Hinton), Altman fra i secondi. Per questo lo scorso luglio, mentre Sam Altman già vagheggiava una valutazione da 100 miliardi di dollari per la loro startup, Ilya si intestava il venti per cento delle risorse di calcolo e creava un team interno dedicato all'obiettivo che lui considera prioritario: il super allineamento. Ovvero: «Se davvero presto avremo delle macchine più intelligenti di noi, come facciamo ad essere sicuri che i loro obiettivi siano allineati ai nostri?». Sam Altman è invece sicuro che tutto andrà benissimo, e la sera prima del licenziamento, era andato a ripeterlo a un evento a Oakland moderato - perfida la sorte - dalla vedova di Steve Jobs, Laurene Powell: «Questo decennio sarà ricordato come quello in cui è iniziata l'era dell'abbondanza» aveva detto. Mentre Ilya, che pure conosce le potenzialità di quell

a che lui chiama la superintelligenza, la vede diversamente. Dice che quando ci sarà si comporterà con noi come noi ci comportiamo con i nostri animali domestici: «Gli vogliamo bene, ma se vogliamo fare qualcosa mica gli chiediamo il permesso». E questo è solo il primo atto di un'opera con un finale tutto da scrivere: Sam Altman non è finito, forse anzi tornerà in sella. E Ilya è uscito dal cono d'ombra. Entrambi dico

no di voler salvare il mondo ma solo uno dei due ha ragione.- © RIPRODUZIONE RISERVATA Riccardo Luna Il mantra di Altman "Arriva l'era dell'abbondanza per tutti" Ribatte Sutskever "Per le macchine saremo come animali domestici" getty.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il passaggio alla mobilità elettrica

Punti di ricarica, Italia da record Arrancano gli incentivi ai privati

ANDREA BARSANTI

MOTORI

Il ritorno di Isotta l'auto che ha sedotto Ferrari e Maserati

750

1000

3,25

Punti di ricarica, Italia da record Arrancano gli incentivi ai privati

Andrea Barsanti In Italia è record di punti di ricarica per auto elettriche: sono più di 47mila, e il Pnrr può garantire un'ulteriore crescita. Lo certifica uno studio di Motus-E, la Confindustria della mobilità elettrica. Che lancia però un allarme sugli incentivi 2023 per le colonnine domestiche.

Al 30 settembre 2023 erano presenti nella Penisola 47.228 punti di ricarica a uso pubblico, con un incremento del 44,1% rispetto ai 32.776 registrati un anno prima.

«La grande espansione della rete testimonia l'impegno degli operatori», dice il segretario generale di Motus-E, Francesco Naso, sottolineando che l'Italia non può sprecare la possibilità di affermarsi tra i Paesi più avanzati in questo campo, dove vantiamo una leadership tanto importante quanto poco nota. «Attendiamo a breve i nuovi bandi Pnrr per l'installazione delle colonnine ad alta potenza nelle città e fuori. Daranno all'Italia una rete all'avanguardia». Si conferma il deciso progresso nel Sud e nelle Isole, dove si concentra il 23% del totale dei punti di ricarica del Paese, a fronte del 21% del Centro e del 56% del Nord.

Continua a primeggiare la Lombardia, prima a sfondare quota ottomila punti di ricarica (8.094), davanti a Piemonte (4.713), Veneto (4.564), Lazio (4.558) ed Emilia-Romagna (4.050).

Di nuovo in evidenza la Campania, con la maggiore crescita (2.212 punti installati da inizio anno), meglio della Lombardia (2.123) e del Lazio (974). Da segnalare l'accelerazione sulle autostrade: al 30 settembre 2023 851 punti di ricarica (+541 rispetto a un anno fa), in quasi un terzo delle aree di servizio. Circa l'80% dei punti di ricarica in autostrada ha una potenza maggiore di 43 kW, il 59% supera i 150 kW. Motus-E fa notare come la criticità nella diffusione dell'auto elettrica non sia più infrastrutturale, quanto legata al mercato. «Possiamo recuperare terreno impiegando in modo più efficace le risorse già stanziate per gli incentivi - sottolinea Naso - alzando il cap di prezzo per le agevolazioni, estendendoli ad aziende e noleggi e rivedendo in chiave green la fiscalità sulle flotte, con gli avanzi - specie sui plug-in -

dei bonus 2022 e 2023». Proprio sugli incentivi per le infrastrutture di ricarica domestiche per le auto elettriche è intervenuta Motus-E. La finestra per chiedere il bonus è ristretta - dal 9 al 23 novembre per le installazioni effettuate dal primo gennaio 2023 al 23 novembre - ma secondo Motus-E pesano l'obbligo di utilizzo di una casella di posta elettronica certificata (Pec) e l'impossibilità di essere supportati nelle pratiche da chi ha v

enduto l'infrastruttura. Le risorse a disposizione? 40 milioni per il 2022, altr

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ettanto per 2023 e 2024. «Il Governo si sta impegnando per fare ordine tra le misure, che potranno contare anche sui fondi residui non erogati. Sarà essenziale muoversi con il giusto anticipo, dando vita a una misura non retroattiva, stabile e chiara, in grado di aiutare i cittadini e di stimolare un mercato, le infrastrutture di ricarica, in cui l'Italia è un'eccelle

nza europea e mondiale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Italia in difficoltà sulle colonnine domestiche, mentre cresce la rete in autostrada.

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL punto

Unicorni tedeschi,scelte francesiL'Italia dei veti incrociati: condannati a non fare?

didaniele manca

6
L'angolo delle idee
I COMMENTI
L'Anima di un'infrastruttura per il risparmio
SOTTO GLI APPLAUSI A XI JINPING
C'È LA GLOBALIZZAZIONE, VIVA

Una strana apatia sta prendendo l'Italia su quali potrebbero essere le linee di sviluppo del nostro Paese. Il dibattito pubblico si sta inabissando, come ogni fine anno, su una manovra il cui principale tema è la scarsità delle risorse.

«Non si può fare tutto» è il ritornello ricorrente. Ma almeno si dovrebbe tentare di capire quali sono i settori sui quali il nostro Paese vuole puntare. La tecnologia è una priorità? Il tanto bistrattato Pnrr ancorava gli investimenti a due transizioni, quella ecologica e quella digitale. Per un anno intero si è discusso solo di riallineamenti, modifiche, ritardi e via dicendo.

Caratteristica molto italiana quella di occuparsi della forma, utile certamente, ma solo se c'è anche sostanza. Un esempio per tutti. Una misura della capacità di innovazione e di utilizzo delle nuove tecnologie da parte di un Paese è la creazione di unicorni, le startup che riescono a raggiungere valutazioni di un miliardo di euro. In Germania negli ultimi anni ne sono stati creati una quarantina, quasi 50 nel Regno Unito. La Francia, con il programma Macron, li ha triplicati negli ultimi tre anni raggiungendo a fine 2022 i 25 unicorni, in anticipo sul piano che comunque prevede quota 100 entro il 2030. E di questi 100 almeno 25 saranno «verdi», legati cioè alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane. In Italia? Sempre nel 2022, anno di riferimento per gli altri Paesi, eravamo a quota 2. Oltre a Scalapay, il fenomeno Satispay.

Anche gli altri partivano da zero.

Non c'è attenuante che tenga. Il dibattito solo ideologico che caratterizza il nostro Paese fa sì che non si oltrepassi mai la soglia dello «stai con me o contro di me». Siamo l'Italia dei mille particolarismi anche perché la politica, tutta, non riesce a mettere al centro del dibattito le priorità sostanziali del Paese. La necessità di combattere i cambiamenti climatici così come la messa in sicurezza del nostro territorio, la costruzione di hub tecnologici. Tutto si riduce infine a questione del comune, della regione della sovraintendenza. E ci condanniamo a essere l'Italia dei veti incrociati, dove c'è sempre un buon motivo per rinviare o non fare.

@daniele_manca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

AI, L'ITALIA RINCORRE (ANCORA)

INIZIAMO DA SCUOLA E CONNESSIONI

Andrea Stroppa è l'informatico consigliere di Elon Musk. Sull'intelligenza artificiale ha un'opinione netta: siamo in ritardo e non investiamo nel pubblico e nella sanità. E l'industria? Rischia di perdere in competitività globale

Imprese & Innovazione

37

I TREND

AI, L'ITALIA RINCORRE (ANCORA)
INIZIAMO DA SCUOLA E CONNESSIONI

L'AI Safety Summit si è tenuto a Londra l'1 e 2 novembre scorsi: tra gli ospiti, anche Elon Musk, che all'evento è andato accompagnato dall'informatico Andrea Stroppa. Classe 1994, nel 2017 è stato consulente di Matteo Renzi per la cybersicurezza; ha conosciuto Musk due anni fa e con lui ha lavorato su X (ex Twitter) per ridurre la pedopornografia sulla piattaforma. Di ritorno dal summit, durante il quale si è fatto il punto sulla rivoluzione dell'AI, Stroppa si è interrogato sul ruolo dell'Italia in questa corsa all'innovazione.

«Hanno partecipato circa 30 governi, inclusa la Cina, c'erano tutti i più grandi esperti e i più alti rappresentanti delle aziende legate all'AI, ma ho notato che non c'erano esponenti italiani dell'industria - spiega l'informatico -. Forse non ci stiamo rendendo conto di quello che sta accadendo al di fuori dei confini nazionali».

Una questione, dice, non da poco: se non prenderemo seriamente questo tema «per i motivi che caratterizzano l'Italia come una popolazione sempre più anziana e un sistema scolastico che non funziona, nei prossimi decenni avremo enormi problemi sociali, nonché una perdita di competitività delle aziende». Ma le soluzioni non mancano, secondo l'esperto di cybersecurity. Il punto di partenza è senz'altro la connessione. Ancora oggi, infatti, milioni di persone sono senza Internet. In Italia gli indirizzi civici che ricadono nelle aree grigie e nere (rispettivamente quelle nelle quali è presente un solo operatore di rete ed è improbabile che altri decidano di investire e quelle nelle quali, oltre alle infrastrutture, ci sono almeno due fornitori di servizi) sono 19,8 milioni in 4.250 comuni, quelli nelle aree bianche (nelle quali non è presente un'infrastruttura per la banda ultra larga e nessun operatore sembra interessato a investire) invece sono 12 milioni, divisi in 6.700 comuni.

«Società come Telecom e Open fiber stanno facendo un ottimo lavoro, ma è complicato. Noi parliamo di Ai, ma le realtà che hanno a malapena la connessione si sentono prese in giro». E i passi successivi? La Pubblica amministrazione e la Sanità: in futuro, dice Stroppa, «ci sarà la necessità di dispositivi elettromedicali indossabili da affiancare ai medici tradizionali o l'ausilio dell'AI per ottimizzare le richieste per visite e analisi». A questo, aggiunge, si deve unire una riforma dell'istruzione: circa 160 docenti italiani sono impegnati nella formazione e secondo un'indagine Unesco su oltre 450 istituti solo il 10% ha stilato un regolamento sull'uso dell'AI. Per il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara poi l'AI potrebbe aiutare contro l'abbandono scolastico. Senza dimenticare l'industria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

italiana. Le pmi e le grandi aziende «devono integrare il prima possibile nei loro processi l'AI per non perdere la competitività», ma non tralasciando «la necessità di proteggere il lavoro: è una responsabilità del governo».

Al summit uno degli interventi più citati è stato quello di Elon Musk: ha detto di ritenere che l'AI spazzerà via ogni lavoro e che il tempo diventerà quindi l'asset più importante. Per Stroppa, Musk è «il Leonardo da Vinci della nostra epoca: è la persona più riflessiva che conosca, con una cultura trasversale che gli permette di interpretare problemi complessi osservando da punti di vista apparentemente non legati». Nell'ultimo anno l'imprenditore è finito al centro delle polemiche per i cambiamenti a cui è stata sottoposta X e per l'accusa di disinformazione dilagante, come suggerisce un'analisi di NewsGuard sui contenuti della guerra in Medio Oriente. Ma su questo Stroppa non è d'accordo: «X non è il detentore della verità, ma lo specchio che riflette la società nel suo intero. Ora è un sistema più democratico. Ci vorrà tempo, ma il risultato è che gli utenti vedranno i contenuti non attraverso una lente, ma attraverso tutte le lenti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ALESSANDRO SAVIOLA Dai pannelli alle riciclerie180 milioni sul legno green pnrr? ascoltate le aziende

Finanza & Imprese

9

PROTAGONISTI/2

ALESSANDRO SAVIOLA

DAI PANNELLI ALLE RICICLERIE 180 MILIONI SUL LEGNO GREEN PNRR? ASCOLTATE LE AZIENDE

1963

1992

2009

2023

C'è un modo per contrastare un mercato in calo: diversificare, aprire nuove linee di attività. È quello che sta facendo il gruppo mantovano Saviola, leader nei pannelli truciolari per arredamento derivanti dal riciclo del legno con 15 stabilimenti in Italia, Germania, Francia, Belgio, Svizzera, Argentina e oltre 2 mila dipendenti. L'azienda compie 60 anni in questo 2023 e festeggia con l'allargamento del perimetro. «Abbiamo costruito un business parallelo, un'unità per il riciclo del legno - dice il presidente Alessandro Saviola, 50 anni martedì 14 novembre, seconda generazione del gruppo fondato dal padre Mauro -. Questa è la zona del maiale: non si butta via niente».

L'azienda produce e fornisce kit e pannelli in legno riciclato a tutta la gamma delle imprese dell'arredamento, da Mondo Convenienza (attraverso società come Marinelli) e Leroy Merlin a Scavolini, Imab, Moretti, Lema e Poliform. Il 7 novembre, alla fiera Ecomondo a Rimini, ha annunciato l'apertura di una nuova divisione, Savionet: raduna 30 piattaforme di raccolta (le chiamano «ecolegno») per il recupero del legno post consumo. In sostanza è una rete di riciclerie dedicate al legno, dal Veneto alla Puglia in Italia, oltre che in altri Paesi europei come la Germania. In queste isole ecologiche il legno usato viene raccolto, selezionato, pulito e poi non solo impiegato dalla stessa Saviola, ma anche rivenduto a terzi.

È una strategia anticiclica, un modo per contrastare il calo delle vendite di mobili, dopo l'esplosione registrata durante il Covid. La passione per la casa dovuta all'isolamento forzato è scemata, chi doveva rinnovare l'arredamento in parte l'ha fatto: il risultato è una saturazione strutturale del mercato, che fa prevedere al gruppo Saviola un giro d'affari a circa 760 milioni quest'anno, contro gli 872 milioni nel 2022. In ogni caso è circa il doppio del 2019 (588).

È un risultato raggiunto anche con le acquisizioni internazionali, due aziende dal 2022 a oggi. Nel dicembre scorso la tedesca Rheinspan, pannelli truciolari, dove Saviola è salita dal 50% al 74,9% ; lo scorso aprile il 100% di Advachem, formaldeide e resine, in Belgio. In parallelo c'è la campagna acquisti sulle piattaforme di riciclo del legno, il nuovo affare. «In due anni ne abbiamo rilevate 11 di cui due all'estero - dice Saviola -. L'ultima a inizio novembre in Germania: Eco Scrap Recycling». O prima ancora la Del Curto, a Lecco.

Il piano di acquisizioni (13 in due anni, tra aziende e piattaforme ecologiche) procede: «Dal 2022 abbiamo investito 125 milioni tra stabilimenti e piattaforme di riciclo. Prevediamo d'investirne ancora una sessantina nel prossimo anno». A dispetto del mercato dell'arredamento in calo poi - «Dall'anno scorso in Italia è diminuito del 18%, comunque meno della Germania dov'è sceso del 30%» - nel bilancio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

2023 è previsto un guadagno. «Stimiamo 115 milioni di margine operativo lordo con una posizione finanziaria netta positiva per 10 milioni, dopo le ultime acquisizioni», dice l'imprenditore che non intende aprire il capitale: «Per ora ci autofinanziamo». Saviola auspica il varo rapido di Industria 5.0, perché «Industria 4.0 ha funzionato: noi ne abbiamo usufruito ed è importante proseguire su questa strada».

E sui fondi del Pnrr chiede «più concretezza: va aperto un dialogo puntuale con Confindustria e le imprese per destinare i fondi a progetti funzionali allo sviluppo».

Due figli di 13 e 15 anni, commendatore della Repubblica dal 2011, ex vicepresidente di Confindustria Mantova per l'energia, Alessandro Saviola è primo azionista del gruppo di Viadana, che controlla a fianco della madre Lea Grazzi e del fratello Alfredo: attraverso la società Gms hanno il 100% della capogruppo Saviola Holding, alla quale fanno capo ora cinque business unit, anziché quattro.

Oltre alla neonata Savionet ci sono infatti Saviola (legno per pannelli riciclato), Sadepan (chimica, per le colle), Composad (mobili in kit). E Saviolife (life science), altro esempio della diversificazione. Raduna infatti prodotti come il Saviolene, fertilizzante a lento rilascio, e Saviotan, tannino di castagno per la concia delle pelli e l'alimentazione di ovini, bovini, polli. «Un nostro cliente è Veronesi e siamo nel consorzio Vero cuoio», dice il presidente che spiega così il passaggio di produzione: «A Radicofani avevamo un impianto di Mdf, Medium density fiberboard: sono i pannelli di fibra di legno a media densità. Il legno viene sfibrato e ne nasce una lama che costa il 50% in più dei truciolari. Era diventato antieconomico, così abbiamo puntato sul potenziamento dell'impianto per l'estrazione del tannino di castagno. È questo che oggi vendiamo per la concia delle pelli e l'alimentazione degli animali».

Per un'azienda che ricicla, del resto, il contesto è positivo. «L'Italia è il primo raccoglitore di legno usato d'Europa - dice Saviola - con 3,5 tonnellate all'anno di materiale riciclato. Da cinque-sei anni l'attività è cresciuta molto, anche al Sud: siamo sulla buona strada». Potremmo anche chiamarla la fine dell'era del massello.

«Oggi al pubblico piace la connotazione ecologica dei prodotti - dice l'imprenditore -. A un mobile nato dal taglio di un albero i giovani ne preferiscono uno altrettanto bello ma ecosostenibile».

Oltre alla diversificazione, all'espansione internazionale e alla scelta pionieristica del riciclo, dietro alla crescita del gruppo Saviola c'è però anche una revisione della struttura manageriale e della governance, che ha segnato il passaggio di padre in figlio nei 60 anni di storia aziendale. «Abbiamo cominciato a fare economia circolare a fine degli anni '80 quando ancora non si chiamava così - dice Saviola -.

Abbiamo rivoluzionato la produzione di truciolato, siamo il primo produttore di legno riciclato in Italia e sentiamo di avere dato un contributo. Dalla crisi del 2008-2009 c'è stato un profondo rinnovamento dell'azienda, che oggi è gestita con più razionalità, più metodo. I valori di mio padre sono rimasti, innanzitutto il dialogo costante con il personale: siamo una piccola multinazionale, ma è ancora come essere in famiglia. Negli ultimi dieci anni c'è però stata una riorganizzazione societaria e delle funzioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Abbiamo introdotto il controllo di gestione che ci consente di avere le previsioni di bilancio ogni mese, assunto persone giovani e competenti.

Misure che ci hanno consentito di avere un cruscotto da cui governare l'azienda, prima si andava a naso e questo ci ha portato ad avere quasi mezzo milione di debiti netti la crisi». Ora invece c'è cassa.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LO SCENARIO

Demografia Il doppio gap che lascia l'Italia senza lavoratori

I figli del boom economico stanno per andare in pensione e non ci sono giovani a sufficienza. In particolare nelle fasce meno specializzate Filippo Santelli

FILIPPO SANTELLI

PRIMO PIANO
POPOLAZIONE
L'ALLARME OCCUPAZIONE
Demografia
Il doppio gap che lascia l'Italia senza lavoratori
I figli del boom economico stanno per andare in pensione e non ci sono giovani a sufficienza. In particolare nelle fasce meno specializzate
Allianz Global Investors
Il cambiamento moltiplica le opportunità
Rompi gli schemi e abbraccia l'innovazione

S apevamo che sarebbe successo. La pandemia ha reso tutto più rapido.

Ma è solo l'inizio: da qui in avanti, anno dopo anno, andrà sempre peggio. La bomba demografica sta esplodendo in mezzo all'economia italiana, mettendola di fronte a una crisi strutturale che rischia di condannarla a un lungo declino.

Trovare lavoratori da assumere non è mai stato così difficile, lamentano le aziende: carpentieri e ingegneri, infermieri e contadini, camerieri e tecnici dei macchinari. L'eccezionalità dello stop and go imposto dal Covid, "grandi dimissioni" comprese, non basta a spiegare questa difficoltà di reperimento ai massimi storici, quasi la metà dei profili cercati, unita a un tasso di occupazione mai così alto. È iniziato uno smottamento più profondo: i figli del Baby boom degli anni '50 e '60 stanno arrivando alla pensione, e in un Paese che da anni fa pochissimi figli i giovani che entrano nel mercato del lavoro non sono abbastanza per sostituirli.

«I numeri sono implacabili», dice Gianpiero Dalla Zuanna, professore di Demografia all'Università di Padova. Guardiamoli. L'Ufficio studi di Cassa depositi e prestiti stima che nel 2030 l'Italia perderà circa 1 milione e 300 mila lavoratori rispetto al 2021, il 5%. Mentre Nomisma calcola che da oggi alla fine del decennio andranno in pensione 500 mila persone l'anno, e al massimo ne potranno arrivare al lavoro 400 mila, anche ipotizzando ottimisticamente un tasso di partecipazione in linea con la media europea, cioè molto più alto di quello attuale. Nel decennio successivo poi, tra il 2030 e il 2040, la forbice si allargherà ancora.

Ma la mancata sostituzione è solo metà del problema. L'altra metà sta nella differenza di profilo tra chi esce e chi entra: metà dei Boomers ha solo la licenza media, mentre i nuovi lavoratori sono quasi tutti diplomati o laureati. Significa che a scarseggiare, prima ancora dei lavoratori qualificati, saranno quelli non qualificati: «Sono un quinto della forza lavoro italiana e qui il tasso di sostituzione non arriva a uno a dieci - spiega Dalla Zuanna - Reggere senza un contributo importante e continuo dell'immigrazione è un'illusione».

Vero: l'Italia ha dei serbatoi di lavoro potenziale a cui attingere. Gli inattivi, dai giovani Neet alle donne, sono ben superiori alla media europea. Bene che vada però, anche con politiche di attivazione che funzionino, sarà solo un palliativo: metà degli inattivi sono di sesso femminile, che tende a indirizzarsi verso il settore dei servizi; metà vive al Sud, l'area del Paese meno dinamica, mentre la demografia impatterà soprattutto sulle regioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più industrializzate del Nord. Si torna al tema migratorio. Non a caso a porlo con forza, insieme ad aziende agricole e del turismo, sono gli imprenditori manifatturieri. Qui la realtà fa a pugni con la retorica sull'emergenza immigrazione. E infatti proprio il governo delle destre ha allargato i decreti flussi prevedendo 452 mila ingressi dal 2023 al 2025. Ma è il criterio stesso della legge Bossi-Fini, con il flusso che si apre e si chiude e i click day "sanatoria" in cui le domande superano sempre le quote, c

he viene considerato superato. «Bisognerebbe tenere sempre aperta la possibilità di ingresso di persone qualificate, condizionandola al fatto che l'azienda garantisca un contratto e un alloggio per almeno dodici mesi », dice Rosario Rasizza, amministratore delegato dell'agenzia per il lavoro Openjobmetis e presidente dell'assoc

iazione di categoria Assosomm. La sua agenzia lo fa con gli infermieri, in cronico sottonumero, reclutandoli dalla Tunisia al Brasile attraverso accordi con le scuole locali. Ma è possibile solo perché il decreto Cura Italia li ha esentati dai flussi ordinari. «Lo vorrei fare anche con i tornitori, o con i giuntisti di cui abbiamo bisogno per cablare il Paese, ma non si può». A parole anche il governo Meloni sposa questa logica, "formarli a casa loro". I più ottimisti dicono che se c'è un governo che può riformare la Bossi-Fini senza essere cannoneggiato politicamente, è un governo di destra. I più realisti che Meloni non rischierà di sc

operchiare il vaso di Pandora. Per i lavoratori più qualificati, diplomati e laureati, le proiezioni sono diverse. Qui, almeno fino al 2030, il saldo tra uscite ed entrate resterà leggermente positivo, soprattutto tra le donne. Il grande problema si

chiama invece disallineamento. Quello noto ma crescente tra le competenze hi-tech richieste dalle imprese e la scarsa alfabetizzazione digitale dei lavoratori. Ma anche quello tra le aspettative di diplomati e laureati, che cercano occupazione (e stipendio) in linea con i loro studi, e la mentalità di aziende ferme al mondo di prima, quando l'abbondanza di lavoratori permetteva loro di non porsi il problema di come attrarli. Il rischio, lato imprese, è che i posti restino comunque vuoti, lato lavoratori di dover scegliere tra sott

oinquadramento ed emigrazione. I r

imedi sono noti, ma inattuati. In Italia manca un solido sistema di riqualificazione e ricollocamento dei lavoratori adulti, pubblico, privato o misto. E in assenza di politiche di orientamento mirate, i giovani e soprattutto le giovani continuano a scegliere studi che offrono minori sbocchi professionali, e pagati peggio, ignorando le discipline scientifiche e tecnologiche più richieste e meglio retribuite. «I dati che arrivano dalle università non sono univoci: ad informatica c'è una leggera crescita degli iscritti, ad ingegneria elettronica sono stabili, dopo anni di calo», dice Ilaria Cattaneo, a capo della Talent Acquisition della multinazionale dei microchip StMicroelectronics. Tra i pochi campioni del settore attivi in Italia, oggi St non fa fatica ad assumere: l'anno scorso sono entrate 1.400 figure, di cui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

220 ingegneri elettronici. Ma la concorrenza aumenterà, tra aziende - che saranno tutte hi-tech - e tra Paesi. Per formare e reclutare i suoi tecnici, St collabora con diversi Its, gli Istituti tecnici superiori che tutti identificano come parte della soluzione, la grande scuola dei mestieri che in Italia mancava. Nati una decina di anni fa, al momento restano però una nicchia:

sono 146 con 25 mila iscritti. Tra gli obiettivi del Pn

rr c'è quello di raddoppiarli. Serve tutto questo, e anche incoraggiare i lavoratori anziani a ritardare la pensione, per arginare gli effetti economici del declino demografico italiano. Perché ogni posto di lavoro non coperto, come ogni lavoratore sottoinquadrato, significa minore attività, salari più bassi, meno Pil. Qualcuno inizia a quantificarlo: secondo uno studio Censis-Confcooperative i posti rimasti vacanti nel 2023 ci hanno sottratto

un punto e mezzo di crescita. Serve tutto questo perché invertire le tendenze della nostra demografia, tra le peggiori in un Occidente che invecchia, è missione quasi impossibile, che darebbe effetti fra vent'anni o più. Questo governo ha il merito di aver posto il problema della natalità, salvo far seguire ai proclami misure contraddittorie. «Abbiamo sempre meno donne in età fertile e sempre meno coppie», dice Dalla Zuanna. «È assurdo dare soldi in più per il terzo figlio, quando il problema è iniziare la cosiddetta "carriera riproduttiva". E magari allo stesso tempo azzerare il fondo per gli affitti, che aiutava le giovani coppie a

trovare una casa dove vivere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL NEGOZIATO

Le tre direttrici che portano al nuovo Patto di Stabilità

In vista dell'Ecofin di giovedì si tratta sui vincoli temporali, sulle potenziali eccezioni per spese militari e Pnrr e sui modi per ridurre deficit e debito Claudio Tito

CLAUDIO TITO

Le tre direttrici che portano al nuovo Patto di Stabilità

In vista dell'Ecofin di giovedì si tratta sui vincoli temporali, sulle potenziali eccezioni per spese militari e Pnrr e sui modi per ridurre deficit e debito

Claudio Tito

Q uando si parla di Patto di Stabilità si dimentica, almeno in Italia, la denominazione completa delle principali regole economiche dell'Unione europea: Patto di Stabilità e Crescita. Ma è solo una dimenticanza? Purtroppo no. Rispecchia la differenza di approccio che divide i partner tra "colombe" e "falchi", "flessibili" e "rigoristi". I primi ritengono che la crescita si possa raggiungere interpretando elasticamente i parametri del debito e del deficit: l'Italia, ovviamente, ma anche la Spagna, il Portogallo, il Belgio e di recente la Francia. Paesi con debito alto - non quanto il nostro ma in decisa crescita - e disavanzo oltre il 3%.

I secondi sono convinti che il Pil sale se le spese sono produttive e se non si contraggono vincoli troppo gravosi con i creditori. Meno debiti, più crescita. La Germania, l'Olanda, la Danimarca e via dicendo. È una questione che interseca la politica, la filosofia, la storia. I segni che proprio un secolo fa ha lasciato la Repubblica di Weimar nella memoria dei tedeschi sono incancellabili.

Tutto questo si riflette nella trattativa in corso per la riforma del Patto di Stabilità. Giovedì prossimo si terrà a Bruxelles una riunione straordinaria dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri finanziari dell'Unione. Sarà decisiva. Perché fino a due settimane fa il negoziato era sostanzialmente bloccato dalla posizione di Berlino.

Che rispondeva con un secco "nein" ad ogni proposta di mediazione. Il governo tedesco e in particolare il ministro dell'economia, il liberale Lindner, non ne voleva sapere di soluzioni che rendessero più flessibile il percorso di rientro dal debito e dal deficit. Pretendeva una cifra fissa annuale per tutti. Ossia tutti partner che sforano il 60% nel rapporto debito- pil e il 3% in quello deficit-pil avrebbero dovuto tagliare, soprattutto il primo, dell'1% ogni anno.

Una proposta respinta da quasi tutti, perché la Riforma del Patto si è trasformata in una esigenza impellente dopo la pandemia. Tutti hanno capito che quelle regole erano vetuste. Inattuali e inapplicabili. Il percorso di riduzione del debito, ad esempio, comportava un taglio di un ventesimo ogni anno. Impossibile, anche per Paesi un tempo virtuosi come la Francia. È emersa la necessità di una maggiore elasticità.

L'ultima proposta avanzata dalla Spagna in qualità di presidente di turno dell'Ue, e ampiamente suggerita da Parigi, ha cercato di accontentare le "colombe" e i "falchi". Tenendo presente che anche la Francia, con un debito ormai al 110% e un deficit quasi al 5%, farebbe fatica a rimettere subito in ordine i suoi conti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Le idee di base, per persuadere definitivamente Berlino e non spaventare gli "indebitati", si muovono su tre principali direttrici. La prima è temporale: il ristabilimento del deficit sotto il 3% può avvenire in tempi lunghi, in sette anni. In particolare per i Paesi che prevedono all'interno del Pnrr alcune riforme strutturali. E non comporta cifre fisse annuali. Il motivo di questa diluizione elastica è semplice: le campagne elettorali. I governi che devono intervenire con i tagli possono calibrarli evitando di scontrarsi con le loro opinioni pubbliche al momento del voto.

La seconda direttrice, costruita sulle richieste italiane, prevede la possibilità che alcuni investimenti come quelli riguardanti la Difesa, i prestiti del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e i cofinanziamenti europei verranno valutati con un occhio di riguardo nel calcolo del debito e del deficit. La Commissione e il Consiglio, dunque, potranno introdurre eccezioni. Non è lo "scomputo" reclamato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ma si tratta di una impostazione che ne recepisce il senso.

Infine la riduzione del debito sarà obbligatoria solo dopo aver conseguito l'obiettivo del disavanzo sotto il 3%. Sempre con un dosaggio spalmato almeno su quattro anni. La richiesta tedesca è che la riduzione media ogni anno sia dell'1%. Media e non costante. Ma questa cifra rientra nelle trattative d

i questi giorni prima della riunione di giovedì. Per il governo del Cancelliere Scholz queste sono tutte concessioni. In cambio - aveva già ottenuto in precedenza che i percorsi di rientro non sarebbero stati giudicati solo dalla Commissione ma anche dal Consiglio, ossia dai governi nazionali e quindi anche da quello tedesco sta chiedendo una sorta

di clausola di salvaguardia proprio sul deficit. Di che si tratta? Di una specie di "cuscinetto" per cui il deficit non deve solo scendere sotto il 3% ma arrivare al 2%. I tedeschi non si fidano. Temono qualche manovra contabile temporanea per poi riprendere a spendere. E non riescono a negare che ce l'hanno in primo luogo con noi. Anche questa

cifra, però, fa parte delle trattative in corso. In questo negoziato piuttosto difficile non tutto si basa sui numeri e sulla tecnica contabile. Come spesso - anzi sempre - accade a Bruxelles c'è una componente politica determinante. Pochi giorni fa, infatti, si sono incontrati i ministri delle Finanze di Germania e Francia. Alla fine le soluzioni europee passano sempre sul filo che lega Parigi a Berlino. L'accordo passerà dal dialogo tra questi due Paesi. La Spagna, pur essendo presidente di turno, di fatto si è messa da parte. Per due motivi: il premier spagnolo Sanchez era alle prese con la formazione del nuovo governo, dotato di una maggioranza risicata. E la sua ministra, Nadia Calvino, è la candidata in pole position per la presidenza della Bei. E non vuol fare nulla per in

dispettire i due principali "azionisti" dell'Ue. L'Italia, invece, si è autonomamente messa in un angolo. Le sue richieste sembrano sempre rivolte alla propaganda "interna" piuttosto che a raggiungere obiettivi concreti a livello comunitario. Litigare sistematicamente con G

ermania e Francia non conviene anche per questo. Il nucleo portante è quello e bisogna farne parte per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

incidere. Sbattere i pugni sul tavolo a Bru

xelles non è mai prova di forza ma di debolezza. La Riforma del patto,

comunque, dovrà entrare in porto entro dicembre. L'8 del mese prossimo si terrà un'altra riunione Ecofin e la settimana dopo il Consiglio europeo. Entro quei due vertici dovranno essere approvate le nuove regole. Altrimenti da gennaio tornerà in vigore il "vecchio" e sar

anno dolori per tutti. A cominciare dall'Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LO STUDIO

Imprese e atenei "scoprono" le reti private del 5G

La nuova tecnologia non ha ancora trovato una base clienti tra le persone comuni. E così le società delle tlc offrono alle aziende dei network interni ai siti produttivi. Le università si accodano Aldo Fontanarosa

ALDO FONTANAROSA

IMPRESE E LAVORO
TELECOMUNICAZIONI
6,55
99,7
Imprese e atenei "scoprono" le reti private del 5G
La nuova tecnologia non ha ancora trovato una base clienti tra le persone comuni. E così le società delle tlc offrono alle aziende dei network interni ai siti produttivi. Le università si accodano

M a il 5G, a che punto è? Che fine ha fatto la tecnologia che prometteva servizi d'avanguardia per i nostri cellulari ed anche videogame velocissimi per i più giovani? Uno studio sui modelli di business del 5G - targato Futur#lab, I-Com e JoinGroup - delinea un quadro di luci e ombre.

Spiega che questa tecnologia non ha ancora trovato una solida base di clienti nel Paese, anche per la caduta nei ricavi delle società di telefonia. Alcune di queste società non riescono a garantire servizi innovativi capaci di procurare legioni di abbonati al 5G tra le persone comuni. Nello stesso tempo, le società della telefonia esplorano un altro mercato, redditizio e interessante. Stanno suonando al portone delle imprese prospettando un salto di qualità tutto interno ai loro siti produttivi. Le società della telefonia costruiscono, in pratica, reti in 5G che funzionano al servizio di specifiche imprese e delle loro attività.

Le imprese che si dotano di queste private network in 5G - delle reti private in 5G - stanno cogliendo un'opportunità. All'interno degli stabilimenti, queste imprese visionarie e ambiziose generano dei circuiti di Formula 1, lungo i quali i dati viaggiano in quantità maggiori e a velocità impressionanti. Se la fabbrica impiega decine, centinaia di robot che assemblano i suoi prodotti, la rete in 5G è decisiva perché le cose funzionino bene. La rete 5G può garantire che quei sofisticati robot ricevano sempre le istruzioni necessarie - secondo dopo secondo, senza ritardi o latenza - per agire al meglio. Non parliamo di scenari futuribili, immaginari. La realtà dice che l'Italia è in ottima posizione - addirittura sesta al mondo per istallazione di robot nelle sue industrie (il dato è del 2022).

I rischi di avaria di una rete in 5G sono molto più bassi rispetto a quelli che tormentano le reti tradizionali. E poi c'è una differenza cruciale in termini di sicurezza e riservatezza. Le nostre migliori imprese - per fare solo un esempio - custodiscono informazioni sensibili, ad esempio sui brevetti, i prodotti, i processi produttivi. Proprio le reti in 5G tengono lontani occhi nemici e indiscreti, nell'era dello spionaggio industriale digitale. Gli stessi hacker, che arrivano rapaci da ogni angolo del Pianeta, incontrano muri e barriere come mai nei mesi precedenti.

Le prime reti private in 5G, dunque, prendono forma. Eccoci al terminal portuale di Genova Prà. Qui la società Psa Italy ha bisogno di supporto per muovere i container.

Milioni di container in un anno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Operazione da condurre con velocità e precisione chirurgica. Nasce così l'accordo con WindTre Business che metterà in campo una rete 5G al servizio di un porto intelligente. Nei porti intelligenti, nei porti 5G, le gru sono equipaggiate con sensori 3D e telecamere HD, che una sala di controllo comanda grazie alla rete cellulare.

Il colosso petrolifero Snam, invece, ha bisogno di monitorare gli impianti di stoccaggio e distribuzione del gas su tutto il territorio nazionale. Per questo si è affidato a Vodafone Business che fornirà - attenzione - una rete 5G "ibrida". In pratica, la rete al servizio di Snam (più circoscritta) sarà collegata alla rete nazionale di Vodafone, che copre il Paese. In questo modo - tempo 18 mesi - Snam collegherà 23 impianti distribuiti in Italia schierando, ad esempio, sensori a vigilare sulla pressione.

E poi c'è l'Università degli Studi di Palermo. Grazie a Vodafone, e forte di un finanziamento europeo da 4 milioni, l'ateneo palermitano avrà una sua rete 5G ibrida, estesa al Policlinico Universitario Paolo Giaccone. Servirà a creare, tra le altre cose, dieci "classe aumentate" dove gli iscritti si immergeranno in realtà virtuali, dentro realtà estese per studiare al meglio.

Nel 2018, solo cinque anni fa, le società delle telefonia e di Internet si batterono a colpi di rilanci pur di aggiudicarsi le frequenze necessarie a costruire le reti nazionali in 5G. Lo Stato ne ricavò un'iniezione di liquidità importante, grande 6,55 miliardi di euro. Normale che adesso le società della telefonia mobile e di Internet chiedano qualcosa in cambio. Sperano che il governo incoraggi sempre più imprese a dotarsi di private network in 5G. Conversione che avrebbe un duplice effetto virtuoso. Queste imprese diventerebbero sempre più efficienti e sicure, mentre le società della telefonia aumenterebbero i ricavi nel 5G.

All'inizio dell'anno il governo ha delineato un nuovo Piano per incentivare le imprese ad adottare strumenti di lavoro d'avanguardia.

Il Piano Transizione 5.0 individua già la fonte di finanziamento in 4,04 miliardi di euro di aiuti comunitari (dal serbatoio RePower EU).

La speranza delle società della telefonia e di Internet è che le imprese beneficino di corposi incentivi fiscali dal Piano Transizione 5.0 anche per le spese di connettività interne ai siti produttivi e agli impianti. Anche quando - ad esempio - si doteranno di network privati in tecnologia 5G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO OLTRE QUARANTA MILIARDI DESTINATI DAL PNRR

Il Pnrr destina più di 40 miliardi di euro alla digitalizzazione. Le risorse sono previste all'interno della Missione 1 (M1), quella relativa a "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo". La Componente 1 (M1C1) prevede 11,15 miliardi per "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pa", mentre altri 30,57 miliardi sono quelli della Componente 2 (M1C2) che è si occupa di "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo". Il sostegno alle Pmi passa dal piano per la Transizione 4.0, che si trova all'interno della M1C2 e che vale 13,38 miliardi. All'interno di questo pacchetto di risorse, almeno il 10% sarà destinato a incentivare l'acquisto di beni intangibili innovativi come i servizi di cloud computing e big data analytics, mentre 750 milioni sosterranno progetti industriali ad alto contenuto tecnologico.

Imprese più smart spinta InfoCamere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I REPORT

Pmi e digitalizzazione l'Italia a due velocità

Un'impresa su quattro destina più risorse dell'anno precedente, ma l'accelerazione risulta ancora insufficiente. E il Nord stacca il Sud Marco Frojo

MARCO FROJO

FOCUS INNOVAZIONE

Pmi e digitalizzazione l'Italia a due velocità

Un'impresa su quattro destina più risorse dell'anno precedente, ma l'accelerazione risulta ancora insufficiente. E il Nord stacca il Sud

Imprese più smart spinta InfoCamere

L e piccole e medie imprese italiane investono nel digitale, ma senza troppa convinzione. A rilevarlo è Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi della School of Management del Politecnico di Milano, secondo il quale l'anno scorso una Pmi su quattro ha destinato più risorse al digitale rispetto al 2021, ma ben una su tre fa fatica a riconoscere alla digitalizzazione un ruolo centrale all'interno del settore economico di riferimento.

«L'Osservatorio ha individuato quattro profili di maturità digitale sulla base di tre variabili rappresentative dell'approccio delle Pmi alla digitalizzazione: cultura digitale, trasformazione digitale dei processi e collaborazione con attori esterni - spiega Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio innovazione digitale nelle Pmi - La minoranza delle piccole e medie imprese presenta un profilo convinto (36%) o avanzato (9%). Di conseguenza, poco più della metà, il 55%, mostra un atteggiamento timido (39%) o addirittura scettico (16%) nei confronti della trasformazione digitale, mancando soprattutto di un approccio olistico e di una visione strategica di lungo termine. Non si può trascurare, però, che nell'ultimo anno la crisi energetica e la necessità di far fronte a situazioni contingenti abbiano temporaneamente rallentato il percorso di digitalizzazione di alcune realtà ». A fronte di un 43% di società intervistate che dichiarano di essere "avanti nel processo di digitalizzazione" o di "puntare sempre di più sul digitale", ce n'è una quota di poco inferiore (35%) che stenta a riconoscere alla digitalizzazione un ruolo centrale. Circa la metà (51%), poi, non svolge attività in azienda per sviluppare e potenziare le competenze digitali e l'8% non punta neanche ad inserire nel proprio organico figure laureate in materie Stem (Science, technology, engineering, mathematics).

Non molto diverse sono le conclusioni a cui è giunta un'indagine condotta da Unioncamere, che mette in luce soprattutto il divario a livello geografico. Il Settentrione sta nettamente distanziando il Meridione nell'adozione delle tecnologie digitali. Lo studio, che è stato realizzato tramite un test di autovalutazione della maturità digitale messo a disposizione dai Pid, i Punti impresa digitale delle Camere di commercio, evidenzia come le imprese a maggior digitalizzazione siano il 57% del totale, contro il 40% del 2018. Se questo è il quadro a livello nazionale, approfondendo l'analisi a livello regionale emergono le eccellenze di Trentino Alto Adige, Lombardia ed Emilia-Romagna e le lacune di Puglia, Sicilia e Calabria.

Più in generale la cultura del digitale è molto diffusa al Nord, mediamente al Centro e poco al Sud. A livello settoriale sono le industrie manifatturiere quelle con la maturità digitale più alta. Il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

livello di digitalizzazione aumenta inoltre al crescere della dimensione d'impresa, con le aziende di 50-249 addetti che segnano

il valore massimo. Lo studio del Politecnico di Milano mette però in luce come il ritardo delle Pmi (o di alcune di esse) sia in parte dovuto anche al mancato sostegno delle istituzioni. "A livello nazionale solo due iniziative su dieci realizzate nel nostro Paese a favore della digitalizzazione delle imprese sono esclusivamente indirizzate alle piccole e medie imprese - si legge nello studio del Polimi - E i due terzi di questi progetti pensati per le Pmi sono rivolti indiscriminatamente a tutte le imprese, senza considerarne il settore o la filiera come fatto

re discriminante". Le cose vanno un po' meglio a livello regionale, ambito in cui le misure dedicate s

ono più frequenti. Più in generale le Pmi faticano a intercettare tempestivamente i bandi ai quali potrebbero aderire, e qualora siano in grado di accedervi, hanno difficoltà a impostare una programmazione di medio-lungo termine a causa dell'incognita sulla disponibilità di quello stesso incentivo anche in futuro. Quest'ultima criticità enfatizza un problema frequente nella trasformazione digitale delle piccole e medie imprese italiane: l'assenza di una strategia digitale, a favore di un approccio estemporaneo dettato dalle contingenze esterne e dalla dispo

nibilità di fondi. «Il passaggio da un approccio di breve termine a uno di medio-lungo termine passa dallo sviluppo di una consapevolezza sui benefici del digitale, e per compiere questo passo è necessaria una trasformazione culturale dell'impresa che comprenda lo svolgimento di attività formative anche da parte degli imprenditori, per accrescere la loro capacità di elaborare strategie di medio-lungo termine in cui il digitale riveste un ruolo preminente, e l'inserimento in organico di figure con esperienze e competenze in questo ambito digitale - conclude Federico Iannella, ricercatore senior Osservatorio innovazione digitale nelle Pmi - È proprio in quest'area che si auspicano sempre più iniziative e agevolazioni a favore delle Pmi, sia da parte del legislatore che dagli enti di trasferimento tecnologico attivi sui territori e delle organizzazioni di rappresentanza, per fornire ai capi-filiera gli strumenti necessari per guidare e migliorare la digitalizzazione del settore di riferimento attraverso la promozione di buone pratiche e pr

ogetti condivisi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LO SCENARIO

La seconda vita degli imballaggi l'Italia brilla ma per la plastica si deve fare di più

Il Rapporto di sostenibilità 2023: risparmiati in un anno 56 terawattora di energia. Bene carta, acciaio e legno. L'Europa chiede però uno sforzo ulteriore Marco Cimminella

FOCUS AMBIENTE

CIRCOLARE

La seconda vita degli imballaggi l'Italia brilla ma per la plastica si deve fare di più

Il Rapporto di sostenibilità 2023: risparmiati in un anno 56 terawattora di energia. Bene carta, acciaio e legno. L'Europa chiede però uno sforzo ulteriore

Marco Cimminella

V antaggi ambientali ma anche economici e sociali. Il riciclo ha effetti positivi che non si esauriscono nel contributo dato al contrasto all'inquinamento e alla lotta agli sprechi; si riverberano anche sul piano finanziario, in termini di risparmio energetico e di materie prime. Nel mezzo della grande transizione ecologica, le attività che consentono di dare una seconda vita ai rifiuti hanno quindi un ruolo importante, perché aiutano a fronteggiare l'urto della crisi climatica ed energetica. Bastano pochi numeri per comprendere la portata di questi benefici: nel 2022, il valore economico per l'Italia generato dal riciclo e dal recupero degli imballaggi ha superato i tre miliardi di euro. E a questo risultato, il Consorzio nazionale imballaggi (Conai) ha contribuito per circa la metà, vale a dire per 1,5 miliardi di euro. Nel complesso, il sistema nazionale di riciclo e recupero degli imballaggi ha permesso alla Penisola di risparmiare lo scorso anno oltre 56 terawattora di energia e più di 11,8 milioni di tonnellate di materia prima vergine; e ancora di evitare oltre 10,2 milioni di tonnellate di CO2eq. A sottolinearlo è il Rapporto integrato di Sostenibilità 2023 di Conai, che misura anche l'apporto a queste cifre del Consorzio, costituito da più di 690 mila imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggio, e che indirizza l'attività dei Consorzi di filiera: Ricrea (acciaio), Comieco (carta e cartone), Coreve (vetro), Cial (alluminio), Rilegno (legno), Biorepack (bioplastica) e Corepla (plastica).

Grazie al lavoro del sistema consortile, sono 4,8 milioni le tonnellate di materia vergine che si è evitato di estrarre e utilizzare (pari a 324 torri di Pisa) e 26 terawattora il risparmio di energia primaria derivante da fonti fossili (pari al consumo di un terzo delle famiglie italiane). Per quanto riguarda l'abbattimento delle emissioni, invece, i processi promossi da Conai hanno evitato 4,73 milioni di tonnellate di CO2eq (la quantità prodotta da 3.767 voli intorno al mondo). Lo studio evidenzia l'importanza economica e ambientale degli sforzi del sistema Paese: il valore della materia recuperata grazie a tali attività è stato di 2 miliardi e 43 milioni di euro, a cui si aggiungono 20 milioni di euro di energia prodotta dalla valorizzazione energetica dei rifiuti di imballaggio e 609 milioni di euro di risparmi di emissioni di gas serra con il riciclo e il recupero energetico; mentre l'indotto economico generato dalla filiera è stato pari a 614 mi

lioni. Numeri cresciuti nel corso degli anni e che mostrano la volontà della Penisola di promuovere l'economia circolare e la maggiore sensibilità di cittadini e imprese alle tematiche ambientali. Un impegno che acquista ancor più significato se messo in relazione con le sfide che stiamo vivendo, a partire dagli obiettivi green e di sostenibilità definiti in ambito comunitario. L'Italia si colloca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tra i best performer nel Vecchio Continente per il riciclo totale degli imballaggi immessi al consumo: è al quarto posto dopo Belgio, Olanda e Finlandia secondo i dati Eurostat, ricorda il rapporto di Conai. In termini pro-capite, si piazza in terza posizione dietro Germania e Lussemburgo. Inoltre, secondo la relazione della Commissione europea di segnalazione preventiva sull'attuazione delle direttive sui rifiuti, pubblicata lo scorso giugno, il nostro Paese è tra i 9 Stati membri - insieme ad Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovenia - che sono sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi al 2025 di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 55% dei rifiuti urbani e poi del riciclaggio del 65% di tutti i rifiuti di imballaggio. Se consideriamo le prestazioni delle varie filiere di imballaggio in Italia, quelle dell'alluminio, della carta, del legno e dell'acciaio hanno già superato i target al 2025; e come si legge nel report di Conai, secondo le proiezioni disponibili anche la filiera della plastica raggiungerà l'obiettivo in tempo. Tuttavia, nel documento della Commissione europea si sottolinea la necessità di aumentare gli sforzi per conseguire gli obiettivi di riciclaggio specifici per materiali per gli imballaggi, in particolare per quelli in plastica: la Penisola è infatti menzionata tra gli Stati membri che sono considerati a rischio di mancare gli obiettivi specifici per questo tipo di mate

riale. Restano inoltre dei gap territoriali da superare, con province italiane caratterizzate da ritardi nella quantità e qualità delle raccolte differenziate; e bisogna fare ulteriori passi avanti nelle tecnologie adottate, rafforzare il riutilizzo degli imballaggi riutilizzabili e favorire un migliore sbocco di mercato per le materie prime seconde. La strada da percorrere è tracciata, ed è essenziale continuare a migliorare i tassi di raccolta, abbattendo sempre più il collocamento in discarica, promuovendo riciclo e riutilizzo dei materiali, e la diminuzione dei rifiuti prodotti. Un approccio di economia circolare che contribuisce al raggiungimento della neutralità climatica, rafforza la sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime, riducendo la dipendenza dall'estero, e crea posti di lavoro a livello l

ocale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA